LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Giugno 1914 — ROMA — Sabato 27 Giugno 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 173

Relativa calma alla Camera, dopo la tempesta d'ier sera

Naturalmente oggi non si parlava a Montecitorio che dei tumulti di ieri. Preludio o fine? Secondo alcuni essi avevano determinato una *détente*; l'onorevole Chiesa era partito per Milano dopo aver riconosciuto, affermando il suo atto cosciente, che la censura non era stata male applicata, e la resistenza della maggioranza doveva aver imposto al piccolo nucleo turbolento dell'Estrema Sinistra, nucleo che ogni giorno si assottiglia. Secondo altri, eravamo al principio. Stanco della sua sterile battaglia, esasperato dalla stessa passività della resistenza, il gruppo socialista avrebbe cercato di provocare nuovi chiassi. Stamane, l'on. Casalini dava ragione agli ottimisti con un calmo sereno discorso, dal quale si poteva dissentire, ma che era innegabilmente il frutto di ragionamenti logicamente concatenati. Alla fine della seduta antimeridiana, l'on. Marangoni s'incaricava di smentirli con le sue scomposte ingiurie all'on. Alessio, che rappresentava la Presidenza, e cioè la Camera e cioè la volontà del Paese, e che ha dimostrato di saper dirigere l'assemblea con equa fermezza anche quando sarebbe facile perdere la pazienza.

La realtà

Domani però probabilmente la discussione generale sarà esaurita e si passerà agli articoli. Qui l'ostruzionismo diventerà brutalmente automatico.

Domani si riunirà pure il gruppo radicale per prendere accordi sul seguito della discussione. Pare che qualche deputato si renderà interprete in seno al gruppo di un'agitazione che si delinea nelle Camere di Commercio contro l'aumento dell'addizionale. Anche il gruppo radicale cioè discuterà dei provvedimenti finanziari.

Ma l'omnibus finanziario in questo momento non è la realtà. La realtà è l'ostruzionismo. Si è rimproverato all'onorevole Salandra di essersene accorto quando ha acconsentito al prolungamento della discussione, ha dato cioè all'assemblea un mezzo meccanico per combattere l'ostruzionismo meccanico. Ha forse avuto torto per la forma, poichè avrebbe dovuto nel tempo stesso che riconosceva l'esistenza dell'ostruzionismo, stigmatizzarlo nel modo più energico, antivedendo gli artifizi con i quali sarebbe stato presentato al paese dai socialisti. Ma la mossa del presidente del Consiglio era perfettamente corrispondente alla realtà parlamentare. C'è soltanto da augurarsi che il resto della Camera non se ne sia accorto, e che nessun deputato autorevole si alzi mai, col pretesto di un qualunque fatto personale, per chiedere che al posto dei provvedimenti finanziari si inscriva all'ordine del giorno l'ostruzionismo.

Se apertamente se ne discutesse, invece di subirlo con la passività voluta un po' dal regolamento e molto dal temperamento dei partiti costituzionali, i socialisti non potrebbero lanciare al paese dei proclami, falsi nella base, che restano così necessariamente senza replica.

Un fine occulto.

Un deputato radicale chiedeva oggi ad uno degli ostruzionisti più accesi:

— « Che cosa volete voi?

— « Rimandare l'omnibus finanziario.

— « O colarlo a fondo?

— « O colarlo a fondo.

— « Bene. Vi sono delle parti di questo complesso disegno di legge che non tutte le frazioni della Camera accettano ad occhi chiusi. Perchè non fareste su ogni singolo progetto degli accordi parziali, se fossero utili al vostro scopo che è quello di far naufragare l'omnibus? Lo distruggereste così in qualche parte.

— « Ma lo finiremmo in pochi giorni, mentre noi vogliamo tirare innanzi almeno un mese.

L'ingenuo ostruzionista scopriva così il segreto disegno della sua parte, che è quello di tener la Camera aperta a tutti i costi. In questo senso hanno perorato anche i rappresentanti delle associazioni politiche e professionali che s'erano riuniti ieri a Roma per discutere delle denunzie contro i ferrovieri. « Non ammettiamo nessuna punizione contro gli scioperanti. Lo sciopero è un diritto. La Camera deve restare aperta per garantircelo quando il Governo minaccia di offenderlo con innumerevoli denunzie di ferrovieri all'autorità giudiziaria. »

A chi riferiva questo ragionamento nei corridoi della Camera, deputati di tutti i partiti osservavano oggi che anche lo sciopero deve avere una definizione ed una forma. Deve essere cioè una manifestazione collettiva, di un corpo di operai o di una classe. Non si può affermare che fossero in isciopero i ferrovieri, se le loro organizzazioni questo sciopero non avevano proclamato, e la grandissima maggioranza faceva il suo dovere. C'erano degli agenti che si astenevano dal lavoro, per conto proprio, senza ordini nè dal Sindacato nè dalla Federazione, degli agenti cioè che disobbedivano e all'amministrazione e all'organizzazione professionale. In fondo, le organizzazioni professionali dovrebbero essere grate allo Stato se richiama all'ordine in queste condizioni chi non ha nè il senso della responsabilità nè quello della solidarietà.... »

Un deputato socialista che era presente a questo discorso, ha complimentato il collega come un pince sans rire. Ma aveva l'aria di credere, nel suo cuore segreto, che il ragionamento filava.

I liberali di destra.

Il gruppo liberale di Destra si è riunito oggi per concretare un proclama al paese che uscirà probabilmente stasera.

La seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

La seduta si apre alle ore 10 precise.

L'aula è quasi spopolata. Solo l'Estrema Sinistra è affollatissima. Essa ha voluto evitare il pericolo di vedere decaduti gli ordini del giorno per mancanza del numero regolamentare di deputati che li appoggino.

I provvedimenti tributari

Si attacca subito con i provvedimenti tributari.

Il PRESIDENTE fa leggere l'ordine del giorno dell'on. Giulio CASALINI, che è il seguente:

« La Camera,

constatando che i provvedimenti finanziari proposti mirano unicamente a rimediare, in modo parziale, alle falle prodotte nel bilancio dello Stato da una politica coloniale e militare non rispondente alle condizioni economiche del paese;

ritenendo che la politica finanziaria dello Stato non possa ormai più prescindere alla soluzione di quei problemi di legislazione sociale troppo fin qui trascurati;

non approva i provvedimenti proposti;

e invita il Governo a predisporre quel complesso organico di provvedimenti necessari, particolarmente, a risolvere il problema dell'assicurazione malattia e delle pensioni di invalidità e di vecchiaia a favore di tutti i lavoratori italiani ».

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato. Si alzano tutti i deputati di Estrema, esclamando trionfalmente:

— Siamo trentadue!

Qualcuno applaude.

L'on. Casalini

E così l'on. CASALINI può svolgere il suo ordine del giorno.

Occupandosi anzitutto della proposta tassa sui cinematografi, nota che essa ha carattere nettamente antidemocratico; e, dato il sistema escogitato per la sua applicazione, non potrà neanche avvantaggiarne seriamente nè la finanza dello Stato, nè quella dei Comuni. Taluni di questi, anzi, ne saranno sacrificati, come ne avrà indubbio danno l'industria cinematografica. Ed anche l'industria automobilistica subirà, per gli inasprimenti fiscali proposti a suo carico, un notevole arresto con danno dell'economia nazionale e con pregiudizio per il miglioramento dei servizi pubblici di comunicazione. Così la tassa sulle acque minerali danneggerà alcuni Comuni e non gioverà alla lotta contro l'alcoolismo.

L'on. Rava ha dato ragione all'Estrema quando ha detto che i suoi provvedimenti tributari sono soltanto un rimedio provvisorio ed urgente per riparare alle falle del Tesoro, e quando ha riconosciuto che ha fatto tutto il possibile per dare un'impronta democratica all'omnibus finanziario.

Non farà un discorso ostruzionistico, perchè le condizioni della sua salute non lo permettono. Comunque, l'Estrema sinistra è stata ingenua quando ha preannunziato che questa discussione si sarebbe prolungata molto; giacchè la discussione su questi provvedimenti tributari sarebbe stata, per forza di cose, lunga egualmente.

Esamina le varie proposte tributarie ed espone tutto un programma di riforme tributarie e sociali che il partito socialista ha fatto proprio. A un certo punto del suo discorso lucido ed ascoltatissimo, dice:

— Se i nazionalisti avessero l'Italia, oltre che sulle labbra, anche nel cuore, non critichérebbero il nostro atteggiamento di fronte all'Austria...

ROTA. Noi abbiamo l'Italia nel cuore, non voi!

PRESIDENTE. Non interrompa, on. Rota! L'on. Casalini non ha offeso nessuno! Lasci esprimere a ciascuno il proprio pensiero!

CASALINI. L'Austria, con tutti i suoi difetti, ha una legislazione sociale, che l'Italia non ha. In Austria l'operaio infermo non è scacciato dagli ospedali. L'Austria ha la assicurazione obbligatoria degli operai.

Esamina la proposta di pensione per la vecchiaia formulata dall'on. Sonnino per affezionare allo Stato le moltitudini ed averne la loro gratitudine.

SONNINO. Non è stato questo il mio scopo. Io non ho pensato alla gratitudine. Io scrissi...

CASALINI. Comunque, la proposta dei « sei soldi » di pensione, fatta dall'on. Sonnino, non meritava di essere dileggiata. L'on. Sonnino, dal suo punto di vista conservatore, ha il concetto chiaro e completo di uno Stato grande e si rende ragione del bisogno che ha lo Stato di assicurarsi la pacificazione sociale. So per esperienza, per la diretta conoscenza delle classi operaie, che, se i nostri vecchi avessero una pensione, sia pure magra, sarebbero più rispettati. (Approvazioni). Il nostro popolo è intimamente buono e vuole essere in grado di amare i suoi vecchi. (Approvazioni vivissime).

Ritiene che non si possa pretendere di attuare senz'altro fra noi il sistema germanico del triplice concorso dello Stato, dell'operaio e dell'imprenditore per le pensioni operaie.

Propugna il sistema della pensione di Stato, non di 30, ma di 50 centesimi al giorno, integrata con l'assicurazione obbligatoria pei lavoratori inferiori ai settant'anni. Tale sistema importerebbe per lo Stato una spesa di 180 milioni, spesa che si potrà fronteggiare senza troppa difficoltà. Nè ammette che gli operai italiani nella loro immensa maggioranza non possano pagare sei lire all'anno per la loro assicurazione, soprattutto quando si pensi all'eccessivo numero di rivendite di vini e liquori che si riscontrano in ogni parte d'Italia.

Così pure non ammette che il sacrificio all'uopo necessario, possa essere intollerabile per gli imprenditori.

Per queste varie provvidenze sociali occorrono dunque da parte dello Stato circa 200 milioni.

Esposta la possibilità di fare alcune economie e di assicurare nuove entrate al bilancio dello Stato, così conclude:

— Se il Governo seguisse un'altra politica, avrebbe la possibilità di fare le riforme sociali. Il Governo e la maggioranza hanno l'occhio ed il pensiero vòlti alla reazione... (Mormorii).

PRAMPOLINI. Reazione larvata!

MODIGLIANI. Leggete i giornali di stamane!

CASALINI. Se il Governo non cambia rotta, avremo in Italia tristi giorni. Il suffragio allargato non è un fine, ma un mezzo. La società attuale non lascia emergere il fondo di rettitudine e di bontà che è nell'animo delle masse e che dovrebbe contribuire ad attuare il nostro ideale; la grande fratellanza umana. (Applausi calorosi. Con l'oratore si congratulano vivamente non solo tutti i deputati di estrema sinistra, ma anche gli on. Rava, Sonnino, Bertolini, Tedesco ed altri).

" La morte del conte Ugolino "

Mentre durano le congratulazioni all'on. Casalini, il PRESIDENTE dà la parola all'on. Masini, che deve svolgere un suo ordine del giorno. Ma sono già le 11,40 e l'on. Masini ha un fascio voluminosissimo di grandi cartelle che l'on. Modigliani aiuta a portare sul banco dell'oratore. La Camera rabbrividisce e inorridisce!...

L'on. CALDA esclama: — Andiamo prima a far colazione!

Ma il PRESIDENTE fa osservare che, per consuetudine della Camera, non può un oratore rifiutarsi di parlare nelle sedute antimeridiane prima delle 12.

Voci da destra: Parli! Parli!

BENTINI (agli interruttori): — Farete la morte del conte Ugolino! (Viva ilarità).

CALDA (a cui non manca, evidentemente, l'appetito) insiste: — Andiamo a far colazione!

Ma il PRESIDENTE non si commuove alla gastronomica invocazione e invita l'on. Masini a iniziare il suo discorso.

L'on. Masini

E l'on. MASINI mentre la Camera si sfolla rapidamente — comincia a svolgere questo suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che l'eccessivo carico tributario non è l'ultimo fattore del deperimento della nostra razza, non consente nessun maggiore onere tributario e passa all'ordine del giorno ».

Il deputato di Empoli parla con grande rapidità, onde l'on. MARANGONI lo invita cautamente a... rallentare.

L'on. MASINI allora si interrompe per dire che egli non può parlare lentamente (ilarità) e di ciò è dolentissimo. Fa appello quindi all'indulgenza della Camera (ilarità), e continua a parlare... del deperimento della nostra razza, di corazzate, della ricchezza delle nazioni, ecc., ecc.

Chiede perchè il Governo non ha creduto di proporre l'imposta globale sulle successioni. La relazione della Commissione si limita a lasciare al Governo la responsabilità di questo abbandono della tassa globale.

CAMERA. Nella relazione abbiamo spiegato...

PRESIDENTE. Non interrompa, on. Camera!

CAMERA continua a chiarire la relazione.

PRESIDENTE. Le ripeto: non deve interrompere!

Voci all'Estrema Sinistra. Non facciamo una tragedia, a quest'ora! (Ilarità).

MODIGLIANI (all'on. Rava). Ma, insomma, la imposta globale sulle successioni l'avete abbandonata...

PRESIDENTE. Non interrompa, on. Modigliani!

MODIGLIANI. Mi è stata indebitamente tolta la parola, ieri; e me la prendo oggi (Ilarità).

MASINI continua, parlando di mimetismo e della degenerazione organica della razza italiana, specialmente delle classi povere...

PRESIDENTE. Onorevole Masini, si ricordi che ora si discutono i provvedimenti tributari! (Ilarità).

MASINI. Sì, ma io devo dimostrare che i provvedimenti tributari gravano sulle classi povere; e poichè queste classi soffrono una grave degenerazione, sono costretto a descrivere questa.

PRESIDENTE. Ma non parli *ex professo* della degenerazione! (Ilarità).

MASINI, imperterrito, cita le cifre statistiche dei riformati alle leve militari; parla di scrofola, di tubercolosi, ecc.

PRESIDENTE. Ma via, siamo seri! Allarghiamo pure la discussione, ma non rendiamoci ridicoli in quest'aula!

Voci a destra. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. Io non ho bisogno delle approvazioni di alcuno!

BELTRAMI. Ma andiamo a colazione!

MASINI. Il Ministro della guerra ha dovuto restringere i casi di riforma alla leva. Gli alimenti hanno una grande importanza nella reintegrazione delle forze e nella validità della razza. Fa una lezione sull'albumina vegetale ed [illegible]le.

PRESIDENTE. On. Masini, [illegible] non posso lasciarla continuare su quel [illegible]. Lei parla di cose a tutti note! Trent'anni fa, studiavo anch'io le stesse cose! Ne va della dignità della Camera! Se lei continua, io le dovrò togliere la parola!

MASINI. Non si inquieti, on. Presidente.

Poi riprende il tema dell'alimentazione, del vegetarianismo, ecc.

A un certo punto dice:

— Se il Presidente vuole riposarsi, posso interrompere il mio discorso per dieci minuti....

PRESIDENTE. Se lei vuole cinque minuti di riposo, lo concedo. Io no, non ho bisogno di riposarmi...

MASINI. Io neppure! (Ilarità vivissima) Come vede — ecco qui la bottiglia — non ho nemmeno bisogno di bere molta acqua... (Nuova ilarità). Cita il libro di Domenico Orano, *Come vive il popolo di Roma*, dilungandosi sulla mancanza di aria, di nutrimento e di igiene, che colpisce specialmente i bambini. L'operaio è spesso costretto a darsi all'alcoolismo e ad altri vizi, perchè gli è impedita la soddisfazione di altri bisogni (Approvazioni). I provvedimenti tributari graverebbero specialmente sulle classi disagiate. Occorrono riforme sociali.

Inneggia con molta enfasi all'elevazione del proletariato, alla civiltà socialista, alla bandiera delle rivendicazioni sociali e termina il suo discorso — durato due ore — alle 13,40, fra gli applausi e le congratulazioni dei socialisti.

Violentissimo incidente finale

Appena l'on. Masini ha terminato il suo discorso, il PRESIDENTE dice:

— La seduta è tolta. La seduta pomeridiana sarà ripresa alle ore 15.

E, dopo un colpo di campanello, si copre il capo col cilindro e scende rapidamente per la scaletta del banco della presidenza.

MAFFI. Domando la parola!

MAFFIOLI, MARANGONI ed altri. Ma che modo è questo? Onorevole Alessio, senta!

L'on. Alessio è già quasi fuori dell'aula.

MARANGONI (a gran voce). E' un villano! E' un mascalzone! Sì, è un mascalzone! E' questa la seconda volta che toglie la seduta senza farci parlare! Ecco che cosa si guadagna a mandare uomini della così detta democrazia alla presidenza della Camera!

Voci. Calma! calma!

MARANGONI. Mascalzone! Glie lo dico come vice-presidente e come uomo! Ne riparleremo al riaprirsi della seduta!

L'aula si spopola fra vivaci commenti.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente on. CAPPELLI

Sul processo verbale

Si apre la seduta alle ore 15.

L'on. DEL BALZO legge il verbale della seduta di ieri.

L'on. Domenico POZZI rileva che ieri si parlò dell'elezione di Borghetto Lodigiano, insinuandosi che vi fu esercitata la corruzione. L'on. Maffi disse che, nel giorno del ballottaggio, passò nel Collegio di Borghetto Lodigiano e si accorse della corruzione. Orbene — continua l'on. Pozzi — io ero stato eletto a primo scrutinio; quindi non avrei potuto esercitare quella pretesa corruzione.

L'on. MAFFI dice che è veramente caduto in una inesattezza perchè egli passò nel collegio di Borghetto Lodigiano non la sera dei ballottaggi ma la sera del primo scrutinio. Ma quanto alla corruzione l'oratore dice di dover confermare ciò che ha detto ieri, tanto più che l'on. Pozzi sarà un bravissimo avvocato ma quanto a corruzione è un *pregiudicato* in quanto una sua elezione è stata annullata per corruzione. (Commenti).

Replica l'on. Domenico POZZI per dire che egli fu onorato dell'amicizia e della stima di quel grande... corruttore che fu Matteo Renato Imbriani e di quel... gran corrotto che fu Felice Cavallotti.

MAFFI. Alla Camera si dimenticano molte cose! Purtroppo!

MAZZONI (con aria tragica): Questo è lo sfruttamento delle tombe! (Rumori altissimi)

INTERROGAZIONI

Per le Camere agrumarie

L'on. Pennisi interroga il ministro di agricoltura « per sapere quando pensi di presentare la legge che dia definitivo assetto alla Camera agrumaria, e con quali provvedimenti intenda infrattanto rispondere alla legittima agitazione delle regioni più direttamente interessate ».

L'on. COTTAFAVI risponde che è stato preparato un progetto per le Camere agrumarie. Il Governo lo presenterà quanto prima. L'on. PENNISI prende atto, ma fa vive raccomandazioni.

Per la stazione di Acireale

Lo stesso on. Pennisi interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quando saranno iniziati i lavori di ampliamento nella stazione ferroviaria di Acireale ».

L'on. VISOCCHI spiega le ragioni del ritardo dell'invocato ampliamento della stazione di Acireale e l'assicura che, essendo oramai pronto un nuovo progetto, tra breve potrà disporsi l'appalto dei lavori. L'on. PENNISI prende atto.

Per gli italiani al Messico

L'on. Federzoni interroga il ministro degli esteri « per sapere in qual modo il Governo, in presenza dei gravi avvenimenti del Messico, abbia provveduto e intenda provvedere alla tutela della vita e degli averi dei numerosi italiani residenti in quello Stato ».

L'on. BORSARELLI comunica le informazioni ricevute dal nuovo ministro e dalle autorità consolari. Da esse risulta che i nostri connazionali residenti nel Messico non corsero mai serio pericolo nè nelle persone nè negli averi. Comunque, si è fatto quanto era possibile per salvaguardare la loro incolumità. Si pensò anche a prendere in affitto due edifizi a Vera Cruz per l'eventuale ricovero degli italiani; ma non fu necessario pensare al loro ricovero.

Anche le informazioni delle autorità messicane concordano nel tranquillizzarci sulla condizione dei nostri connazionali e nell'assicurarci della loro tutela. Si augura che presto torni la pace nel Messico, in modo che la nostra colonia possa tranquillamente riprendere la sua operosità.

L'on. FEDERZONI osserva che le notizie piuttosto ottimiste date dal Governo sono contradette dalle informazioni pervenute ad alcuni nostri giornali che parlano di supplizi inflitti dai rivoluzionari a nostri connazionali. Quanto alla tutela promessa dalle autorità messicane per i nostri connazionali, fa osservare che in questo momento è assai dubbio di stabilire quali siano le autorità del Messico e di quale prestigio esse godano. Sarebbe dunque opportuno che il nostro Governo inviasse una nave da guerra nel Messico per tutelare i nostri connazionali.

Voci dall'Estrema (con ironia): Naturalmente la conclusione è per la nave da guerra!

L'on. BORSARELLI replica brevemente per dichiarare che il Governo è in continui rapporti telegrafici con il Messico onde le sue notizie non possono non essere esatte. Ad ogni modo non mancherà di seguire attentamente gli avvenimenti e di vigilare a tutela dei nostri connazionali.

Il soldato Biagioli condannato per diserzione

L'on. Cavallera ha interrogato il ministro della guerra « per sapere se non creda opportuno ed urgente un atto di giustizia riparatrice a riguardo del soldato Biagioli, condannato all'ergastolo per diserzione avvenuta in condizioni d'animo anormali per un'accusa infamante risultata poi falsa allo stesso tribunale militare ».

Risponde il generale TASSONI.

— Premetto che il potere esecutivo militare, come ha sempre fatto e come farà sempre, anche nel caso Biagioli si è astenuto da qualsiasi ingerenza sul potere giudiziario, poichè è antico principio dei regimi di libertà che i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario rimangano assolutamente indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni, mentre un contrario modo di agire è sempre stato indice del decadere della libertà.

Se l'autorità esecutiva, nel caso Biagioli, non a avuto alcuna ingerenza, non è a dire peraltro che essa non sia stata informata e regolarmente ed esattamente dei fatti; e ho quindi modo di dare all'interrogante i seguenti schiarimenti:

Il Biagioli, di non buoni precedenti penali perchè condannato dal pretore di Iglesias, poco prima della sua venuta alle armi, a tre mesi di reclusione per furto col beneficio della legge del perdono, mentre faceva parte delle truppe mobilitate in Bengasi, fu accusato di aver sottratto il portafoglio ad un sottufficiale. Detenuto nelle prigioni del Corpo mentre era in attesa di giudizio, fuggì e si diresse verso il campo nemico sventolando un fazzoletto bianco per non essere offeso. Preso dai turchi, fu condotto alla sede del loro comando e trattenutovi fino alla conclusione della pace. Per questi fatti fu dapprima giudicato in contumacia dal tribunale di guerra che lo condannò alla pena di morte come disertore in faccia al nemico. Dopo la pace di Losanna il Biagioli si presentò alle autorità consolari italiane di Costantinopoli, e il processo fu rinnovato in contradditorio presso il medesimo tribunale di Bengasi che lo aveva giudicato la prima volta. Nel nuovo processo l'accusa di furto fu esclusa e sostituita con quella di mancata consegna di oggetto smarrito.

L'accusa di diserzione con passaggio al nemico, mantenuta, restò invece confermata avendo lo stesso Biagioli davanti al tribunale dichiarato di aver fatto volontariamente passaggio al campo arabo-turco, per quanto abbia cercato di giustificarsi dicendo che lo aveva fatto per sottrarsi al rigore della pena da cui si vedeva minacciato a causa del furto imputatogli. Il tribunale pertanto ritenne il Biagioli colpevole di omessa consegna di cosa smarrita e di diserzione al nemico, e ammettendo in suo favore le attenuanti generiche, commutò la pena di morte, prima comminata, in quella dell'ergastolo. Ricorderò qui il brano saliente della sentenza:

« Per esaurire l'essenza subbiettiva del reato di diserzione è sufficiente il dolo generico, la sola volontarietà cioè di abbandonare il corpo con intenzione di non farvi più ritorno, intenzione che è presunta *juris et de jure* dal momento che il militare è passato al nemico. Non può perciò tenersi alcun calcolo del movente che può avere indotto il giudicabile a passare al nemico, ecc., ecc. » (Mormorii e interruzioni all'Estrema).

A questa sentenza dell'autorità militare giudiziaria, l'autorità militare esecutiva non poteva che inchinarsi, in omaggio a quei principii di libertà che, come dicevo pur dianzi deve essere garentita a ciascun potere nella propria sfera di azione; e vi si è inchinata. Rimaneva e rimane l'esercizio della prerogativa di grazia. Ed io posso dire all'interrogante che il Ministero della guerra ha già interpellato a questo proposito, come è massima invalsa, l'avvocatura generale militare su l'opportunità di un atto di clemenza verso il Biagioli. La stessa ha espresso l'avviso che siccome i fatti, di cui detto militare è imputato, risultano provati dalla sua stessa confessione, avvalorata dalle risultanze processuali, così non ritiene che sia il caso di far luogo, almeno per ora, ad un simile provvedimento mentre è appena poco tempo che il Biagioli ha cominciato ad espiare la pena.

Ho detto *almeno per ora*. Non è escluso dunque che quanto non sembra possibile farsi adesso, possa farsi nel seguito, se si avvereranno, come è da augurarsi, le condizioni che di solito si esigono per proporre al Sovrano un decreto di grazia.

L'on. CAVALLERA dice che il fatto stesso che il ministro della guerra ha creduto necessario rispondere a proposito di un disertore dimostra che non si tratta di un caso comune. Il soldato Biagioli si fece inscrivere come volontario per la Libia. Non è dunque un disertore comune. E' uno squilibrato. A Bengasi si portò valorosamente. Fu poi accusato di un furto di cento lire, che egli aveva coscienza di non avere commesso. Scrisse dal carcere una lettera, nella quale diceva di essere sotto l'incubo di un altro processo identico per il quale un altro soldato era stato condannato. Sotto questo incùbo... (Ilarità).

A Tripoli si dice anche *incùbo*...

Allora pensò di disertare. Fatta la pace con la Turchia, si presentò immediatamente al nostro console a Costantinopoli, costituendosi e confessando il suo delitto. Sarà uno squilibrato...

MAFFIOLI. Ma chi è migliore di molti che stanno qui! (Mormorii).

CAVALLERA. L'accusa di furto sfumò; rimase solo l'appropriazione di un oggetto smarrito. Fu condannato all'ergastolo. L'ergastolo è una tomba dalla quale si ha ancora la speranza di tornare, mentre la morte è una tomba... (Ilarità). Quando si fece la pace con i turchi, si concesse un'amnistia generale per gli arabi. Ora si potrebbero anche graziare gli italiani. Conclude chiedendo un'amnistia per tutti i militari di Libia.

Gli operai negli arsenali

L'on. Rispoli interroga il ministro della marina « per conoscere se non creda opportuna una modificazione dell'articolo 4 della legge 2 luglio 1911, n. 630, nel senso che sia consentito, conformemente alle necessità del lavoro nei Regi Arsenali, un maggior numero di ammissioni di operai e garzoni ».

L'on. BATTAGLIERI dice che la legge del 1911 limita a diecimila il numero degli operai negli Arsenali della regia Marina, e, quando sia raggiunto il numero di dodicimila, e sino alla ulteriore riduzione a diecimila, accorda la facoltà di fare ammissioni in proporzioni non eccedenti la metà delle eliminazioni alle quali man mano si procede. Il Ministero si è attenuto alla esecuzione della legge. Nè per ora vi sono necessità di lavoro che richiedano un maggior numero di ammissioni, tenuto conto anche del concorso che nei lavori occorrenti presta l'industria privata. Pei posti che si rendono man mano vacanti, però, potranno essere aperti prossimi concorsi, pei quali viene chiesta l'autorizzazione dalle singole direzioni di Arsenale quando se ne presenta il bisogno.

L'on. RISPOLI dice che la revoca della legge del 1911 si impone, perchè essa è contraria alle necessità della nostra marina e allo stesso concetto di economia cui si dice essere inspirata.

Il servizio sulla Milano-Varese

L'on. Pavia ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici « se e come intenda porre il dovuto riparo al grave ripetuto inconveniente della interruzione di servizio sulla linea Milano-Varese-Porto Ceresio causato da uragani ».

L'on. VISOCCHI dichiara che le interruzioni del servizio su la linea Milano-Varese furono dovute a guasti negli impianti della Società che fornisce l'energia elettrica alle ferrovie dello Stato. Assicura che sono stati adottati energici provvedimenti per evitare che l'inconveniente lamentato abbia a ripetersi. L'on. PAVIA prende atto mettendo in rilievo l'importanza della linea Milano-Porto Ceresio.

Le opere vinciane

L'onor. Chiaraviglio interroga il Ministro dell'istruzione Pubblica « per sapere a quale punto sia la pubblicazione delle opere Vinciane e se non creda opportuno di sollecitare la Commissione perchè dia ampio saggio dei suoi lavori prima del centenario di Leonardo che si compie nel 1919 ».

L'on. ROSADI dice che un cospicuo cittadine milanese a donato la somma di centomila lire per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci; ma ha posto la condizione che quella somma non fosse versata nelle casse dello Stato (Ilarità). Egli la versa gradatamente, man mano che la Commissione dimostra averne bisogno. Ciò intralcia un po' la pubblicazione e mette in imbarazzo, il Ministero, che per altro farà tutto il suo dovere di fronte ad un impegno doveroso verso la memoria del grande italiano. (Approvazioni).

L'on. CHIARAVIGLIO raccomanda sollecitudine, mettendo in rilievo l'importanza morale dell'onere assunto e l'aspettazione degli studiosi dell'intero mondo civile. (Approvazioni).

L'elezione di Comiso

Siamo alla seconda... giornata della discussione sulla elezione di Comiso. E' la volta dell'on. VALIGNANI, che ha un ordine del giorno per il rinvio alla Giunta. Fa grandi elogi dell'ingegno del candidato avvocato Macchi.

Voci da destra! Ma il Macchi può avere ingegno e non essere stato eletto!

VALIGNANI continua dicendo che a Comiso tre elezioni consecutive sono state annullate per brogli e corruzioni. In quest'ultima elezione, appunto le tre sezioni che avrebbero deciso della proclamazione dell'on. Rizza, sono state campo di brogli e di corruzioni a danno del Macchi. Si fece anche largo uso dell'ostruzionismo a favore del Rizza.

Confuta tutte le accuse sollevate contro i fautori dell'avv. Macchi, ricordando che l'autorità giudiziaria ha fatto giustizia di esse. Invece sono ancora pendenti due processi per corruzione elettorale che avrebbero commesso i fautori dell'on. Rizza. La Giunta delle elezioni non doveva passar sopra a tutto.

L'on. MARCHESANO premette che egli non può essere sospettato di parlare per fare dell'ostruzionismo. Non approva tutto quello che può menomare il valore della Camera. Del resto, egli fa sempre quel che gli piace; questa è la sua regola costante (Mormorii). Non approva tutto ciò che può suscitare la violenza alla Camera e fuori della Camera.

TURATI. Ma noi protestiamo contro le violenze! Le violenze le fa il Governo!

MARCHESANO. Non dico di più. Ritengo che gli effetti della violenza non giovano alle classi che noi difendiamo, nè a noi: ecco tutto.

Venendo a parlare dell'elezione di Comiso, dice che l'on. Rizza sarebbe stato un ottimo elemento per il Senato, avendo largo censo e tre legislature richieste dallo Statuto, ma occorre che nella Camera entrino nuovi elementi. (Commenti — rumori).

A questo proposito l'on. Marchesano fa una speciosa peregrina proposta: propone cioè che i deputati con tre legislature non possano più fare parte della Camera. (Ilarità; altissimi rumori).

Dice che in occasione dell'elezione di Comiso furono assoldati molti malviventi dai fautori dell'on. Rizza per la campagna elettorale. A proposito delle pressioni denunziate cita il caso del sindaco di Comiso che voleva accaparrare per l'on. Rizza tutte le camere del solo albergo del luogo per impedire agli onorevoli De Felice e Milana — che si erano recati a Comiso per favorire la campagna del Macchi — di trovarvi asilo. E all'albergatore che si rifiutava, il sindaco minacciò, alla presenza anche del delegato, una serie infinita di contravvenzioni.

Il relatore della Giunta passa sopra alle accuse contro i fautori del Rizza, senza accennare all'ambiente politico del collegio e alle condizioni della lotta.

NUVOLONI. Non è così!

MARCHESANO. La maggioranza della Giunta si è lasciata guidare dallo spirito di parte, e perciò non ha dato importanza alle violenze d'ogni genere commesse dai fautori dell'on. Rizza. L'ostruzionismo elettorale è dimostrato dal numero dei votanti nelle singole sezioni. Conclude chiedendo la nomina di un Comitato inquirente.

Il Relatore

L'on. NUVOLONI premette che occorre la massima obbiettività. Riassume la lunga discussione nei punti principali. Fa osservare che nelle tre sezioni su cui più convergono le accuse di brogli vi erano i rappresentanti del candidato Macchi che non hanno fatta alcuna protesta. Bisognerebbe pensare all'assurdo: cioè della complicità dei presidenti.

MODIGLIANI. Noi non domandiamo l'annullamento, ma la nomina di un Comitato inquirente!

L'on. NUVOLONI viene poi a parlare dell'ostruzionismo che si sarebbe esercitato militarizzando le guardie municipali che avrebbero impedito agli elettori di votare, mentre i certificati sarebbero rimasti in mano del presidente. Ma nessuno dei verbali parla di certificati rimasti in mano del presidente.

MARCHESANO e MODIGLIANI. Ma perchè ciò dovrebbe risultare dai verbali?!

NUVOLONI. I lamenti per l'eccessiva ristrettezza delle aule non hanno fondamento, perchè le sedi delle sezioni furono scelte dalle autorità competenti. Da uno dei documenti presentati per l'avv. Macchi risulta che nessuna sezione aveva ingresso comune con altre.

Quanto alla pretesa corruzione, vi sono delle dichiarazioni; ma una di esse è di un sordo-muto

MODIGLIANI. Ma si fa capire!

MARANGONI. E' roba da ridere!

NUVOLONI. Nel collegio di Comiso la lotta fu forte e aspra; ma le maggiori sopraffazioni non furono compiute dai fautori dell'on Rizza. Si è detto che alcuni condannati per truffa, per furto, ecc., votarono per l'on. Rizza, ma chi ha riportato quelle condanne non può essere inscritto nelle liste. Quale prova che essi abbiano realmente votato? (Mormorii — proteste all'Estrema Sinistra). Invece furono fatte vota-

...e due persone che si qualificarono per due elettori che invece erano già morti. I rappresentanti dell'avv. Macchi si prestarono falsamente a identificare quelle due persone.

BELTRAMI. Ci parli del delegato e delle camere dell'albergo! (Rumori — proteste).

NUVOLI conclude insistendo per la convalida dell'on. Rizza.

Le repliche

L'on. VALIGNANI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Modigliani, respingendo l'accusa di ostruzionismo. (Ilarità).

L'on. MARCHESANO non insiste nel suo ordine del giorno, se l'on. Modigliani insiste nel proprio ordine del giorno, col quale si propone la nomina di un Comitato inquirente. Dice poi:

— La Camera deciderà se sono stato più ostruzionista io, o il relatore.

L'on. MODIGLIANI spiega che il suo ordine del giorno non vuole mancare di riguardo alla Giunta, ma invitarla ad un maggiore studio.

Dichiarazioni di voto

L'on. MAGLIANO, che è membro della Giunta, chiarisce che la busta e la scheda formano un tutto inscindibile, e che perciò le buste non potevano essere aperte. Egli si oppose alla convalidazione dell'on. Rizza solo perchè non approva la distribuzione degli elettori a S. Croce Camerina.

L'onor. MONTEMARTINI, della minoranza della Giunta, fa anche egli una dichiarazione di voto.

L'appello nominale

PRESIDENTE. Legge il testo dell'ordine del giorno dell'on. Modigliani, che è del tenore seguente:

« La Camera rinvia gli atti dell'elezione di Comiso alla Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente ».

E' stato chiesto l'appello nominale. Chi approva l'ordine del giorno Modigliani risponderà sì; chi non lo approva risponderà no.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo si astiene.

L'appello nominale comincia alle ore 18.

Rispondono SI' i socialisti ufficiali e riformisti, i repubblicani e quasi tutti i radicali, come gli on. Alessio, Agnelli, Chiaraviglio. L'on. Cermenati risponde NO.

L'on. Rizza convalidato

Alle 19.40 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale che è il seguente:

Votanti 278:

Risposero SI 50
Risposero NO . . . 186

Astenuti 32.

La Camera non approva la proposta dell'on. Modigliani. Così l'on. Rizza è convalidato.

La votazione dei provvedimenti per la scuola media

Si passa alla votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti per la scuola media; ma prima il relatore, on. DANIELI, legge le modificazioni apportate al disegno di legge dalla Commissione per il coordinamento.

I provvedimenti tributari

L'on. Mazzoni

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. MAZZONI dice di aver saputo che i liberali della Destra hanno deliberato di lanciare anch'essi un appello al paese. Se ne compiace e si augura che quegli stessi liberali scendano in piazza ad esporre al popolo i loro concetti e il loro pensiero. Altrettanto faranno i socialisti e il popolo giudicherà.

Si meraviglia però che un giornale di Roma che è ritenuto come giornale ufficioso, abbia eccitato i costituzionali a reagire con la violenza all'ostruzionismo commettendo un vero e proprio eccitamento a delinquere. Si vuole dunque eccitare alla violenza quando da una parte vi sono cinquanta e dall'altra quattrocento persone! Il gruppo socialista non fa e non vuol fare dell'ostruzionismo, ma una discussione ampia dei nuovi carichi tributari, e questo è nel suo diritto.

D'altra parte — continua l'on. Mazzoni — noi eserciteremo questo diritto senza baldanza e senza debolezze. Se le violenze verranno dall'altra parte, risponderemo con altre violenze. Riconosciamo la logica degli avversari, i quali hanno voluto la Libia, le piccole riforme, il protezionismo, ecc. Anche gli avversari dovrebbero riconoscere la nostra logica. L'ostruzionismo scaturisce dalle promesse elettorali, che noi dobbiamo mantenere. Noi dicevamo, durante le elezioni, che l'Italia era in crisi, mentre gli avversari proclamavano che l'Italia nuotava nell'oro.

Venuti qui, abbiamo constatato che noi avevamo ragione col nostro pessimismo. Per noi, la guerra era tutto, mentre gli stessi radicali dicevano che essa era solo un episodio. La guerra ha realmente spostato tutti gli interessi, le finanze e la morale in Italia. Durante la guerra, la verità giungeva a pillole: ora la si conosce tutta.

L'on. Rubini ha detto almeno una grande parte della verità. L'Einaudi sosteneva la stessa tesi che, durante la guerra, era bene lasciare il popolo in una certa ignoranza. Leone Wollemborg, per avere detto la verità, ci ha perduto la pelle... politica.

La contabilità fa cose che nella vita privata sarebbero reati. Ma gli espedienti di ragioneria vanno combattuti, perchè il nostro popolo non è costituito da ragionieri. Il popolo fu ubbriacato.

La così detta teppa che gettava i sassi contro le vetrine, è forse quella stessa teppa che accompagnava i soldati quando partivano per la guerra. Queste cose, voi della maggioranza, le dite anche voi, nei corridoi....

MAURY. Ma anche voi parlate diversamente nei corridoi (Ilarità).

MAZZONI. Riconoscete, dunque, la logica della nostra condotta. Noi abbiamo promesso di opporci a qualunque nuovo tributo. La vostra politica di classe è opposta alla nostra. Non è concepibile un'intesa. Si dice che l'ostruzionismo è un metodo rivoluzionario, che si usa, solo quando sono in pericolo le libertà. Ma, o cittadini... (Ilarità). Credevo di essere in Romagna. Mi correggo: onorevoli colleghi, chi è che giudica sulla opportunità di usare l'ostruzionismo o meno? Si è ricordato il periodo della politica di Pelloux. E' il vecchio giuoco: difendere il passato per screditare il presente.

Voce dall'Estrema. Attento che c'è Cameroni...

CAMERONI. Voi nominate il nome di Cameroni invano. (Ilarità vivissima).

MAZZONI. Anche i socialisti pensano un'Italia grande e forte, ma appunto per questo dicono che bisogna finirla con quella politica che dura da trent'anni e che è la politica del figlio di famiglia che pone la propria testa in mano agli strozzini.

Se il numero degli scioperi è diminuito, ciò è dipeso appunto dalla crisi economica, perchè non si sciopera quando si sa che l'industria nulla potrebbe concedere.

× × ×

Continua a lungo, parlando di riforme sociali, che dice urgenti e combattendo dal punto di vista socialista i provvedimenti tributari. Al termine del suo discorso riceve molte congratulazioni dai colleghi del suo settore.

La seduta continua sino alle ore 22.

Riunioni parlamentari

I liberali di destra

Si è riunito oggi nell'Ufficio I il gruppo della Destra liberale, presenti 27 dei 72 inscritti. Presiedeva l'on. Grippo e fungeva da segretario l'on. Tosti di Valminuta.

Abbiamo notato fra i presenti gli on. Calisse, Montresor, Corniani, Soderini, Borromeo, Bovetti, Rota, Theodoli, Roi, Stoppato, Gravina, Sandrini, Cacciolanza, Miari, Vinai, Mariotti, Simoncelli, Facchinetti, Bellotti, Chiaradia, Arlotta, Foscari, Federzoni, ecc.

Un Comitato composto degli on. Grippo, Arlotta, Stoppato, Federzoni, Vinai e Calisse è stato incaricato di redigere un ordine del giorno da valere come replica del gruppo al manifesto dei socialisti.

Ecco l'ordine del giorno al quale sarà data pubblicità come ad un manifesto:

« Il gruppo parlamentare liberale, di fronte all'atteggiamento ostinato di una esigua minoranza della Camera apertamente intesa a impedire il regolare svolgimento dell'opera legislativa, e che un manifesto ieri pubblicato cerca giustificare davanti al Paese, sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la maggioranza costituzionale, mentre protesta contro il fazioso ripetuto tentativo di attribuire il presente disagio economico della Nazione unicamente all'impresa di Libia che fu voluta dalla concorde coscienza popolare e suffragata nelle sue ragioni politiche ed ideali dalla approvazione unanime del Parlamento, con un numero assolutamente trascurabile di dissensi espressi nel segreto dell'urna, ricordando che tra le molte complesse e remote cause di tale disagio non può essere dimenticata la deplorata frequenza di agitazioni irragionevoli e criminose che turbano continuamente insieme con la pubblica quiete e con la libertà dei cittadini il pacifico e normale sviluppo delle energie del lavoro e del commercio del Paese, considerando che il prolungarsi di siffatte agitazioni nella gravità della presente situazione internazionale menoma l'autorità dei positivi interessi dell'Italia dinanzi all'estero, constatando che contro quanto gratuitamente si afferma da parte di coloro che si atteggiano a monopolizzatori degli interessi e dei sentimenti popolari il popolo italiano ha, di questi giorni, manifestato chiaramente col risultato quasi dappertutto identico delle elezioni amministrative effettuatesi con la maggiore ampiezza possibile di suffragio, la più salda e risoluta volontà di resistere ad ogni proposito di disgregazione nazionale e di sovversione politica e sociale; denunzia la falsificazione partigiana con cui nell'atto stesso che si vuole interrompere il corso dei lavori parlamentari, si cerca addossare alla maggioranza costituzionale la responsabilità del ritardo di quelle aspettate provvidenze sociali ed economiche che dovrebbero essere deliberate a vantaggio delle classi lavoratrici; fa voti che l'energica consapevole fermezza di tutti gli elementi sinceramente costituzionali della Camera, valga a tutelare contro ogni insana sopraffazione, con la stessa dignità dell'istituto parlamentare i maggiori e più sacri interessi della Nazione ».

La sinistra liberale democratica

Si è oggi riunito il gruppo della sinistra liberale democratica, per discutere sull'atteggiamento del gruppo di fronte all'attuale situazione parlamentare e in merito ai provvedimenti tributari. La discussione è stata lunga e vivace, avendo molti componenti del gruppo parlato in vario senso. E' stato infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sinistra Liberale Democratica, esaminato l'attuale momento politico, disapprovando i metodi ostruzionistici con i quali una esigua minoranza tenta di arrestare la funzione parlamentare impedendo il necessario restauro della pubblica finanza e gettano il discredito sulle nostre istituzioni plebiscitarie; riaffermando il concetto che le norme regolamentari tutrici del diritto delle minoranze non devono mai sovvertirsi in mezzi di sopraffazione politica; invita gli aderenti ad opporre una energica ed assidua resistenza contro tali deplorati sistemi; e confida che il Governo vorrà presentare al più presto un programma concreto di riforme sociali e tributarie rispondenti ai principi democratici della grande maggioranza del Paese».

Una lettera dell'on. Longinotti sugl'incidenti di ieri

On. Direttore,

Dal resoconto dato dal di Lei giornale della seduta parlamentare di ieri, e precisamente della discussione sulla elezione di Foligno, risulterebbe, per bocca dell'on. E. Chiesa, che io sia azionista del Banco di Roma.

Ahimè! io nè sono azionista di quel Banco nè ebbi mai con esso il più modesto rapporto di interesse: il che tengo a far sapere non già per vantarmene, ma sibbene perchè risulti con quale gratuità l'on. E. Chiesa regali spesso ai colleghi le sue invettive.

Riconoscente se vorrà pubblicare queste mie righe, Le presento, signor Direttore, i più cordiali ossequi.

Longinotti, deputato.

Commento del "Corriere della Sera" ai tumulti di ieri sera

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera*, in un suo articolo di commento allo scenate svoltesi ieri alla Camera, così si esprime sui doveri della maggioranza:

« Mentre l'ostruzionismo esaspera dalla coscienza della sua profonda e vana inopportunità che è la coscienza del Paese e di parecchi tra gli stessi ostruzionisti, offende più rumorosamente che mai la libertà e la stessa ragion d'essere del Parlamento, una metà dei nostri rappresentanti continua a credersi lecito di non intervenire alle sedute. Gli assenti sanno benissimo che l'opinione pubblica li giudica severamente, ma il giudizio della pubblica opinione non ferisce personalmente in modo sensibile, e non se ne tiene conto. Per molti rappresentanti della nazione, l'impegno assunto di fronte ai propri elettori, un obbligo preciso e preminente, cui oggi corrisponde anche uno stipendio passa dunque in seconda o in terza linea. Nelle circostanze presenti più che di ogni altra, la condotta di questi deputati è assolutamente deplorevole e merita che si promuova tra gli elettori un controllo assiduo ed energico. Non si tratta di difendere la permanenza di un Gabinetto al potere o di tenersi pronti ai servizi parlamentari che un Ministero può chiedere, ed ha diritto di chiedere alla sua maggioranza, la questione non riguarda strettamente una maggioranza ministeriale. Gli eccessi inescusabili dello spirito di sopraffazione dei socialisti hanno diviso la Camera in due parti: un piccolo numero — piccolo numericamente e moralmente — che ha portato in Parlamento gli istinti e l'animo dei sovvertitori di piazza, di quelli che fanno chiudere le botteghe, arrestano le vetture e tirano sassi ai globi della luce elettrica e una immensa maggioranza che va dai cattolici ai socialisti-riformisti e ai repubblicani non affiliti, diremo così da un temperamento speciale, una immensa maggioranza che sente con indignazione tutta la ingiustificabilità della violenza che si esercita in danno e in dispregio delle istituzioni parlamentari».

Il giornale milanese conclude: «Il dovere della maggioranza è oggi il dovere di difendere la libertà parlamentare, mentre un gruppo di deputati che non ha nessun attenuante alla sua violenza perchè è esercitata a freddo senza convinzione per dare spettacolo; ed è il dovere di una maggioranza che trascende alle ragioni d'interesse e di partito, di una maggioranza che riunisca contro i sabotatori quanti hanno senso di dignità parlamentare.

L'elezione di Montegiorgio alla Giunta delle elezioni

Presiedeva l'on. Romanin-Jacur. Il relatore, on. Bertarelli, ha ricordato che nel collegio di Montegiorgio venne proclamato l'on. Falconi contro l'on. Romolo Murri.

Prende quindi la parola lo stesso ricorrente, on. Murri, che esclude che dai suoi fautori siano state commesse violenze contro i fautori del Falconi, e afferma che moltissimi voti gli furono sottratti dalla guerra aspra mossagli dal clero e dalla aristocrazia. Parla, in favore sempre del ricorrente, l'avv. Caseriano, che analizza le vicende della elezione, specie in riguardo alle pressioni del clero, che sarebbero state inaudite, anche per la parte presa dall'arcivescovo di Fermo, il quale avrebbe messo un'automobile a disposizione degli amici di Gaetano Falconi, invitando tutti a lottare *eroicamente* per il candidato di Dio.. Conclude per l'annullamento.

In difesa del proclamato, prende la parola l'avv. De Cesare, il quale osserva anzi tutto che, senza le violenze avversarie, il Falconi sarebbe stato eletto con forte maggioranza a primo scrutinio. Al Falconi sarebbero stati indebitamente annullati 208 voti; e gli amici del Murri avrebbero ingiunto a moltissimi sacerdoti di chiudersi in casa il giorno della votazione. L'oratore respinge le accuse di fraudolenta espressione del clero, osservando che il clero votò per Falconi, costituzionale, monarchico e di fede cattolica. Confida nella convalida.

La seduta pubblica è tolta.

× × ×

L'on. Bertarelli, relatore della elezione di Monte Giorgio, riferirà probabilmente domani alla Giunta sulla elezione discussa stamane in seduta pubblica, dovendo procedere all'attento esame di vari documenti di molta importanza. La Giunta si riunirà domani mattina.

La convalida dell'on. Rodinò

Nella seduta segreta di stamane la Giunta non all'unanimità, ha proposto la convalida dell'on. Rodinò nel collegio XI di Napoli, dopo avere udito la relazione dei tre commissarii nominati per esaminare se si era fatto dell'ostruzionismo nella sezione di Vico Equense.

× × ×

Il Presidente dell'Associazione di S. Pietro a Fusariello: Salvatore Esposito, ci telegrafa da Napoli smentendo l'asserzione dell'on. Rodinò presso la Giunta delle Elezioni, che l'on. Angiulli sia presidente di quell'Associazione.

× × ×

Con quella di stamane, la Giunta ha esaurito le discussioni pubbliche. Si riunirà domani in seduta segreta per decidere sulle altre elezioni. Non è ancora stabilito se, restando aperta la Camera, la Giunta continuerà sino alla fine le sue sedute. Alcuni vorrebbero profittare della forzata permanenza a Roma dei deputati per esaurire completamente i suoi lavori senza rimandar a novembre; ma altri obiettano che se la Giunta non sospendesse ora le sue decisioni, verrebbe ad alimentare l'ostruzionismo, fornendo materiale per lunghe discussioni con non poche probabilità di vivaci incidenti.

Theodoli convalidato

Iersera, dopo i tumulti, si rifece la votazione a scrutinio segreto dell'elezione di Foligno. Fu respinta la proposta Dello Sbarba per il rinvio degli atti alla Giunta con 128 voti contro 109; e così l'on. Theodoli fu convalidato.

Si cominciò poi la discussione dell'elezione di Comiso, finita oggi.

I nuovi buoni del Tesoro e l'economia nazionale

La Giunta del Bilancio ha ieri approvato la relazione dell'on. Carcano sulla nuova emissione di 150 milioni di buoni del Tesoro.

Nella relazione ministeriale sono accennati i motivi che suffragano la proposta, necessità di rinforzare la cassa del Tesoro italiano affinchè si mantenga in quella condizione di gagliardia, della quale ha dato fin qui prove ammirate: spese militari di carattere straordinario in Libia; altre anticipazioni fatte e da fare, *in forza di leggi*, a varie Amministrazioni e segnatamente a quelle militari per la difesa nazionale, e al Ministero dei lavori pubblici per opere urgenti, fra le quali quella ormai compiuta dell'*acquedotto pugliese*; spese di costruzione di strade ferrate e spese straordinarie, di carattere patrimoniale, per le ferrovie esercitate dallo Stato.

Dopo aver esposto le ragioni per le quali la Giunta conviene nella necessità di autorizzare ancora una volta questa emissione, l'on. Carcano scrive:

« Ma ora, da parte degli oppositori, potrà essere risollevata quest'altra questione. Data la necessità o convenienza di rinsanguare la cassa del Tesoro, per porla in grado di fronteggiare ogni previsto od eventuale bisogno, è da approvarsi la via proposta per raggiungere tale intento? Uno stromento di credito a scadenza di cinque anni è da ritenersi tale da soddisfare le esigenze del Tesoro, senza offendere gli interessi dell'economia nazionale?

La questione non è nuova ed è stata ampiamente trattata già nella Camera, in passato e di recente; e sia per questo, sia perchè ci condurrebbe troppo in lungo, ci asteniamo dall'addentrarci qui nell'attraente argomento.

Notiamo soltanto pochi e rapidi accenni:

a) La preferenza data ora, come nei due anni precorsi, ai buoni quinquennali è essenzialmente determinata dalle eccezionali condizioni del mercato finanziario interno e internazionale.

b) La esperienza fattasi nella applicazione delle autorizzazioni date dalle citate leggi 1912, 1913 e 1914, e nel collocamento dei buoni già emessi, ha dato risultati che confortano la tesi della preferibilità, nell'ora presente, di questi titoli speciali a breve scadenza, con un interesse relativamente mite, al saggio normale del 4 per cento.

c) Non è punto provato che riescirebbe più facile il collocamento all'interno e all'estero di titoli redimibili a scadenza lontana o di titoli di debito consolidato.

E d'altronde la emissione di titoli siffatti, per una durata di tempo molto lunga o perpetua, appare sconsigliata dalle condizioni attuali del mercato del denaro.

d) La breve durata dei buoni quinquennali armonizza con la durata anche breve degli impegni non ordinari che ora affaticano la cassa dello Stato; dacchè le somme da anticipare del Tesoro ad altre Amministrazioni, per disposizioni di legge, devono essere restituite tra pochi esercizi;

e) La scarsa affluenza di capitali, che ora si lamenta, alle industrie e ai commerci non è da addebitarsi alla emissione di buoni quinquennali. Essa è un fenomeno economico e sociale che deriva da cause molto complesse, fra le quali, non può entrare che in grado assai lieve la così detta *concorrenza* dei buoni del Tesoro.

Su questo punto già furono date ampie spiegazioni alla Camera. Basti aggiungere qui che i buoni del Tesoro sono ricercati da chi vuole rinvestire il proprio denaro in quelli che si chiamano « impieghi di assoluto riposo » e non correre l'alea inerente alle imprese commerciali o industriali. Sono due clientele affatto distinte: i pochi preferiscono gli impieghi più lucrosi, ad alto reddito, come sono quelli nei quali è inevitabile qualche rischio; i molti invece vogliono o debbono prediligere i rinvestimenti dei propri capitali, o peculi o risparmi, in titoli a tenue frutto ma con piena sicurezza. E fra questi molti, si annoverano le persone e gli enti morali tutelati, gli istituti di credito, di previdenza, di risparmio — esempi: la Cassa depositi e prestiti, l'Istituto nazionale di assicurazioni, la Cassa nazionale di previdenza, le Casse di risparmio e via dicendo. »

Il serbatoio del Tirso

Il Ministro delle Finanze on. Rava ha sottoposto alla firma Reale il decreto che concede alla Società Imprese Idrauliche ed elettriche della Sardegna la Facoltà di costruire un serbatoio di trattenuta delle acque del Fiume Tirso della capacità di 390 milioni di metri cubi da servire per irrigazione, produzione di Forza motrice per uso igienico e potabile.

Per il personale navigante delle Ferrovie di Stato

E' stato oggi firmato, su proposta del Ministro dei LL. PP., il decreto che approva il regolamento per il personale addetto ai servizi di navigazione esercitati dallo Stato.

Le norme disciplinano tutti i rapporti giuridici di tale personale e costituiscono una estensione, per quanto possibile, tanto dei criteri che regolano la condizione del personale della marina sovvenzionata quanto dei principî che disciplinano tutto il personale addetto all'esercizio delle ferrovie di Stato.

Pei curatori di fallimenti

Da qualche giorno si è manifestata tra la classe forense una certa agitazione per la temuta esclusione degli avvocati e procuratori esercenti dalla iscrizione nei ruoli dei curatori di fallimento.

Le doglianze mosse non hanno ragione di essere; non esiste infatti alcun provvedimento concreto nè alcuna decisione del Governo nel senso temuto.

Trattasi soltanto di un regolamento di massima per la formazione dei detti ruoli, proposto or fa un anno dal Consiglio Superior del commercio e che trovasi in esame di semplice studio presso il Consiglio di Stato, senza alcun principio di adozione da parte delle Camere di commercio ed industria alle quali spetta la formazione dei ruoli.

Le discussioni d'oggi al Senato

Il trattato italo-spagnuolo e la riforma della Magistratura

Seduta del 26 giugno 1914
Presidenza del presidente MANFREDI

Spagna e Italia

In principio di seduta, il Senato ha oggi discusso il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna; trattato firmato qualche tempo fa e di cui la *Tribuna* ebbe a darne tutti i particolari. Bisogna notare che in questi stessi giorni le Camere spagnuole stanno espletando la stessa discussione oggi fattasi al Senato italiano: e che la medesima cordialità di espressioni ed il medesimo calore di simpatia tra le due sorelle latine trova nei Parlamenti dei due paesi quasi la stessa voce. E' indubitabile, anche per queste prove positive, che il trattato di cui si discorre sia dunque servito a rafforzare l'amicizia e l'intimità tra l'Italia e la Spagna.

Hanno partecipato alla discussione odierna i sen. Malvezzi, Bettoni e Santini ed il relatore Carafa d'Andria. Il sen. BETTONI ha fatto rilievi al trattato di commercio, osservando ch'esso favorisce particolarmente la Spagna; il sen. FARPAGLIA ha parlato del commercio del sughero e degli altri interessi della sua Sardegna in relazione al trattato stesso. A tutti hanno risposto per le loro particolari attinenze i ministri delle finanze, dell'agricoltura e degli esteri.

Il ministro DI SAN GIULIANO ha fatto valere l'importanza del trattato ed ha risposto particolarmente al sen. Bettoni, osservando che naturalmente ogni trattato è come tutti i contratti: deve accontentare cioè tutte e due le parti contraenti e deve tener conto perciò dei rispettivi interessi. E che ciò sia vero anche per il presente trattato si rileva dal fatto che mentre il sen. Bettoni ha potuto dire ch'esso giova particolarmente alla Spagna, al Parlamento spagnuolo invece ieri stesso si affermava che esso giova esclusivamente all'Italia. Il ministro ha concluso associandosi ai saluti di simpatia espressi da tutti gli oratori all'indirizzo della Spagna e portando al fraterno popolo un augurio di *fortuna e di grandezza*.

Il trattato è quindi approvato.

Approvato così il trattato di commercio tra la Spagna e l'Italia, si passa a discutere:

La riforma della Magistratura

Il presidente dà la parola all'on. Dari, che così comincia:

Il discorso del ministro Dari

Adempio in primo luogo al graditissimo dovere di render grazie a tutto l'ufficio centrale per la sapiente e solerte collaborazione prestata al mio disegno di legge; in modo speciale al suo Presidente, che, avendo onorata la magistratura per lunghi e cospicui servigi, è rimasto ad essa legato con vincoli affettuosi di parentela spirituale; nonchè agli altri due eminenti magistrati, i quali illustrano tuttavia il loro ordine dalla cima della piramide a cui sono pervenuti, ispirando sempre in tutti verso la magistratura un rispetto profondo; qual rispetto profondo, che solo riuscì a vincere le non lievi riluttanze e trepidanze dell'animo mio ad accettare quest'alto e grave ufficio, grave sempre, gravissimo nell'ora attuale.

Questo disegno di legge ha un solo scopo, particolare, limitato e modesto: restaurare il giudizio collegiale in prima istanza. E questo ritorno all'antico è sostenuto dalla unanimità dei consensi; unanimità di tutto il foro; unanimità di tutti i giudici che furono interpellati, o che ebbero altrimenti occasione di esprimere il loro voto; unanimità della Commissione tecnica nominata per riferire sul funzionamento recente e già universalmente deplorato del giudice singolare; unanimità del Consiglio dei ministri; unanimità, infine, del vostro Ufficio centrale. Questo consenso generale mi assolve dispensa da ogni dimostrazione: esso basta a provare che, qualunque possa essere in teoria la soluzione dell'antichissimo problema del giudice unico, certo in Italia ed in questo momento esso non trovò e non trova l'ambiente adatto a riceverlo.

Ma per ritornare all'antico, occorreva un aumento di 299 giudicanti, secondo i miei calcoli rigorosi; e sono assai lieto di constatare che, riveduti e rifatti scrupolosamente dall'ufficio centrale, questi calcoli furono giudicati esattissimi.

Rimaneva soltanto di provvedere al reclutamento straordinario ed urgente di questi 299 magistrati nuovi: e s'imponeva la necessità d'uno espediente anch'esso straordinario, di ammettere cioè al concorso, oltre agli uditori anche i giovani esercenti del libero foro. Ed anche in questa necessità ed urgenza io ho avuto l'onore d'incontrare l'approvazione e l'adesione del vostro ufficio centrale.

Stabilita così la piena concordia nelle premesse e nelle massime da seguire, restano soltanto a concretare le modalità tecniche e peculiari di dettaglio. E fu specialmente in questo terreno che si svolse lo studio accuratissimo dell'Ufficio centrale; ed io l'ho apprezzato tanto che dichiaro di accogliere con riconoscenza e con deferenza piena ogni sua proposta di variazioni, d'altronde non gravi, tranne una sola per la quale sono costretto di pregare l'ufficio stesso ed il Senato di voler tenere ferma invece la proposta mia.

Non si tratta dell'articolo 7, relativo al servizio del casellario, no. Io ebbi a trascrivere questo articolo 7 dal disegno di legge già presentato alla Camera due mesi innanzi dal mio illustre predecessore; ma non ho difficoltà veruna ad ammettere che quella disposizione non è strettamente connessa coi fini speciali di questa legge, nè ha carattere di assoluta urgenza. E perciò accetto di buon grado che sia oggi soppressa, riservandone all'avvenire il riesame e la miglior soluzione; la quale, forse, potrà non corrispondere esattamente nè alla formola dell'articolo 7, nè al pensiero espresso dall'Ufficio centrale, ma potrà avvicinarsi piuttosto ad una linea mediana che alla cortesia del senatore Lucchini è piaciuto in questi giorni di comunicarmi.

L'unica divergenza, dicevo, si riferisce all'articolo 5 del progetto; e per le ragioni che avvo l'onore di accennare rapidamente nella discussione dell'articolo stesso, ho fiducia che neanche in questo incontrerò la resistenza dell'Ufficio Centrale. Al quale però io debbo un ultimo e più sentito ringraziamento, perchè ha voltuo confortare della sua massima autorità il voto da me espresso nella mia relazione, perchè siano al più presto soddisfatte le « legittime aspirazioni « della classe giudiziaria verso quel miglioramento di condizioni economiche, il « quale meglio risponda da un lato all'alta « e delicata funzione sua, e dall'altro alle « urgenti esigenze della retta amministrazione della giustizia. »

Questo mio voto, che è voto di tutti, dovrà indubbiamente compiersi appena il Tesoro italiano sia in grado di fare un ultimo sforzo perchè la magistratura, oltre alla condizione di coltura, d'ingegno, di probità e di carattere, sia posta altresì in condizione di assoluta indipendenza e decoro di vita. Bisogna darle una buona volta questa sicura fiducia, che essa merita tanto più quanto è più dignitosamente aliena da incomposte e querule agitazioni. La coscienza universale non dimentichi mai che questo nobilissimo corpo dello Stato è la più ferma guarentigia d'ogni diritto e d'ogni dovere, e perciò il più valido presidio delle nostre libere istituzioni. (Approvazioni vivissime su tutti i banchi del Senato.

Parla quindi brevemente il senatore GUY dell'Ufficio Centrale per ringraziare particolarmente il ministro per le sue amabili espressioni per il Senato e per l'Ufficio Centrale; ed in infine il sen. FROLA propone che la discussione sia rinviata a domani.

E la seduta è tolta alle ore 19.

La relazione Gui

Oggi è stata distribuita al Senato la relazione Gui sul progetto Dari. Come è noto, l'Ufficio Centrale — composto dai sen. Gui, Rolandi-Ricci, Quarta e Facheris, presieduti dal sen. Falconi — ha esaminato con larga discussione e con profondo esame questo disegno di legge. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Grazia e Giustizia sono intervenuti a dare spiegazioni e ad ascoltare obbiezioni mosse dall'Ufficio Centrale. Le conclusioni dei lavori dell'Ufficio Centrale sono oggi raccolte nella relazione ampia e dotta che il sen. Gui ha presentato al Senato.

La relazione dice:

— Il presente disegno di legge non mira, secondo gli intendimenti dello stesso ministro proponente, a quell'assetto definitivo degli uffici e del personale giudiziario, la cui necessità è ormai sentita da tutti come improrogabile. I provvedimenti e le riforme parziali e graduali hanno fatto cattiva prova, poichè si sono risolute in transazioni e in mezzi termini ognora più nocivi. Le numerosissime leggi concernenti il servizio giudiziario succedutesi dal 1865 a noi hanno fatto dell'organismo giudiziario l'organismo legislativo più tormentato lasciando tuttavia il problema vero più tormentoso che mai.

E il problema ha due aspetti: uno riguarda le funzioni, l'altro gli organi e le persone. Quanto al primo lato del problema tutti sentono che occorre avvelire la funzione dell'Amministrazione della giustizia. Nella riforma del Codice di rito civile dovrà trovare aere più respirabile la funzione propria del magistrato; nella semplificazione dei servizi di cancelleria e nella organizzazione di una più rigorosa e continua e diretta vigilanza sul loro svolgimento dovranno trovare definitivo assetto le funzioni proprie delle cancellerie e segreterie; nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovranno trovare più proporzionato e più equamente distribuito lavoro magistrati e funzionari di cancelleria. Ma sarebbe vano sperare che gli organi possano degnamente corrispondere ai fini della funzione se non sono all'altezza di questa. S'impone quindi anzitutto la elevazione intellettuale, morale ed economica tanto dei magistrati quanto dei funzionari di cancelleria, e se per avventura, come da molti si afferma, esistono nel personale gli elementi impari alla loro missione, che siano una volta eliminati.

La magistratura non può essere riguardata e trattata economicamente alla stregua di altri organismi statali e ciò per l'altissima essenziale e delicata sua funzione al cui esercizio occorrono qualità e attitudini assolutamente superiori e dignità e prestigio illimitati.

Il disegno di legge presente — ha scritto il relatore — esaminato dall'Ufficio centrale ed ora portato alla discussione del Senato ed alla sua approvazione ha l'unico fine di provvedere ad alcune delle più urgenti necessità che travagliano la nostra vita giudiziaria e principalmente di reintegrare la collegialità nei giudizi civili di prima istanza nei tribunali.

Ed il relatore osserva quindi:

— L'ardita riforma proposta dall'illustre guardasigilli Finocchiaro-Aprile e attuata con la legge 19 dicembre 1912, per la quale nei tribunali nei giudizi civili di prima istanza veniva sostituito al collegio il giudice unico, non ha corrisposto all'aspettazione e alle speranze concepite.

E poi soggiunge:

— Certo è, che il nuovo istituto in un anno circa di vita effettiva, più tosto che innestarsi come un elemento di rinnovata vitalità nel nostro organismo giudiziario, si è rilevato una sovrapposizione perturbatrice.

E, reso ragione delle agitazioni delle curie, il relatore dice che l'Ufficio centrale pertanto ha riconosciuto che il ritorno all'antico ordinamento giudiziario per quanto riflette i tribunali è una necessità impellente.

La relazione passa qui ad illustrare le ragioni che hanno consigliato l'Ufficio centrale a proporre alcune modifiche agli articoli del disegno ministeriale. E conclude con l'augurarsi che il Senato voglia approvare il disegno di legge.

Le principali disposizioni

Il disegno di legge si compone di 11 articoli ed ecco quali ne sono le disposizioni principali, nella forma proposta dall'Ufficio centrale.

L'art. 1.o dice: « I tribunali giudicano col numero di tre votanti. Le Corti di appello col numero di cinque votanti nelle cause civili e di quattro nelle penali. Le Corti di cassazione nel numero di sette votanti in ciascuna sezione e di quindici a sezioni riunite. »

L'art. 2.o si occupa, rimandandole alle apposite tabelle annesse alla relazione e al disegno delle modificazioni delle categorie ed al numero dei consiglieri e sostituti procuratori generali di appello e parificati, dei giudici e sostituti procuratori del Re e pretori e del personale di cancelleria di tribunale e pretura.

L'art. 3.o stabilisce la ripartizione del personale. L'art. 4.o riguarda il tempo nel quale gli uditori giudiziari possono essere destinati a prestar servizio come vice-pretori. Il disegno ministeriale stabiliva 8 mesi, l'Ufficio centrale invece propone 6 mesi. L'articolo 5.o l'Ufficio centrale propone di sopprimerlo. L'art. 6.o propone di dare al Ministero la facoltà di disporre, nei casi di urgente necessità di servizio, che i funzionari promossi raggiungano la loro residenza prima della registrazione del relativo decreto alla Corte dei Conti. L'Ufficio centrale propone poi la soppressione dell'art. 7.o. L'art. 8.o stabilisce che pel conferimento dei posti di giudice e di sostituto procuratore del Re di quarta categoria che rimarranno vacanti in attuazione della presente legge, è data facoltà al ministro di bandire un concorso per esame tra gli uditori giudiziari nominati anteriormente alla presentazione del presente disegno di legge al Parlamento, che abbiano compiuto il tirocinio di almeno sei mesi.

I restanti articoli riguardano le disposizioni transitorie.

I paradossi del giorno

Il sogno di Pierpont Morgan

Il sogno di una grande vita è condannato a perire, tra qualche mese, ucciso da quella stessa incalcolabile potenza che l'aveva creato.

La forza medesima ond'esso era scaturito chiudeva in sè il germe mortale della distruzione, il principio e la necessità della rovina.

Ma cominciamo a raccontare.

Un dominatore delle banche, un signore dei mercati del mondo, dopo avere accumulato inverosimili ricchezze, affascinando la sorte col suo coraggio e con la sua implacabile volontà d'asceta, vide un giorno fiorire, in mezzo a una ridda vertiginosa di numeri, di cifre, di fortune, una sorridente fantasia d'arte. E questo uomo che aveva posseduto tutto ciò che aveva voluto, che si era cinta con le sue stesse mani una corona imperiale intorno alla fronte accigliata d'ostinato lavoratore, sentì il bisogno d'aprire un nuovo varco nella sua vita, di guardare — oltre le enormi e fantastiche ombre dei suoi milioni — verso un orizzonte più sereno. Ma poichè egli non poteva esprimere dalla sua gigantesca volontà questa struggente nostalgia di sole, di luce, di colore, nata nel silenzio delle grandi veglie ambiziose, così come aveva espresso nella forma brutale del dollaro il suo sogno di dominio, chiese alle stesse armi che aveva foggiate il segreto e il mezzo della conquista.

La natura, colmandolo di doni, gli aveva negato quella meravigliosa possibilità di poesia che ora sarebbe stata necessaria per realizzare il desiderio della sua tormentata anima di miliardario? Ebbene, egli si sarebbe rifatto da un altro canto. Non potendo creare un'opera di bellezza da mettere, come un segno simbolico, accanto a quell'altra opera di orgoglio, di passione, di pazienza, che era rappresentata dalla rilucente piramide dei suoi dollari, egli si sarebbe circondato dei capilavori degli altri, avrebbe allineate in una galleria le tele e le statue che non poteva dipingere e scolpire, si sarebbe illuso, così, in qualche ora di febbre e d'ebbrezza, dopo avere rovesciato un *trust* o ghermita a volo una fortuna, di dominare anche quel mondo a cui non riesciva a comunicare il brivido e la imagine della vita.

L'arte, è vero, sarebbe rimasta un'amante infedele e infeconda, l'uomo di volontà avrebbe dovuto rinunciare a una lotta impossibile contro l'uomo di fantasia, ma il predatore vorace avrebbe soddisfatta la sua nuova sete, avrebbe goduto egualmente quest'altro suo possesso illegittimo, conquistato con la violenza dell'oro. E poi, finalmente, sul cadere della sua giornata, riconsegnando alla vita i molti bottini e le ardenti ambizioni, avrebbe fatto l'ultimo grande gesto per l'ultimo grande dono, con l'affidare al suo paese la meravigliosa raccolta di capilavori, onde il ricordo di quell'audacia e di quella potenza che avevano innalzato cento templi alla fortuna e signoreggiato mille sorti, senza poter creare niente di eterno, risorgesse vittorioso nel segno ideale dell'arte.

Il suo nome, scolpito all'ingresso di un piccolo, superbo museo, appositamente costruito, avrebbe ogni giorno ricomposto, in quel luogo sacro alla bellezza, innanzi agli occhi dei visitatori, la figura di quell'impero, di quel sogno, di quel mondo, che, con la scomparsa del suo animatore, perdeva la sua unità e il suo significato, era riassorbito dalla corrente della ricchezza anonima, si discioglieva e tramontava nei registri e nei calcoli d'una moltitudine d'eredi, senza più la poesia d'una sola titanica volontà, d'una sola enorme cupidigia.

Questa la visione di Pierpont Morgan.

E da allora, con una pazienza instancabile, con un amore che fu la sensibilità delicata della sua complessione leonina, egli si diede a raccogliere gli esemplari della sua collezione, visitando le mostre d'arte più famose, solleticando la bramosia degli antiquarii, violando la solitudine dei grandi palazzi europei, che, nella malinconia della lor decadenza, serbassero ancora un angolo intatto per la gloria di una statua o di un quadro.

A poco a poco, dopo lunghissimi anni, la collezione raggiunse un'importanza straordinaria, divenne una delle più insigni del mondo, e, forse, il miliardario americano, nei momenti in cui il sogno più lo stordì e l'avvinse, potè vedere nella sua galleria borghese l'arme e lo scudo delle vecchie case patrizie cui aveva strappato quelle ultime bellezze, e mentre fuori la sua nuvolosa città crepuscolare gli avventava contro raffiche di passioni e di desideri, potè immaginarsi in un paese sacro e riconoscersi erede d'una tradizione principesca d'arte.

Fantasie? Ma chi può dire verso quali inutili speranze e verso quali fantastiche cime si spinga l'anima di un uomo che abbia dato vittoriosamente le battaglie più audaci contro il destino, e che un giorno, vedendo intorno a sè facili tutte le vie e curve tutte le schiene, sia costretto a inventare i suoi piaceri e le sue illusioni nel campo affascinante delle cose assurde?

Gli è che ognuno che abbia potuto abolire l'umiliante dramma delle rinuncie quotidiane e dei contrasti materiali, impadronendosi per forza o per diritto di una grande ricchezza; nello stesso momento in cui diventa un conquistatore, incomincia anche a fare della sua vita un'opera d'immaginazione, la sottrae al dominio dei bisogni avvilenti, l'inquieta con più alte preoccupazioni, la colorisce di più lusinghiere possibilità.

In ogni uomo che, dopo faticose ascensioni, abbia raggiunta una vetta insolita, sorge, improvvisamente un poeta, avido d'orizzonti ed ebro d'ignoto. Su tutte le alture della vita abita perennemente, lo spirito della poesia. E per questo spirito di poesia che alimentò l'anima del miliardario americano, noi oggi ci accorgiamo che egli non abbia potuto fare il gesto della sua speranza, inscenando su uno sfondo indimenticabile il dono meraviglioso. Non già che gliene mancasse l'opportunità; ma egli indugiò troppo a godere del suo possesso, non seppe separarsi in tempo dall'opera raccolta, non potè forse rinunciare alla consuetudine di quel mondo in cui placava le smodate ingordigie e le accecanti frenesie dell'oro.

Così, rimandò sempre, per il bisogno di un altro sorriso, di un'altra tregua, di un'altra ora di gioia, il compimento del suo disegno. E in ciò fu anche la vendetta silenziosa dell'arte, che con la lusinga delle sue imagini strinse in un cerchio d'oblio e trasmutò in un prigioniere inerte colui che aveva creduto di poterla asservire al suo carro di trionfo. Fu ancora un'affermazione della bellezza sulla forza, una vittoria ideale degli uomini che nella lontananza del tempo avevano creato la figura della loro stessa eternità, contro l'uomo la cui affascinante potenza aveva in fragile segno, la lieve impronta delle cose effimere.

Il sogno di Pierpont Morgan morì una sera qua, a Roma, mentre il miliardario tornava, stanco dei molti cammini, verso il suo paese lontano. Di questo sogno non restarono, nel testamento, che alcune semplici frasi attraverso le quali s'indovina un desiderio che non poteva essere espresso nella grigia prosa d'un atto d'eredità, ma che avrebbe avuto bisogno di trovare, in quell'ora, l'ala impetuosa di una fantasia accanto alle ali che si raccoglievano nel cadere d'un volo.

Dice il testamento: « Per molti anni ho raccolto una vasta collezione di statue, dipinti, miniature, porcellane ed altri oggetti d'arte. Era mia intenzione di disporre di questi oggetti in modo che, almeno una parte di essi, fosse messa a disposizione del popolo americano, per sempre. Ma la mancanza del tempo necessario mi ha impedito finora di tradurre in pratica il mio disegno. Lascio, perciò, liberi i miei eredi di decidere sulla sorte delle mie collezioni artistiche ». Parole strane, codeste, quando si pensi che niente era più facile che salvare la meravigliosa collezione, legandola, per esempio, com'era nel desiderio di molti, al Museo Metropolitano d'arte; ma singolarmente significative quando s'interpretino come l'atto scorato di un uomo che abbandoni alla fortuna un tesoro da cui si riprometteva una felicità, ormai non più conquistabile.

Perchè, evidentemente, nè della salvezza della collezione nè del dubbio godimento estetico degli americani si preoccupava Pierpont Morgan. Codeste erano le figure di maniera, i luoghi comuni, le iperboli d'occasione, dietro cui si nascondeva un orgoglio che temeva di apparire goffo, puerile, ridicolo, passando in parole inadatte.

La verità, difficile a confessarsi, era in questo soffocato rimpianto di non aver potuto creare intorno alla collezione, così pazientemente raccolta, una sontuosa cornice di bellezza, in cui fosse visibile e indistruttibile il segno della sua personalità. Ma, forse, egli non seppe precisare a se stesso le linee di questo singolare disegno, non ebbe un'idea chiara dei modi d'attuarlo, non sentì che il desiderio confuso di qualcosa che sfuggiva agli sforzi della sua intuizione.

In ogni modo, tramandata agli eredi sotto il velo d'una reticenza, la speranza del *re dell'oro* doveva necessariamente cadere in un attimo e per sempre.

I giornali americani ed inglesi ci hanno infatti annunciato in questi ultimi giorni, che gli eredi hanno deciso di affidare ad una Commissione di mercanti d'arte la vendita privata di tutti gli esemplari che formano la collezione del defunto miliardario. Da domani, perciò, questi capolavori cominceranno ad emigrare verso l'ignoto, taciturna teoria di figure ideali che porta un dono di sogni a coloro che non si appagano della realtà, ma che non reca un'impronta dei desideri delle tristezze, delle poesie che sbocciano sul suo passaggio, onde gli aspettanti ricevano pura ed intatta l'offerta che attesero.

Nuvole di lirismo? Ma è forse in quest'ultimo filo azzurro di nubi e di fumo che esita ancora sull'eredità del miliardario, l'ultima bellezza che resti di una grande vita per sempre naufragata.

Domani, dunque, la magnifica collezione d'arte comincierà ad esser venduta. Nè poteva essere altrimenti. Gli eredi di Pierpont Morgan, piccole anime senza nostalgia, piccoli trafficanti che arrestano la loro vita sulla soglia luccicante delle banche, non possono sospettare il dramma d'ambizione che si cela tra le righe del testamento. Per loro non esiste che una collezione di oggetti da vendere al migliore offerente, una semplice questione di denaro da risolvere nel modo più acconcio. Sorriderebbero di ogni tentativo con cui si cercasse di elevare ad un più alto esponente codesta questione di denaro; essi che non possono neanche comprendere come il lor gigantesco avo, alzando l'edificio d'una formidabile ricchezza, intendesse sopra tutto erigere un monumento a se stesso, esprimere una musica, comporre il poema di una volontà, e non accumulare un patrimonio per la tarda gioia degli altri. L'orgoglio del padre è castigato così nella malinconica povertà ideale dei figli. Colui era un dominatore della ricchezza, questi ultimi sono invece i dominati da un incubo folle. La loro avidità di oggi parla appunto di un giogo che si subisce, non di una tirannide che si esercita. E' un atto volgare di preda che la fantasia non può illuminare di nessuna luce. Significa, sopra tutto, che la ricchezza, imagine astratta che un prodigioso lavoratore, ispirato come un poeta, s'era illuso di poter quasi individualizzare in una figura eterna, si libera ora della costrizione di un momento, riprende i suoi diritti, uccide di un colpo il sogno stesso che aveva fatto germogliare.

Era nato dalla ricchezza il sogno di Pierpont Morgan, e di essa aveva le ardenti qualità e le pericolose seduzioni. La forza che l'aveva espresso era, dunque, una forza di corruzione e di dissolvimento, e prima o dopo doveva attaccarlo, roderlo, consumarlo. La necessità della sua morte era già nel principio della sua nascita.

Tutto ciò sta ora per accadere.

NINO NAVARRA.

Un matrimonio di miliardari turbato dalla folla

LONDRA, 26.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Il matrimonio della figlia del defunto banchiere Siegel fu turbato oggi da un gruppo di donne del popolo tumultuanti le quali, accalcate sui gradini della chiesa, per poco non riuscirono a malmenare la madre della sposa. La signora Siegel era adorna di molti diamanti di valore inestimabile. Le popolane furibonde tentarono di strapparle quei tesori gridando:

— Come osate portare diamanti mentre noi moriamo di fame? »

Senza l'intervento della polizia, che riuscì con grande fatica a disperdere le dimostranti, queste sarebbero certamente riuscite nel loro intento. E' d'uopo ricordare che il fallimento della *Banca Siegel* condusse alla rovina un gran numero di povere famiglie che vi perdettero tutti i loro risparmi.

Casi di spionaggio in Germania
Gli accusati confessi

BERLINO, 26.

Il furiere Pohl arrestato nell'affare di spionaggio (vendita dei piani di una fortezza straniera) ha confessato. Presso di lui fu trovato l'indirizzo del dottor Blumenthal di Dresda. Si è constatato che il supposto Blumenthal è certo Kaul di Berlino. Egli era in possesso di un falso passaporto steso a Pietroburgo sotto il nome del dott. Blumenthal. La polizia arrestò anche il Kaul che è pure confesso. Altri due arresti per avere fornito materiale ad una potenza straniera furono oggi operati a Dusseldorf.

E' da notare che le pene per i reati di spionaggio e di alto tradimento recentemente vennero aggravate da una legge votata dal Reichstag.

Il processo della signora Caillaux

PARIGI, 26.

Il processo Caillaux è stato inscritto nel ruolo della Corte d'Assise della Senna per le udienze dal 20 al 25 luglio. Verranno uditi una cinquantina di testimoni di accusa ed una ventina a discarico.

E' già cominciata la misura dell'aula per sapere quanti posti saranno disponibili. Un redattore del « Matin » che ha assistito a questa operazione, assicura di avere udito il procuratore generale insistere perchè a nessuna donna venga concesso di assistere al dibattimento. Gli fu risposto: — Nessuna donna entrerà ad eccezione dei testimoni.

Le esperienze dell'ing. Ulivi
Che dicono il sen. Paternò e il prof. Corbino

E' viva nel pubblico l'attesa per le prossime esperienze che l'ing. Ulivi intende fare per dimostrare la portata della sua recente scoperta.

E' nota la cronaca dei tentativi finora compiuti ed è noto il racconto del sorgere della prima idea che l'Ulivi stesso fece or non è molto ad un nostro collega.

INGEGNERE ULIVI

— Facevo a Parigi delle ricerche sulla trasformazione della luce solare in energia dinamica — spiegò allora il giovane scienziato — ed avevo montato a Clichy un piccolo laboratorio, dove da qualche tempo eseguivo degli esperimenti trasformando direttamente i raggi luminosi in onde elettriche. Ad un determinato punto ebbi l'idea di prendere il problema a rovescio e di produrre delle oscillazioni elettriche sufficientemente corte e rapide da poter impressionare direttamente la nostra retina. Tali onde devono trovarsi, considerando la loro lunghezza, fra gli 8 ed i 4 decimillesimi di millimetro, che è, come in musica, una ottava. Non arrivai allo scopo, ma riuscii però a produrre delle oscillazioni di qualche centesimo di millimetro di lunghezza. Mi accorsi tuttavia che lavorando con tali vibrazioni tutte le parti metalliche circostanti risuonavano elettricamente ed emettevano uno scintillio. E questo in determinate condizioni e solo dalla parte posteriore del corpo metallico investito, esclusi i corpi con forma sferica. Capii l'importanza pratica del fenomeno se si fosse arrivati a produrlo regolarmente, dirigendolo e localizzandolo.

Il nostro collega chiese all'ingegnere Ulivi a che punto fosse dell'opera sua e se potesse considerarsi pronto l'apparecchio.

— Sì, oggi il mio apparecchio è pronto — rispose l'Ulivi —; le prove preliminari sono quasi compiute e sto per mettermi definitivamente d'accordo con Ministero della Guerra per l'effettuazione delle prove davanti ad una Commissione da esso nominata.

« Queste prove avranno naturalmente, e non occorre spiegare il perchè, un carattere strettamente privato e scientifico. Esse avranno per scopo principale di vedere come si comportano sotto l'effetto dei raggi « M » i materiali e gli esplosivi comunemente in uso nell'attuale ordinamento bellico. Dopo queste prove che avranno, ripeto, carattere di ricerca, e dopo avere, occorrendo, modificato gli apparecchi, verranno fatte delle prove ufficiali davanti alle maggiori autorità della guerra. Da quel momento solo potremo avere la certezza assoluta dell'efficacia del mio apparecchio in corrispondenza delle necessità dell'esercito ».

L'intervista della « Tribuna » fu ripubblicata in molti giornali ed ebbe larga eco nei lettori.

Abbiamo oggi creduto opportuno ritornare sull'argomento e abbiamo voluto interrogare due illustri scienziati, i quali nel ramo di sapere onde la scoperta dell'Ulivi procederebbe, sono competentissimi.

Il senatore Paternò ci ha fatto una dichiarazione aprioristica:

— L'ing. Ulivi non ha ancora fatto esperienze dinanzi a competenti: e però non si può dare un giudizio in proposito.

— Che importanza Ella conferisce agli esperimenti finora compiuti?

— Ripeto, non posso giudicare. Mi impressiona il fatto che recatosi un colonnello a Firenze, e avendo chiesto all'Ulivi se facesse scoppiare due proiettili che egli recava con sè, l'Ulivi si sarebbe rifiutato.

— In ogni modo — abbiamo chiesto — la teorica che sostiene la scoperta dell'Ulivi è ammessa dalla scienza moderna?

— La scienza moderna la esclude assolutamente. I presupposti dell'Ulivi sono in antitesi con quelli che anche la più audace visione scientifica possa ammettere.

« Ciò non ostante, come ella intende, tutto questo non può infirmare in alcun modo la possibilità di domani. Occorre attendere gli esperimenti. Per ora tre ragioni sono contro l'Ulivi, e cioè: il fatto che egli non abbia compiute esperienze dinanzi a persone competenti; in secondo luogo l'antitesi fra la scienza, fra l'elettrologia e i teoremi dell'Ulivi; in terzo luogo, l'aver l'Ulivi parlato della sua scoperta solo dinanzi a due loggie massoniche, mentre avrebbe dovuto pubblicamente parlarne.

L'illustre senatore Paternò non ha voluto dilungarsi oltre.

Recatici dal prof. Corbino, che specialmente si occupa di materie attinenti all'elettrologia e alle scoperte dell'Ulivi, abbiamo avuto anche da lui la stessa dichiarazione preliminare che il senatore Paternò ci aveva fatto. Ma da un breve colloquio con il Corbino abbiamo tratto la convinzioni che egli finora non crede possibili le esperienze promesse dall'Ulivi dinanzi a un serio controllo scientifico.

— Chiedere a uno scienziato di simili argomenti è come chiedere a un fisico di spiritismo. Tutta la scienza contrasta con le promesse dell'Ulivi. Le famose onde infra-rosse esistono anche nel sole; esse non hanno mai avuto virtù radiobalistiche.

— E allora, non c'è possibilità di veder mutata la fisonomia della guerra?

— Più che la guerra, la scienza sarebbe distrutta dalla scoperta dell'Ulivi: tre secoli di esperienze elettrologiche sarebbero abbattuti dall'ipotesi uliviana.

— Ma in che cosa esattamente consiste la irriducibile antitesi fra la parola della scienza e la scoperta dell'Ulivi?

— Nell'impossibilità — in specie — alle onde di giungere all'esplosivo attraverso qualsiasi involucro metallico.

Con questa dichiarazione di capitale importanza che l'eminente scienziato ci ha fatto, si è chiuso il rapido colloquio. Il Corbino aveva d'altronde affermato di attendere gli avvenimenti con curiosità, e pronto ad accogliere con ogni deferenza la verità nuova scoperta dall'ingegno umano, se quella sboccierà a luce di sole.

Il canale di Corinto ostruito da una frana

CORINTO, 26.

La scorsa notte il canale di Corinto veniva ostruito da una frana staccatasi dalle sponde dell'Ellespondo. I piroscafi sono costretti a passare dal Capo di Matapan, subendo così molto ritardo; il piroscafo Milano *che dovrebbe essere arrivato in Porto a Brindisi stanotte, giungerà là invece domani sera.*

Fra lo Zar e il Consiglio dell'Impero
per l'autonomia ai Comuni polacchi

PARIGI, 26.

Il *Matin* ha da Pietroburgo:

Quando nello scorso maggio il Consiglio dell'impero rifiutò di ratificare il voto della Duma per l'autonomia ai Comuni polacchi, destò grande sorpresa il fatto che il Presidente del Consiglio abbia insistito per la approvazione della proposta già votata dichiarando di parlare in nome dell'Imperatore. Ora si apprende che lo Zar ha inviato al Presidente del Consiglio un rescritto dicendo che a suo avviso è necessario presentare nuovamente alla Duma un progetto di legge per la concessione dell'autonomia ai comuni polacchi. Si può considerare dunque l'autonomia come già approvata. Nei circoli di Pietroburgo pare incomprensibile che il Consiglio dell'impero composto di monarchici insista a rifiutare un progetto di legge che lo stesso Zar riconosce di pubblica utilità.

Un colossale krak delle mode a New York

NEW YORK, 25.

E' stato dichiarato il fallimento della grande Casa di novità Claflin, la quale controllava 28 grandi case di novità degli Stati Uniti.

Il passivo della Casa Claflin è valutato a 32 milioni di dollari e l'attivo a 44 milioni.

Esso è attribuito alla considerevole cifra di crediti della Casa.

I soldati in Cina fanno causa comune coi briganti

PECHINO, 25.

I soldati hanno fatto causa comune coi briganti per saccheggiare Kaigan e incendiare gran parte della città. Il saccheggio è cominciato iersera e non ha avuto termine che alle 4 di stamane.

I fili telegrafici sono stati tagliati; pare che gli stranieri ed i loro beni siano stati risparmiati.

L'agitatore fuggito

ERRICO MALATESTA

(Fot. Morano)

Si cerca ancora Malatesta nei dintorni di Ancona

ANCONA, 26.

Pare che la P. S. non creda che Malatesta trovisi a Londra, come è stato assicurato dall'*Avanti!* pochi giorni or sono, ed è invece d'opinione che il noto agitatore voglia ripetere le gesta del 1898. Si fanno perciò attivissime indagini nelle Marche, nella speranza di arrestarlo.

Così la notte scorsa per ordine dell'autorità giudiziaria, numerosi carabinieri ed agenti, al comando di un funzionario di P. S. hanno circondato, poco dopo la mezzanotte, una casa di tolleranza gestita dall'amante di un noto anarchico legato a Malatesta da amicizia intima. E' stata operata una minuta perquisizione ma con esito infruttuoso, non essendo stata rinvenuta alcuna traccia del noto agitatore.

Iersera poi si sparse la voce che egli fosse venuto in Ancona su un'automobile della repubblica di S. Marino. Si trattava di questo: alla stazione ferroviaria era giunta in automobile chiusa del cav. Giuseppe Busti, della repubblica di S. Marino; il proprietario ne era sceso per andare a prendere un treno; avendo la macchina sul davanti la bandierina azzurra di S. Marino e di dietro il numero della repubblica, si è detto che dentro vi fosse il Malatesta. Subito è stato un affollarsi di gente all'intorno; ma poi si è constatato che nella vettura non c'era alcuno. Lo *chauffeur*, assediato dalle domande circa il Malatesta, e al di lui soggiorno nella repubblica, non ha risposto ad alcuno: ha virato di bordo ed è rientrato in città.

Giunge in questo momento notizia che in seguito ai mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria per i fatti di Fabriano, sono stati arrestati stamane l'avv. Alfredo Bennati, socialista, persona assai nota in paese e membro della Giunta provinciale amministrativa, e il signor Eolo Lacchè, repubblicano, assessore comunale.

Non si conoscono i reati dei quali essi sono imputati. Entrambi sono stati tradotti oggi ad Ancona e rinchiusi nelle carceri di Santa Palazia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Inoltre è stato arrestato il tipografo Alfredo Sparici ed è stato anche arrestato il capo reparto delle Cartiere Miliani, Corradi Ermete. C'era pure il mandato di cattura per il tipografo Giuseppe Verdura, ma egli si è dato alla latitanza. Altri arresti sono stati operati a Serra S. Quirico, pure per le imputazioni relative ai disordini dello sciopero generale, nelle persone di Corinaldesi Alfredo, anarchico, Lucarini Goffredo, Lucarini Francesco e Cinti Rosolino, repubblicani. Tutti costoro sono stati tradotti alle nostre carceri giudiziarie. Ci consta poi che il mandato di cattura contro Pedrini Alfredo, facente funzione di segretario della Camera del lavoro di Ancona, ha origine dal fatto che l'autorità giudiziaria nel lunedì successivo alla tragedia di Villa Rossa era venuta in possesso di un documento dal quale risulta che la Camera del lavoro di Ancona prendeva accordi con le Camere del lavoro di Romagna e specialmente con quella di Cesena, per un'azione simultanea di rivolta contro lo Stato. Il documento sarebbe una lettera circolare portante la firma di Alfredo Pedrini. L'arresto però non fu eseguito subito per ragioni di opportunità.

La condanna di Marinelli e del gerente del "Lucifero,,

Come sapete l'avv. Oddo Marinelli, autore dell'articolo oltraggioso per la memoria di Vittorio Emanuele II, pubblicato dal *Lucifero*, settimanale repubblicano del 31 corrente è comparso ieri davanti al nostro tribunale insieme al gerente Graziosi, imputato di oltraggio al pudore. La causa si è svolta a porte chiuse. Hanno deposto a favore del Marinelli gli onorevoli Pacetti e Cappa. Il tribunale, accogliendo la richiesta del P. M. ha condannato il Marinelli e il gerente a due mesi di reclusione e lire 300 di multa. Gli imputati sono stati difesi dall'avv. Giardini e dall'on. Bocconi.

Si temono disordini ad Ittiri
Le elezioni e la questione del parroco

SASSARI, 25.

Sono state prese alcune precauzioni per la tutela dell'ordine pubblico ad Ittiri nella imminenza delle elezioni amministrative che avranno luogo domenica prossima.

Nel paese non sono ancora spenti gli echi della grave agitazione per il parroco, agitazione che potrebbe riaccendersi stante la asprezza della lotta fra i due partiti.

Sono partiti perciò oggi da Sassari ottanta soldati di fanteria, al comando del capitano Vianelli e di tre sottotenenti. Sono stati inoltre concentrati in Ittiri dalle stazioni vicine molti carabinieri di rinforzo.

L'avvenire del cinematografo
Intervista con Francesca Bertini

E' una trionfatrice: recentemente un giornale dell'arte cinematografica bandiva un concorso tra i suoi lettori per saper quale fosse la migliore attrice cinemotografica. La votazione pubblica ha parlato: si è avuto anche una specie di ballottaggio tra Francesca Bertini e una attrice di fama. Francesca Bertini è riuscita la preferita. Il suo cammino, nella via della gloria, è stato rapidissimo. Oggi siamo alla vigilia d'un altro avvenimento d'arte: domani *Sangue bleu*...

Tristano e Isotta, *Bianca Cappello*, *l'Istoria d'un Pierrot*, *Sangue bleu*: tutta una lunga trama di lavori, in cui l'illustre interprete ha assunto varie forme d'umanità: storia, leggenda, poesia, vita moderna; e tutto senza l'ausilio della parola.

La parola! Non si saprebbe dire se la mancanza della parola impedisca al cinematografo d'assurgere a dignità d'arte, o se piuttosto l'attrice non si trovi in un'enorme inferiorità dinanzi all'attrice del teatro di prosa per questa mancanza di mezzo espressivo. E allora, quanti sforzi, quanta fatica, per ottenere con sola l'espressione della figura e del viso quello che le altre ottengono con anche la parola!

Abbiamo voluto chiedere a Francesca Bertini il segreto di questa emozione di arte, il segreto della sua strada luminosa.

L'abbiamo trovata alla *Celio-Film*, nella sua chiara stanza piccina, tutta piena di luce e di ombra luminosa. Sotto la sua stanza si stendeva il giardino immobile nel mattino d'estate, pieno di esotiche vite e pur silenzioso, come se ogni vita fosse abolita.

Poco lungi dalla casa del lavoro, era intento all'opera, uno dei più celebri direttori artistici che la cinematografia vanti oggi in Italia: Nino Oxilia. Egli che ha portato nel cinematografo la parola dell'arte, e che pur restando una delle più grandi speranze del teatro italiano, ha voluto piegare il suo ingegno alle esigenze del piccolo palcoscenico improvvisato per la gloria del *film*, egli si è diretto verso di noi quasi maravigliato che noi avessimo osato violare il mistero della sua mirabile alchimia.

Egli stesso ci ha introdotto nel camerino della diva.

— Alla vigilia d'una grande *premièrer*

— Appunto.

— L'amate, dunque, questo cinematografo?

— Credo che ormai sia degno d'essere amato. Io vivo in lui e per lui il giuoco di mille emozioni. Manca alcuna cosa alla compiutezza dell'opera d'arte! Ma se voi sapeste come si conchiuda faticosamente nel cenno, nel gesto, nell'atteggiamento tutto lo sforzo espressivo della vita! Io credo che ormai si possa tentare una speciale estetica del *film*.

La signorina Bertini parla con grande calore: chi non la conosce che attraverso il mutismo delle sue nervose interpretazioni non sarebbe maravigliato di udirla parlare come alla parla: quasi nella sua voce è l'eco della sua arte.

La quale realmente assume, specie nelle ultime creazioni di carattere modernissimo, un rilievo di umanità e di verità, che fanno quasi dubitare non siano ormai assurde le riserve che in nome dell'arte gli avversari del cinematografo fanno alla novissima gesta.

— Esiste dunque un'estetica del cinematografo: un canone di bellezza del *film*. E' l'estetica del silenzio? E' l'estetica della rinuncia alla parola? Chi sa! chi può dirlo? D'altronde l'affluenza della grande folla ai teatri di cinematografi dimostra che legami sottintesi e profondi esistono tra la nuova forma d'arte e il cuore della folla. Non vi sembra? Eppoi ancora il cinematografo ha le sue virtù: una sua, specialissima. Appaga due profonde nostalgie: quella del vero lontano e quella del fantastico. Il cinematografo fa alla folla un'elemosina di sogno. Viaggiare! Chi non ha nel cuore un viaggio sognato! E quante volte non accade che sullo schermo bianco non appaia proprio il paese, la regione dove si è sognato d'andare e dove non si andrà mai? E così non forse a volte una bella imaginazione gioconda o triste completa il piccolo mondo spirituale di un pubblico? Anzi voi dovete dire ai lettori che le intenzioni d'arte sono molto più in alto di quanto la realtà non consenta. Difatti se il pubblico italiano è già molto evoluto e chiede un genere fine di produzione, all'estero si domandano cose che poi rientrando in Italia sembrano soddisfare istinti meno nobili: se non ci fossero certi paesi stranieri le *film* sensazionali od altre audacie non passerebbero neppure nei cinema italiani.

La signorina Bertini parlava con sicura fede dell'avvenire del cinematografo.

Abbiamo chiesto notizia di questo *Sangue bleu*.

— E' un tipo di *film* moderno: vedrete! La passionalità più intensa vi colora di vita certe figure che soffrono quasi di non poter gridare a voce alta il loro tormento....

Abbiamo dovuto lasciare dopo ciò, l'illustre attrice al suo incalzante lavoro.

Un'araba che strozza un'ebrea

MILANO, 26, ore 14.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi, in data del 25:

« E' terminato ieri alla Corte d'Assise il processo che durava da otto giorni, interessando vivamente i mussulmani e gli ebrei della città.

Una giovane donna araba, a nome Sultana doveva rispondere di un delitto commesso prima della occupazione italiana e per il quale anche i turchi l'avevano carcerata. Si tratta di un omicidio volontario aggravato da circostanze particolarmente drammatiche. Sultana, per vecchi rancori, strozzò con le ginocchia un'ebrea, poi ne caricò il cadavere sopra un asinello per portarlo fuori della città. Il macabro fardello rotolò sulla via e il delitto fu scoperto.

Durante tutto lo svolgimento del processo, Sultana si mantenne sulla negativa e la Corte, dove assieme a due assessori italiani sedevano due assessori arabi, la condannava a 12 anni e mezzo di reclusione.

Il Duca degli Abruzzi a Chiavari

CHIAVARI, 26.

Il Duca degli Abruzzi si è recato a far visita al sindaco e al sottoprefetto, salutato al suo passaggio da vive acclamazioni della folla.

Nel pomeriggio è giunta la R. nave *Libia*.

Alle ore 16 il Municipio ha offerto un sontuoso ricevimento agli ufficiali della nave.

CRONACA DI ROMA

La distruzione sistematica di Villa Umberto I

E' convinzione dei reggitori del nostro Comune che i luoghi destinati al pubblico che cerca la quiete fra i pochi alberi della città, di quando in quando debbano esser locati, o anche prestati gratuitamente per uno o più giorni, ad una associazione, e ad un Circolo di divertimento (uno dei tanti) perchè ne usi liberamente. O che si organizzi una festa, o che si costruisca un giardino zoologico, o che si voglia trovare gratuitamente l'area per un *fabbricato* o per un monumento, è già convinzione inradicata nei nostri amministratori che si debba sempre concedere la Villa Umberto I!

C'è tanto spazio!

Oggi questa splendida Villa del settecento è già irriconoscibile da quello che era quindici anni or sono, quando apparteneva ad una famiglia principesca che aveva cura di conservarne il carattere, o almeno di lasciarla immutata attraverso la follia devastatrice che in un ventennio lasciò ai romani, che ne conservano memoria, ed al Baedeker il ricordo delle Ville Ludovisi, Albani, Patrizi, Wolkonski, Aldobrandini, senza nominare le minori; le quali tutte conferivano alla nostra città la fisionomia peculiare di un recinto di alberi secolari e di splendidi parchi.

Ed è gran ventura se oggi abbiamo ancora sui colli di Roma qualche Villa che non sia stata ancora utilizzata come area fabbricabile (quantunque compresa *forse* nel piano regolatore!); benchè non sia decoroso per una città come la nostra che sul Campidoglio si siano insediati i tedeschi in lungo ed in largo, col privilegio della extraterritorialità; che sull'Aventino vi si siano fortificati in un convento-fortezza i benedettini tedeschi, che Villa Mattei o Celimontana appartenga ad un teutono Hoffmann e che altre ville come Massimo, Aldobrandini, Medici (Falconieri e d'Este) siano tutte di proprietà straniera!

La conclusione è, che le ville onde Roma traeva vanto, sono adattate dai nuovi padroni alle nuove private esigenze, e rimangono chiuse o quasi — chiuse al pubblico.

Il più straniero in Roma comincia a diventare proprio il *civis italicus* se non addirittura il *civis romanus*.

La discussione su questo doloroso argomento è completamente inutile, perchè ci troviamo di fronte al così detto fatto compiuto e perchè i proprietari delle ville aristocratiche o dei bei palazzi sono costretti per varie ragioni a vendere a pronta cassa al migliore offerente!

Però dopo queste considerazioni preliminari, torniamo all'argomento principale.

× × ×

La Villa Borghese dunque è irriconoscibile da molti segni: dal nome, dalla superficie e meglio dalla estensione; dall'uso, dall'abuso e dallo scopo. Cominciamo con una semplice e schematica descrizione:

1. La grande prateria a sinistra della Porta Pinciana è chiusa sempre al pubblico perchè vi *si coltiva* — in seguito a concessione — il fieno o meglio un misto di erba e di fieno selvatico anche per i cavalli delle guardie.

Particolare curioso: fino a poco tempo fa in questo prato c'era una guardia che vi scorrazzava col suo quadrupede, per avvertire il pubblico bipede di non calpestare l'erba!

2. A destra della porta Pinciana la Pineta è stata chiusa al pubblico con un reticolato (simile a quello in uso presso il Genio militare a difesa dei forti). La parte di questa pineta che ha il libero accesso, è impraticabile perchè ingombra di sassi e di polvere.

3. Nella pineta dirimpetto la latteria Bernardini si vedono i segni del nuovo monumento a Umberto I (oh, perchè si fa un altro monumento in questa villa che comincia a diventare un camposanto?)

Per questo inutile monumento al Re Umberto si sta costruendo una baracca di legno, sul viale prospiciente la piazza di Siena — uno dei più bei viali, dunque.

Particolare degno di nota: per fare le fondamenta di questa orribile baracca, hanno tagliato le radici di tre o quattro cipressi od elci vicini!?

4. Piazza di Siena è stata restaurata nel modo più antiestetico con la miseria di una imitazione di pietra nera, dipinta a mano, — che è ributtante, e fra qualche mese sarà tutta scrostata. Come *finis operis*, si sta per chiudere con un altro reticolato la pineta della Casina dell'Orologio.

5. Gli elci che si trovano fra la fontana dei tritoni e il Museo, soffrono di una malattia parassitaria visibile ad occhio nudo nelle foglie e nel tronco. Breve: non si pensa nè di curarli con tagli opportuni nè di sostituirli con piantine. Lo stesso può ripetersi per un filare di aceri secolari che fiancheggiano un rigagnolo in quei pressi.

6. Non si sa per quale misteriosa ragione è stato sempre interdetto con una rete metallica l'accesso pubblico in un simpatico ed ombroso declivio, situato fra il Giardino Zoologico e la porta di Valle Giulia.

7. Il tempo di Esculapio che si specchia nel Giardino del Lago, fin dal mese di novembre scorso è stato serrato in una impalcatura di travi e di tavole. Esculapio non meritava certamente la camicia di forza!

8. Ancora non ci è dato di sapere come saranno rispettati gli alberi che si trovano sul piano regolatore della via delle Mura: sono stati tagliati circa quaranta abeti secolari a sinistra del ponte del Pincio, e si è fatto scempio di molti alberi e di un filare di graziosi cipressi, che i signori ingegneri hanno trovato lungo il geometrico viale — per ironia, nudo di alberi! —

Ma per quest'ultimo numero gli on. Galenga e Federzoni hanno presentata una interrogazione all'on. Ministro della P. I.; — possiamo prevedere che come è avvenuto in simili casi, la risposta di S. E. il ministro — il quale non può essere tenuto responsabile delle pazzie delle amministrazioni comunali — risponderà in modo evasivo, con prudenza, con tatto, senza pregiudicare nè offendere alcuno.

E' bene dunque che nel pubblico si faccia sentire un coro generale di riprovazione per questa sistematica distruzione della già Villa Borghese, perchè in tal modo si priva la città di Roma del suo parco preferito per le passeggiate e per lo svago necessario dei bambini; e si rovina una magnifica villa.

Non vogliamo dilungarci nè in una lunga diatriba, nè nell'enumerazione di quelle ragioni giuridiche che militano a favore della cittadinanza, la quale ha diritto alla integrità della Villa Umberto I, acquistata per munificenza di Re e di Governo dopo una trentenne lotta per l'uso pubblico. Esprimiamo dunque l'augurio che la nuova amministrazione comunale — senza distinzione di colore e di partito — e il Ministero della P. I. abbiano a cuore l'integrità e la manutenzione della Villa Umberto I, e non la chiudano ogni domenica, in primavera, a chiunque ne faccia domanda per un corso di fiori, per una festa privata, per un *Garden Party* o una *Kermesse*, quando il sesso gentile organizza in beneficenza pubblica mendicando un soldino o una liretta per un fiore inestetico o una amarissima tazza di the.

I paragoni non si adattano sempre a tutti i casi e quindi è inutile ricordare che Parigi, Londra, che moltissime città grandi e piccole dell'estero siano più ricche di ville e di parchi che non Roma — ma vogliamo tener presente che la città di Berlino, ritenendo che lo splendido Grunewald fosse insufficiente ai bisogni della popolazione, ha comprato l'immensa foresta e parco signorile Redernan-Lanke, distante circa quindici chilometri, per la rispettabile somma di 17 milioni di marchi, ed ha costruito già il tramway per l'accesso al pubblico. Ripetiamo che i paragoni sono inutili, ma ci sembra anche un dovere civile quello di conservare le ville e i parchi che abbiamo ereditato da tanti decenni, se oggi nè lo Stato nè i Comuni promuovono efficacemente la costituzione di boschi e di ville, e non si curano di educare il popolo al rispetto e all'amore per gli alberi. La *festa* degli alberi è ben misera cosa!

Ciò detto, attendiamo curiosi le dichiarazioni di S. E. il Ministro Daneo, e siamo fiduciosi nell'opera di due intelligenti deputati che amano difendere gli interessi della nostra città.

Deplorevoli deturpazioni

Non crediamo che dal '70 in poi vi sia stata in Roma una più unanime deplorazione di quella manifestata dal pubblico per quell'ammasso di costruzioni disordinate onde è costituita la nuova sede della Direzione Generale delle Ferrovie a Porta Pia.

Assenza di dignità nell'insieme, assenza di euritmia nel raggruppamento dei diversi fabbricati, assenza di criterio d'arte nei dettagli architettonici e nelle decorazioni.

Magnifico il terreno, magnifico il contorno, costituito dalle Mura Aureliane e dalla bella piazza semi-circolare fronteggiata da ville e da giardini signorili, qualunque mediocre architetto avrebbe potuto facilmente trovare una dignitosa disposizione dei diversi fabbricati necessari alla vasta amministrazione statale, contemperando le necessità dell'amministrazione stessa, colle indeclinabili esigenze del pubblico decoro.

Invece un solo, un unico criterio pare abbia presieduto alla erezione di quegli edifici; utilizzare l'area acquistata (l'antica magnifica Villa Patrizi) nel modo più gretto e più esoso, quasi si fosse trattato di una speculazione edilizia privata, della erezione di un quartiere di case popolari, un secondo quartiere di Porta S. Lorenzo, anzichè della sede centrale della più grande Amministrazione dello Stato!

Divelti i magnifici alberi secolari, tutto il terreno, fino all'ultimo centimetro quadrato, fu coperto per sei piani d'altezza, e per non perdere neppure un metro quadrato di terreno, si sono disposti i diversi edifici tutt'intorno alla bella piazza, direttamente sulla piazza, senza altro criterio che quello di occupare quanto più terreno era possibile, senza lasciare neppure lo spazio indispensabile per costituire almeno un accesso, non diremo dignitoso, ma appena appena tollerabile.

Occupato l'edificio, si è reso manifesto il grave inconveniente di questo eccessivo addensamento di fabbricati, ed ora si cerca di ovviare ad esso... *deturpando* la bella piazza semicircolare, la magnifica piazza caratterizzata un tempo dalla frondosa cerchia di innumerevoli cedri del Libano e dalla classica prospettiva della villa del senatore Durante, e che ora si sta tranquillamente trasformando in un cortile di accesso alla Direzione delle Ferrovie.

Diciamo *tranquillamente*, perchè nessuno accenno, in nessun giornale fu fatto di resistenza da parte del Comune a questo deturpamento.

Ora noi ci domandiamo se proprio il Governo deve dare al pubblico lo spettacolo dell'erario della più audace menomazione di un piano regolatore che è legge per tutti e quindi anche per le amministrazioni governative.

Il tratto del Corso d'Italia fra Porta Pia e il Museo è da anni nel più completo disordine. Il marciapiedi lungo l'antica Villa Patrizi è stato quasi soppresso. Un binario di ferrovia occupa la zona alberata, e' casotti più o meno indecenti, adagiati comodamente sulla pubblica strada, servono di dimora ai portieri dei palazzi delle Ferrovie.

Perchè il Comune tollera tutto questo? Perchè non esige dall'Amministrazione delle Ferrovie il rispetto del Piano Regolatore? Non forse il Governo ha il dovere di dare a tutti i cittadini l'esempio del rispetto della legge comune?

Prima si disse che tutto questo era provvisorio, per il periodo della costruzione del palazzo delle Ferrovie, ora si dice che il provvisorio si proroga fino alla costruzione del palazzo del Ministero dei LL. PP. Quando questo sarà compiuto, si troverà che non è possibile recedere dalla occupazione di metà della bella piazza e la rovina provvisoria diventerà rovina definitiva.

Noi richiamiamo su quanto abbiamo esposto l'attenzione della nuova Amministrazione Comunale e della Direzione del Piano Regolatore, perchè sia risparmiato lo scempio che si sta compiendo in quella magnifica località.

Una elargizione del prof. Neuschüler

Il prof. comm. Adolfo Neuschüler, testè eletto consigliere provinciale del V mandamento, essendo scaduto dal suo ufficio di deputato, preposto ai servizi elemosinieri della Congregazione di Carità di Roma, prima di lasciare l'ufficio — ch'egli tenne con grande zelo ed onore per otto anni — ha elargito alla stessa Congregazione di carità, ed a beneficio dei poveri, la cospicua somma di lire 500.

Il presidente, don Augusto Torlonia, gli ha indirizzato una lusinghiera lettera di ringraziamento, ricordando le molteplici benemerenze da lui spiegate a beneficio della pia istituzione.

Per il direttore della dogana

Il Consiglio direttivo della Società fra gli impiegati daziari di Roma, ha voluto oggi, per l'onomastico, esprimere al direttore della nostra dogana comm. Rodolfo Bignami l'augurale affettuosa devozione dell'intera classe daziaria romana.

Il comm. Bignami — che autorità, cittadini e funzionari hanno molto festeggiato — ha specialmente gradito la cordiale manifestazione dei suoi impiegati, manifestazione che non è fatta delle solite vuote formole di ossequio, ma è la chiara espressione di quel fervore di consenso che, anche nei dipendenti, trova l'opera valorosa e assidua spiegata dal comm. Bignami.

Un poeta dalla Regina Madre

Il poeta dialettale romano Pietro Dussant di Saint Pierre, che conduceva seco il nipotino Fernando Maria Saraceni, è stato ricevuto in privata udienza da S. M. la Regina Margherita.

Prima tombola di L. 200,000

Con una lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta *immancabilmente* in Roma *Martedì 30 Giugno 1914* con premi per L. 400,000 *compresa la Cinquina di L. 20,000*.

Ultimi giorni di vendita

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendita di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti. — *Prezzo della Cartella Lire UNA.*

Una targa a E. Scarpetta

Quanto prima si inaugurerà al teatro *Quirino* una grande targa artistica, in bronzo dorato, che l'Impresa del teatro, gli artisti ed ammiratori, hanno dedicato a Edoardo Scarpetta.

La targa, opera egregia del prof. Turillo Sindoni, è in istile classico, e raffigura il volto caratteristico dello Scarpetta, fra figure e decorazioni simboliche.

Nell'Africa Orientale inglese

Una "film,, straordinaria al Cinema Reale

Veramente straordinaria è la *film* che si proietta da questa sera al *Cinema Reale*. E' la storia della spedizione del barone Raimondo Franchetti, organizzata nell'intento di visitare una regione interessantissima ma poco nota: l'Africa Orientale Inglese, e che durò cinque mesi, ostacolata da varie difficoltà di acqua e di approvigionamenti.

La *film* che segue passo per passo l'emozionante spedizione, e che palpita — diremo — di audacie e di pericoli, si può dire la più perfetta, fra le projezioni consimili.

Un taccuino di Malatesta

Se l'anarchico organizzatore, anzi... disorganizzatore, non è stato ancora arrestato, la polizia ha scoperto in compenso un taccuino, da lui smarrito durante la fuga, contenente appunti e notizie che svelano il retroscena dell'abortita rivoluzione... Il contenuto del taccuino, comprendente anche un dettagliato resoconto del viaggio compiuto dal Malatesta per recarsi a quel paese, ove adesso si trova, sarà dato in pasto alla legittima curiosità di tutti i cittadini italiani, anche residenti all'Estero, mediante la pubblicazione integrale nel *Travaso delle Idee* di domani.

Nello stesso numero dall'arguto confratello settimanale, il resoconto del Concorso per le canzonette di S. Giovanni, vinto da un certo N. N. con le seguenti parole:

LA REAZIONE

Mo ch'è finita la rivoluzione
comme fusse na bolla de sapone,
si dai der tu a qualunque proletario
te chiameno a ddi' poco reazionario.
Si compranno quello e questo
paghi e dichi: — Vojo er resto
senti fatte: — Mascarzone!
sfoghi pure la reazione!!
bello sforzo che ce fa!!!

Si vedi rubbà un ladro, famo caso,
e j'ammolli du pugni sott'ar naso,
lui strilla: — Me volete fa la festa
pe vendicavve contro Malatesta!
Si chiamanno er cammeriere
ne je dichi: — pe piacere...
te risponne — Sporcaccione!
sfoghi pure la reazione!!
bello sforzo che ce fa!!!

Se, comme in oggi fanno tutti quanti,
compri er Travaso invece de l'Avanti,
arabbiato baccaja er giornalista:
— Ah! puro lei me fa er nazionalista!
A Fifi j'ho dato un bacio
domandannoje: — Te piacio?
Lei m'ha detto: — Vassallone!
sfoghi pure la reazione!!
Bello sforzo che ce fa!!!

Una festa di luce al Pincio

Dicemmo ieri della gran festa di luce e di colori che si svolgerà domenica sera al Pincio. Oggi diamo un saggio fotografico delle quattro grandi divisioni della illuminazione che svolgerà il concetto delle quattro stagioni. Una galleria raffigurerà l'inverno coi ghiacciai; un'altra, con enormi spighe l'estate; un'altra, con bacchici motivi, l'autunno; un'altra, con motivi floreali, la primavera. E questo non è che uno dei numeri del grande programma.

I preparativi fervono diligentemente.

La solenne commemorazione del dott. Alfredo Garofalo

Per encomiabile iniziativa del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma, ieri ha avuto luogo nell'Aula di Anatomia dell'Istituto di via Depretis, una commemorazione del dott. Alfredo Garofalo, l'insigne scienziato morto nel maggio scorso tra l'universale compianto della nostra città.

Fra le autorità erano il R. Commissario comm. Aphel e il senatore Garofalo.

Nello stuolo dei medici abbiamo notato i proff. Rossoni, Carducci, Arcangeli, La Torre, Caccialupi, ecc.; il prof. Nazzari, rappresentante la Società Lancisiana; i dottori capitani Memmo e Balestra in rappresentanza del generale Ferrero di Cavallerleone e dell'Ispettorato di Sanità Militare, il dott. maggiore Belogu in rappresentanza del generale Calcagno e dell'Ispettorato di Sanità della R. Marina, il dott. Zippoli rappresentante l'Associazione per miglioramento quartiere Tiburtino, il dott. Luigi Guidi, ispettore dei Medici Condotti di Roma, in rappresentanza dell'Ufficio d'Igiene Municipale il dott. Alessandrini come vice-presidente dell'Associazione «Liberi Esercenti», il prof. Ottolenghi in rappresentanza dell'Associazione di Medicina Legale, il dott. comm. Ulisse Malusardi in rappresentanza della Federazione dei Medici Condotti, il dott. Buscaioni in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Roma, nonchè una numerosa schiera di infermiere.

V'erano anche molte signore tra le quali: la marchesa Maddalena Patrizi, la signorina PonzioVaglia, le signore Passeri e Bianchi, le signorine Franzoni, Ratti, la signora Piazza, la signorina Ballerini, la baronessa Bilotta, la marchesa Honorati, signora Misley, signorina Le Maire, la marchesa Paterà, ecc., ecc.

Il presidente dell'Ordine dei Medici cav. Enrico Ballerini ha aperto la seduta commemorativa pronunziando alcune commosse e felicissime parole; a lui ha seguito il dottor cav. Ernesto Venare, tesoriere dell'Ordine, il quale ha date comunicazione delle adesioni, veramente innumerevoli. Poscia, la parola è stata presa dal dott. Ugo Mariotti, consigliere dell'Ordine il quale ha pronunziato un magnifico discorso esaltando i meriti di dottrina, bontà, carità umana e abnegazione famigliare per i quali la memoria di Alfredo Garofalo perdura fra noi così viva e luminosa.

Il discorso del Mariotti è stato ascoltato con attenzione religiosa e sincera visibile emozione: alla fine, tutti i presenti con l'applauso lungo e fervoroso hanno mostrato di associarsi interamente alle parole di glorificazione per l'illustre scomparso che il valoroso amico aveva pronunziato con tanto affetto sincero.

"Sangue Bleu,, al Teatro Cines

Protagonista: Francesca Bertini

Domani sera sabato, alle ore 18 precise il nuovissimo cinedramma *Sangue bleu* della *Celio Film* sarà eseguito per la prima volta in Italia al *teatro Cines*.

Questa grandiosa e bellissima *film* è stata interpretata da quella fine e incomparabile diva dell'arte filmistica italiana che è Francesca Bertini di cui nella terza pagina del giornale pubblichiamo una interessante intervista.

Sangue Bleu avrà un commento orchestrale di magnifico effetto eseguito da 40 professori d'orchestra, diretti dal bravo maestro Peroni.

I prezzi per questa eccezionale *première* sono quelli ordinari.

NOTIZIE UTILI

In materia di Tubercolosi

Nelle tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 12) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Concorso fotografico del Giardino zoologico

E' prorogato fino al 31 agosto p. v. il tempo utile per l'iscrizione e la presa dei soggetti. — Esposizione dei premi nell'elegante negozio di *Alfredo Pavia* Corso Umberto — Piazza Sciarra) per gentile concessione del proprietario.

Gli elettori del IV Collegio di Torino residenti in Roma. — Gli elettori del IV Collegio di Torino, residenti in Roma, che aderiscono alla candidatura costituzionale dell'avv. Giuseppe Bevione, sono pregati di passare per schiarimenti ed informazioni presso la sede dell'Associazione Nazionalista in via dell'Orso 28, ogni giorno dalle 17 alle 21.

PICCOLA CRONACA

La Regina Margherita all'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli

Iersera la Regina Madre, accompagnata dalla dama di servizio principessa di S. Elia e dal gentiluomo di Corte principe di Belgioioso, si è recata a visitare la sezione femminile dell'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Erano a ricevere l'Augusta Signora il presidente dell'Istituto comm. Carlo Tenerani, la di lui sorella signorina Enrichetta, il commissario comm. Carlo Gamond e la direttrice Suor Rosina Gautier. Sua Maestà si è subito recata nella cappella, ove ha ricevuto la benedizione.

Quindi ha fatto il giro dei grandiosi e magnifici locali, visitando l'infermeria, il salone per la ricreazione delle alunne nei giorni piovosi, le splendide aule scolastiche, ecc., restando sempre ammirata per l'ordine e la pulizia che regnano ovunque.

Nelle scuole Sua Maestà si è compiaciuta interrogare diverse orfanelle, intrattenendosi affabilmente con esse per lungo tempo lietamente soddisfatta del loro contegno e dell'educazione che ricevono nel Pio Istituto. Ha fatto un giro anche nel grande laboratorio, esaminando con molto interessamento parecchi lavori da Lei vivamente ammirati.

Sua Maestà ha poi particolarmente gradita una splendida tovaglia ricamata con gusto squisito e finemente lavorata dalle orfanelle, una delle quali l'ha presentata all'Augusta Signora, insieme ad un bellissimo mazzo di fiori, con brevi ed acconce parole.

Quindi si è recata nel salone terreno ove ha ascoltato con vivo compiacimento alcuni cori bellissimi, tra i quali l'*Ave Spes* a due voci del prof. Tonizzo, *La preghiera della sera* a 4 voci sole di Antolisei e un magnifico *coro-canone* a due parti dell'illustre Bolzoni, eseguiti con mirabile affiatamento dalle orfanelle, sotto l'abile e sapiente direzione dello stesso prof. Tonizzo, al quale Sua Maestà ha espresso i suoi rallegramenti.

E finalmente verso le ore 7, dopo aver manifestato il suo reale compiacimento tanto al comm. Tenerani, quanto al commissario comm. Gamond e alla brava direttrice Suor Rosina Gautier, per il perfetto andamento dell'Istituto, è uscita dall'orfanotrofio vivamente acclamata, lasciando in tutti un dolcissimo ricordo della sua infinita bontà.

Francesca Bertini al Cinema Cafiero

Proseguono al *Cinema Cafiero* le repliche de *L'Histoire d'un Pierrot*, a grande orchestra. Il capolavoro della «Celio» riscuote ad ogni spettacolo il plauso del numeroso pubblico che affolla la bella sala del *Cafiero*. Sappiamo che questa sera, la rappresentazione delle 8 1/2 sarà allietata ed onorata dalla presenza della bellissima attrice Francesca Bertini, la interprete intelligente e geniale del grazioso lavoro.

A colpi... di bicicletta

La breve scena che s'è svolta alle otto di stamane in via del Gambero — è nella sua prima parte — di quelle che si ripetono ad ogni piè' sospinto nelle strade, ogni volta che due ciclisti, correndo in senso inverso, hanno rischiato di urtarsi e di mandarsi scambievolmente a gambe all'aria. I due ciclisti, di solito, scendono subito dalle loro macchine e, pallidi e accigliati, si accostano viso a viso, si scambiano una mezza dozzina d'ingiurie mentre i curiosi fanno cerchio, minacciano col gesto uno schiaffo... ma non se lo danno; e poi tornano ad inforcare le biciclette e, lanciata un'ultima invettiva, si allontanano per i fatti loro lasciando negli spettatori un senso di delusione per la... tragedia mancata.

Ma stamane, in via del Gambero, la scenetta consueta è terminata in modo impreveduto a maggior soddisfazione degli spettatori che una certa emozione l'hanno provata... Infatti, uno dei contendenti, all'improvviso, invece di accontentarsi di minacciare uno schiaffo, ha afferrata con ambo le mani la propria bicicletta, l'ha sollevata sulla propria testa e l'ha lasciata ricadere su quella dell'avversario! Il sangue ha sprizzato dalla fronte di quest'ultimo che ha riportato una ferita fortunatamente leggera. Sono accorse le guardie, il feritore è stato arrestato, il ferito è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo. Ed i curiosi hanno avuto, così, materia per lunghi e animati commenti.

Il ferito è il lattaio Antonio Felici, fu Benedetto, da Leonessa, abitante in piazza di Spagna, 66. I sanitari di San Giacomo l'hanno giudicato guaribile in una settimana.

Il feritore è il negoziante Romolo Grassetti, fu Cesare, di 40 anni, romano, abitante in via Germanico, 90. Egli è stato condotto al Commissariato di P. S. di Trevi: ma per poco, chè dopo l'interrogatorio il commissario l'ha rilasciato in libertà, in considerazione del lieve danno arrecato alla persona del lattaio: il quale però s'è riservato di sporgere querela contro il focoso negoziante.

Un soldato nevrastenico si getta dal quarto piano

La nevrastenia non perdona e non guarda alle vittime. Oggi è la volta di Paolo Meocci, di 21 anni, da S. Giovanni d'Asso, soldato addetto al 60.o reggimento fanteria, di residenza a Viterbo. Il poveretto, afflitto dal terribile male, aveva chiesto tre mesi fa una licenza. L'autorità militare, in considerazione dello stato dell'infelice, gli aveva accordato un anno di riposo. E il Meocci se ne è venuto a Roma, ove è stato accolto in casa di amici, in via Principe Umberto 163.

Dapprima il riposo parve che gli giovasse, ma poi il suo stato è andato sempre più peggiorando, e stamane, alle 6, il disgraziato, non potendo più sopportare le sofferenze, ha aperto una delle finestre dello stabile e si è gettato a capofitto dal quarto piano giù nella strada.

Sono accorsi alcuni inquilini, i quali hanno portato il Meocci all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli hanno riscontrato gravi contusioni e si sono riservati di giudicarlo.

Il suicidio di uno sconosciuto

Oggi alle ore 13 è stato accompagnato allo ospedale di San Giacomo uno sconosciuto, dell'età apparente di 60 anni, il quale poco prima si era gettato a capofitto dal muraglione del piazzale del Pincio nella sottostante via delle Mura.

Egli è morto appena giunto al pronto soccorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione della autorità giudiziaria.

Furto di bicicletta a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

Il colpevole è tal Frasca Antonio di anni 18, nativo di Ferentino. Egli, venuto da Roma, ier l'altro per divertirsi, passando dinanzi ad una squadra di operai che lavorano sulla sponda sinistra del fiume, scorse la bicicletta d'uno di essi, Missiroli Agostino, vi salì fuggendo velocemente verso Ponte Galera. Informatone sollecitamente il locale brigadiere dei RR. CC., questi dopo un vivo inseguimento raggiunse il ladro presso la stazione di Maccarese.

Condotto a Fiumicino, stamane il Frasca è stato tradotto a Regina Coeli.

Un orribile omicidio a Castiglione in Teverina

Un orribile omicidio è stato qui consumato, destando la più profonda impressione in questa pacifica popolazione per il modo come esso è stato compiuto e per le cause che l'hanno provocato. Tal Giulio Camilli di 60 anni, possidente, veniva ieri l'altro affrontato — in via del Borgo — dal proprio genero Domenico Primi, pure possidente campagnolo, che fulmineamente gli vibrava tre colpi di coltello, uno dei quali penetrante in cavità. Trasportato nella propria abitazione il povero Camilli dopo pochi minuti cessava di vivere per emorragia interna. Il cadavere veniva piantonato dai carabinieri, e ieri giungeva qui da Viterbo il giudice istruttore con un cancelliere i quali subito in unione al nostro solerte maresciallo iniziarono l'opera giudiziaria. Fatte le constatazioni di legge veniva dato il nulla osta per il trasporto al cimitero del cadavere del Camilli, di cui oggi sarà fatta l'autopsia.

L'omicidio è stato compiuto per motivi d'interesse. Il Primi da vari giorni era in lite col Camilli perchè pretendeva che questo facesse a lui o alla figlia del Camilli, Sabatina — moglie del Primi — donazione dei suoi beni. Al che il Camilli si opponeva, dicendo che egli finchè viveva voleva rimaner proprietario dei suoi averi, ma assicurava di aver fatto testamento — testamento che infatti ora sarebbe stato trovato — col quale disponeva che alla sua morte la figlia Sabatina sarebbe divenuta ereditiera generale. Il Camilli adorava sua figlia, a cui — dopo il di lei matrimonio col Primi — faceva continui donativi. Ma il Primi non era pago di queste continue elargizioni del vecchio, e pretendeva la donazione immediata di tutte le sue sostanze; e poichè il vecchio a ciò si opponeva egli lo ha barbaramente ucciso.

Come vi dicevo il Primi è un pessimo soggetto. Egli anni or sono induceva suo padre — ora defunto — a fargli donazione di ogni suo bene. Il vecchio accondiscendeva; ma non appena il figlio aveva potuto ottenere il suo intento cacciava di casa il padre e la madre, che per la miseria dovettero rifugiarsi a vivere in una specie di taverna.

Il Primi sembra avrebbe premeditata l'uccisione del Camilli — uomo laborioso e buono che era circondato da grande affetto alla popolazione — tanto che in questi giorni aveva fatto anche domanda, a questo Municipio, del passaporto per l'estero. Il brutale omicida come vi dicevo è latitante e sembra si nasconda nelle vicine campagne. Egli dicesi armato di fucile ed intenda compiere altri misfatti per vendicarsi dei suoi nemici.

Il sublimato

Circa le ore undici di stamane la signorina Bice Bartolelli, di Alfonso, di 26 anni, abitante in via Monte della Farina, n. 43, mezzanino, per motivi che non ha voluto svelare — pare per altro che si tratti di dispiaceri amorosi — ha bevuto una soluzione di sublimato corrosivo col proposito di togliersi la vita.

Ma l'atto insano di lei è stato subito scoperto dai congiunti che l'hanno soccorsa e l'hanno prontamente trasportata con una vettura all'ospedale di Santo Spirito.

La signorina è stata trattenuta all'ospedale in osservazione.

I Teatri

La nuova Compagnia drammatica Del Guzzo

AQUILA, 26.

Giovanni Del Guzzo ha avuto in questi giorni l'idea di formare una nuova compagnia drammatica che porterà il suo nome, con lo scopo di intraprendere subito una *tournée* in tutta Italia.

La compagnia, della quale faranno parte notevoli elementi, debutterebbe in Aquila, dando qualche rappresentazione di grande attualità all'aperto, precisamente davanti al Palazzo dell'Esposizione, ai pubblici Giardini.

Il progetto del Del Guzzo ha qui riscosso il plauso generale e l'attesa è grande nella cittadinanza per la *première* della nuova compagnia, la quale annunzia un repertorio sceltissimo di produzioni interessanti, fra cui ve ne sono diverse del D'Annunzio.

Gli spettacoli all'Adriano

Ieri, nella rappresentazione diurna, dinanzi a folla enorme, ebbe luogo l'annunziata replica della *Traviata*. La signora Galeazzi, indisposta, venne sostituita dalla signorina Pieroni che fu una *Violetta* eccellente e meritò accoglienze entusiastiche. Ella dovette concedere la replica dell'aria *Amami Alfredo*. Accanto alla Pieroni, il valoroso tenore Ventura e il baritono Auchner ebbero il consueto successo.

Nella recita serale, il *Trovatore* si svolse a sala colma e tra gli applausi più vivi.

Questa sera, replica della *Traviata*, alle ore 21.15.

IL GIORNALISSIMO

Per la prima rappresentazione di questa turlupineide cinematografica l'*Olympia* era oggi gremita. La gran parte dei quadri ebbe il più schietto successo d'ilarità. Indovinatissime le truccature di Giolitti, Ferri, Bissolati, Marcora, Salandra, Corrado Ricci, Jean Carrère, Lyda Borelli, d'Annunzio, Mascagni, Gentiloni, Sacchi, Di San Giuliano, Rava, ecc., ecc., il *Giornalissimo* avrà certo un gran numero di repliche.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Il tramonto di un re*, di Nino Berrini.

Al *Manzoni*: — dove ieri sera la signora Lysee s'ebbe per la sua serata d'onore molti fiori e applausi, domani una novità: *Il governatore di Gaeta*.

Al *Quirino*: — domani spettacolo in onore di Titina de Filippo con *La pupa invisibile*.

Spettacoli del 26 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — ore 21: *Il Governatore di Gaeta*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il figlio del Comandante*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, ultime repliche del *Miracolo*.
EDISON — *Excelsior*, ballo con orchestra.
REALE — *La spedizione nell'Africa orientale inglese*.
REGINA — *Patria e straniero*.

Una proposta austro-italiana per un esercito dell'Albania

Un primo corpo d'esercito al principe di Wied

VIENNA, 25.

Secondo la Neue Freie Presse *ha attualmente luogo uno scambio di vedute tra le Grandi Potenze relativamente al desiderio espresso dall'Albania di ottenere ufficiali istruttori europei.*

L'Albania chiede che ufficiali e soldati di alcune armi delle diverse Potenze siano inviati per formare i quadri della fanteria, dell'artiglieria e della cavalleria.

Il giornale aggiunge: Gli Ambasciatori italiani presso le Grandi Potenze sono stati incaricati di appoggiare nel modo più caloroso la proposta dei loro colleghi austro-ungarici.

Le trattative in proposito non sono ancora terminate e non si sa ancora quale sarà l'attitudine dell'Inghilterra e della Germania in questa questione.

Il Neues Wiener Tagblatt *ha anch'esso da fonte bene informata che è stata fatta tale proposta. E così comenta:*

Le relative trattative non sarebbero ancora terminate e non si sa ancora quale risultato esse avranno. Nel caso di una attuazione del progetto è da sperare che gli ufficiali istruttori scelti dai singoli distaccamenti saranno in grado di porre le basi per la creazione di un esercito albanese il quale sarebbe un appoggio efficace per il Principe.

Sappiamo infatti che esiste in questo momento, come il giornale viennese afferma, uno scambio di vedute tra le Potenze su questo argomento. Le cose stanno, secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere corrispondenti a verità, precisamente nel seguente modo. Si tratta di vedere se è possibile avviare una specie di cooperazione tra le Potenze — cooperazione perfettamente corrispondente allo spirito dei deliberati internazionali vigenti ed agenti finora per l'Albania — per cercar di costituire al principe di Wied un primo nucleo di esercito regolare, quel primo nucleo che egli, sorpreso non appena arrivato al trono dall'attuale ribellione, non ha ancora avuto il tempo di organizzare. Si tratterebbe, ora, di affrettare senz'altro e di eseguire questa organizzazione; e il primo nucleo dell'esercito albanese sarebbe — secondo le informazioni nostre — di soli tremila uomini, naturalmente reclutati nel paese stesso, e distribuiti in proporzione tra fanteria e artiglieria.

La proposta, che è stata concertata da soli tre giorni e che fa attualmente la sua via nelle Cancellerie delle Potenze, è di origine austriaca, accolta e appoggiata dal Governo italiano. L'organizzazione generale di questo primo corpo di esercito verrebbe, secondo la proposta, devoluta e affidata al colonnello inglese Philips, attualmente comandante dei distaccamenti internazionali a Scutari; e ugualmente a ufficiali europei e uomini di quei medesimi contingenti, debitamente scelti, verrebbe affidata l'istruzione e l'inquadramento di tali truppe per tutto il periodo necessario.

Secondo i calcoli e le previsioni fatte, tale corpo di truppa, in tal modo concepito e organizzato, potrebbe essere in piedi entro otto settimane. Il materiale necessario, specialmente d'artiglieria, sarebbe fornito — come già altre volte si è fatto — dalle Potenze stesse.

Siamo convinti che, corrispondendo allo spirito e ai precedenti della cooperazione internazionale e contribuendo praticamente al consolidamento albanese, la proposta potrà trovare, in massima, buon viso tra le Potenze. Ma siccome dalle nostre informazioni non ci risulta come sia concepito il nuovo corpo di truppe dal punto di vista della sua costituzione e dagli elementi etnici che lo formeranno, non ci facciamo per conto nostro molte illusioni sulla sua pratica attuabilità nello speciale momento albanese, momento di ribellione guerreggiata in cui il coefficiente religioso ha raggiunto una non trascurabile portata. Da un lato l'atteggiamento di parte dello elemento musulmano e il dilagare del suo movimento in sempre più larga zona del paese può indurre in qualche dubbio sulla possibile riuscita del tentativo, mentre d'altro lato non si può ammettere che con questo corpo d'esercito le Potenze vogliano ripetere l'errore — già deplorato dalla commissione di controllo — della difesa del trono affidata esclusivamente a elementi cristiani.

Nè Loeventhal nè Aliotti sono richiamati

VIENNA, 26.

La Zeit *reca: Apprendiamo da fonte bene informata che la notizia del richiamo del Ministro austro-ungarico presso il Principe Guglielmo di Albania non è esatta. Un tale richiamo non è progettato. Circa le intenzioni del Governo italiano riguardo al barone Aliotti, mancano qui informazioni. Ad ogni modo, non hanno avuto finora luogo tra i Gabinetti di Vienna e di Roma trattative sul richiamo dei due inviati.*

Crediamo di sapere anche noi che nemmeno il richiamo del barone Aliotti da Durazzo è progettato, malgrado le voci corse in proposito.

La Società «Dalmazia» protesta per l'"Erzegovina,,

TRIESTE, 25.

La Società *Dalmazia* ha protestato per il fatto che il piroscafo *Erzegovina*, che era stato noleggiato dal Governo albanese come trasporto, sia stato impiegato a scopo bellico.

L'armistizio prolungato

Ultime trattative coi ribelli

DURAZZO, 25.

La notte scorsa e la giornata di oggi sono continuati i lavori di fortificazione da parte della popolazione. Tutti i negozi sono chiusi. I lavori saranno terminati probabilmente domani o al più tardi domani l'altro.

Essi sono però già adesso molto progrediti.

Nello stesso tempo anche il nemico costruisce considerevoli fortificazioni a Rasbul che possono bene essere osservate.

Ieri è giunta al Ministero degli interni una lettera degli insorti che pregano di mandare una Deputazione a Siak per le nuove trattative.

Questa Commissione, composta di quattro maomettani, un ortodosso e di monsignor Caciorri, è arrivata a Siak nel pomeriggio e vi ha trovato alcuni rappresentanti dei villaggi che partecipano alla insurrezione, coi quali però hanno potuto svolgersi trattative non impegnative poichè, a quanto gli insorti hanno comunicato, i rappresentanti di Mattia e di Elbassan non erano ancora arrivati. I delegati sono stati invitati ad aspettare a Siak fino a domani l'arrivo dei rappresentanti. Essi hanno preferito però di tornare a Durazzo e di recarsi all'indomani nuovamente a Siak.

In seguito a queste nuove trattative, l'armistizio è stato nuovamente prolungato fino a questa mattina.

La nuova estensione dell'armistizio provoca grande malumore, poichè vi è fondata apprensione che i ribelli approfitteranno quanto più potranno dell'intervallo.

Le notizie dal sud continuano a giungere sfavorevoli. Berat sarebbe stata presa dagli insorti. Si teme anche che il nemico si servirà dei cannoni conquistati ad Elbassan per il nuovo attacco contro Durazzo.

In città regna grande inquietudine per la situazione indecisa.

Ismail Kemal raccoglie volontari per la difesa di Vallona

VIENNA, 25.

Secondo notizie da Vallona, 24, l'ex-Presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey, il quale è ritornato recentemente a Vallona, ha diramato alle popolazioni dei villaggi nei dintorni di Vallona, un proclama col quale invita ad inviare volontari a Vallona. La direzione di queste truppe volontarie sarebbe assunta da Eddi Vlora.

Secondo notizie da Scutari, da parecchio tempo agenti turchi e montenegrini cercano di indurre i maomettani di Scutari e dei villaggi dei dintorni, a prendere parte alla insurrezione. Questi tentativi hanno però avuto successo soltanto presso una parte delle popolazioni. Il comandante della città, colonnello Philips, procede contro questa propaganda nel modo più rigoroso. Egli ha proibito che si tengano comizi e ha fatto comunicare che, qualunque persona che eccitì alla sollevazione, sarà arrestata e condannata.

L'arresto di Bib Doda è messo in dubbio a Vienna

VIENNA, 25.

La «Neue Freie Presse» scrive che in questi circoli bene informati sono giunti dispacci l'ultimo dei quali è datato da Durazzo, 24, ore 11 di sera. Questi dispacci dicono che le truppe di Prenk Bib Doda avanzano vittoriosamente verso la strada Tirana-Siak. Le truppe sono comandate da un maggiore della gendarmeria olandese. Prenk Bib Doda stesso si trova presso la retroguardia che è ancora nella regione di Ismidi. Quindi si ritiene improbabile che egli sia stato fatto prigioniero, come conseguenza di una sconfitta delle sue forze.

Il governo inglese e le sue responsabilità in Albania

LONDRA, 25.

Un deputato alla Camera dei Comuni chiede a Sir E. Grey, se, in seguito alla responsabilità assuntasi dalla Gran Brettagna e dalle altre Potenze per la creazione del regno d'Albania, il Governo non possa, d'accordo con queste Potenze, porre fine ai massacri delle popolazioni dell'Albania meridionale.

Sir E. Grey risponde che l'Albania è stata sempre una causa di preoccupazione per le Grandi Potenze, e, anche in questo momento, forma l'oggetto di nuove conversazioni tra loro. Egli aggiunge che non può tuttavia impegnarsi a nome del Governo inglese a mandare truppe in Albania.

Analoga interrogazione di un altro deputato induce sir E. Grey a rispondere che l'Inghilterra agisce d'accordo con le altre Potenze nella questione albanese e non pensa affatto ad assumere personali responsabilità. L'Inghilterra — conclude l'oratore — non ha ancora notificato la sua adesione al trattato di Bucarest, ma si propone di farlo tra breve.

La irritazione austriaca pel Concordato serbo vaticano

VIENNA, 26.

La conferma del *Concordato* tra la Serbia e la Santa Sede ha prodotto a Vienna un'impressione assai sgradevole. Alcuni giornali come la *Neue Freie Presse* e la *Zeit* affermano che essa rappresenta il fallimento della diplomazia viennese e ne traggono argomento per nuovi attacchi contro Berchtold.

La *Zeit* dice che la conferma del *Concordato* avrà per conseguenza che gli slavi meridionali entreranno completamente nell'orbita della Serbia e che il prestigio della Monarchia austro-ungarica nel mondo slavo meridionale ne sarà diminuito. Inoltre dice la *Zeit*, anche il protettorato dei cattolici in Albania ne è scosso e l'Italia ne profitterà attirando a sè anche i cattolici. L'impressione a Vienna è tanto più sgradevole in quanto nelle alte sfere si era cercato di influire a Roma per impedire la conclusione del *Concordato*.

Corruzioni e scandali della Marina giapponese

TOKIO, giugno.

Dopo che il Tribunale Preliminare pronunziò colpevoli di corruzione in contratti con la Marina giapponese alcuni ufficiali di Marina e delle prominenti persone d'affari, la questione si divulgò subito e minaccia ora di comprendere un campo molto più vasto di quello che il pubblico e la legge stessa prevedevano.

Ciò è in gran parte dovuto al nuovo Gabinetto, palesemente avverso al precedente, e l'attuale ministro alla Giustizia, on. Yukio Ozaki, volendo che nessuno degli implicati potesse sfuggire, ha ordinato una nuova inchiesta, la quale fa già intravedere che in questi scandali vi siano implicati anche funzionari di altissimi gradi.

Tali irregolarità e corruzioni dei Circoli Navali Giapponesi, vennero per primo alla luce a Tokio per certi documenti segreti sottratti ad una Ditta tedesca da uno stenografo, che fotografatili accuratamente, vendette gli originali ad un agente di una Compagnia di informazioni estera di quella città. La Ditta tedesca e le autorità navali accertatesi del possessore di tali documenti compromettenti, lo invitarono a trattare per la restituzione, e fu convenuto di restituire i documenti in parola alla Ditta tedesca contro un compenso di 50,000 yen. Nel frattempo però le autorità tedesche, avendo saputo di tale furto, fecero arrestare lo stenografo al suo arrivo a Shanghai, e tradurlo a Berlino per il processo.

Tale processo divulgò il contenuto dei noti documenti, e venne detto che gli ufficiali della Marina giapponese percepivano *abitualmente* il 5 0|0 di commissione sui contratti con Ditte inglesi e tedesche.

Risaputo ciò a Tokio, i membri della Dieta Imperiale, che si trovava in Sessione, si agitarono per entrare in merito alle colpe attribuite agli ufficiali: la pubblicità dei fatti fu così completa. La Corte Preliminare, in seguito ad esauriente inchiesta prolungatasi oltre tre mesi, durante la quale furono arrestati quattro alti ufficiali di Marina ed una mezza dozzina di prominenti uomini d'affari, nonchè due sudditi inglesi ed uno tedesco, rimise tutto al Tribunale ordinario.

Questo scandalo degli ufficiali giapponesi, comprendendo la illegittima manipolazione di enormi somme appartenenti allo Stato, si trasforma in questione di interesse non solo morale, ma anche finanziario, se si considera che 1,350,000 yen rappresentarono la commissione ricevuta per un unico affare, e che il Tribunale giapponese conferma che tale somma è stata sborsata ad una Società giapponese da una Casa inglese per il contratto di costruzione di un incrociatore corazzato, costato 25 milioni di yen, contratto che fu affidato ad un cantiere inglese, in seguito a lotte accanite fra varie ditte costruttrici.

La stampa, che volle condurre una inchiesta per proprio conto, dichiarò che la vera cifra di tale commissione fu di 1.800,000. Dopo tali fatti, è giustificato il sospetto che somme veramente favolose debbano esser sparite in questo modo, se si tiene conto di tanti altri contratti che il Giappone affidò all'Estero; in questi ultimi anni infatti una dozzina circa di navi furono costruite in cantieri inglesi per un totale di circa 140 mila tonnellate.

La distribuzione delle note commissioni, resa pubblica dal Tribunale, costituisce uno dei più interessanti punti della questione. Si afferma che una Società giapponese abbia sborsato ad un certo vice ammiraglio 400,000 *yen*, per aver costui aggiudicato un contratto ad una certa Società inglese, e che tale somma sia stata prelevata dal totale che la stessa Società inglese dette a quella giapponese; ed infine che il vice ammiraglio abbia diviso il grosso boccone con i suoi complici.

Il Tribunale parla di un altro vice ammiraglio che ebbe 45,000 *yen*, un direttore di Società giapponese 15,000 *yen*, dicendo che con tali somme, i vice-ammiragli acquistavano terreni ed obbligazioni governative. Appena si divulgarono questi scandali, la Ditta giapponese, temendo una inchiesta, fece alterare i libri, cosa che in aggiunta alla distribuzione della commissioni, causò un processo a carico di tale Ditta.

La questione principale ora è di sapere sino a che punto si estende questo sistema di imbroglio e corruzione: si fanno liberamente i nomi di alti ufficiali della Marina giapponese come persone implicate in questi scandali, senza avere per ora alcuna prova effettiva.

I fornitori della Marina sono tutti sospettati, si dice che altre ditte tedesche, fornitrici di apparecchi radiotelegrafici ed altri istrumenti, abbiano corrotto ufficiali giapponesi, e che i loro agenti siano ora sotto processo.

L'intiero scandalo attuale originò dalla corruzione di queste Ditte tedesche: ma niente di più si sospettava, e le corruzioni anglo-giapponesi furono perciò come un fulmine a cielo sereno. Le varie autorità interessate della questione dichiarano la loro ferma intenzione di voler investigare sino in fondo ed — ove occorre — fare un completo repulisti nella Marina del Giappone.

Politica finanziaria dell'Inghilterra

Un bilancio democratico

LONDRA, 26.

Il bilancio per il nuovo anno finanziario, inspirato a criteri strettamente democratici sulla base di un rincrudimento delle sole imposte che toccano i contribuenti più ricchi, prima ancora di essere completamente discusso, ha creato così grandi imbarazzi al Governo, che il Cancelliere dello Scacchiere si è visto costretto a modificarlo.

Analizzando il nuovo bilancio nello scorso maggio, si disse che il Cancelliere dello Scacchiere proponeva di aumentare di 110 milioni di franchi le sovvenzioni ai municipii che per le condizioni dei loro bilanci non possono fare fronte agli impegni ognora più gravi imposti loro dalla legge sulla manutenzione stradale, e sui servizi sanitarii, sulle case operaie, ecc. Ora in rapporto con questo progetto delle sovvenzioni, il Cancelliere aveva proposta l'istituzione di un sistema razionale di valutazione della proprietà fondiaria, ma lo «Speaker», cioè il presidente della Camera, al quale spetta di decidere quali siano i progetti di legge puramente finanziari dei quali, la sola Camera dei Comuni è responsabile, giudicò che dovessero essere separate dal progetto tutte le clausole che riguardavano le sovvenzioni ai Comuni. Queste clausole, insieme allo schema di organizzazione ufficiale di valutazione fondiaria

dovevano essere comprese in un progetto di legge distinto e separato, il «Rathing Bill, da sottoporsi anche alla Camera dei Lords. L'immediata conseguenza di questa decisione è che per quest'anno le nuove sovvenzioni non saranno distribuite. Ma il Governo aveva già stabilito in previsione di coteste sovvenzioni un aumento di imposte di 20 centesimi per ogni 25 lire di reddito non guadagnato, cioè non proveniente da lavoro. Venuta a mancare la destinazione delle maggiori imposte, il Governo decise di limitare l'aumento a soli 10 centesimi per ogni 25 lire. Quindi un vivissimo malcontento tra i radicali ed i labouristi i quali attendono dalle maggiori sovvenzioni e dalla più aspra tassazione delle classi ricche risultati sociali ed elettorali più cospicui, ed essi accusano di poca correttezza il Governo. Questo malcontento si è manifestato ieri sera in una forma assai grave per il Gabinetto. Era in discussione una mozione del deputato Fischer di opposizione che deplorava i provvedimenti finanziari del Governo. Quando si venne in votazione, i labouristi si astennero ed alcuni radicali votarono per l'opposizione; così la mozione fu respinta con 308 voti contro 265, cioè con 28 voti soltanto a favore del Governo, che finora aveva contato su una maggioranza normale di 85 o 95 voti.

Le tragedie della pazzia

Un medico ucciso da un folle

TOLONE, 25.

Un medico, il dottor Porret, era stato chiamato in una fattoria per curare un contadino, che dava segni di demenza. Al suo arrivo il malato aggredì il medico alle spalle e lo uccise a colpi di pugnale, che aveva nelle tasche dei calzoni.

Il contadino, in un accesso di pazzia furiosa, fuggì diffondendo il terrore sul suo passaggio e mordendo crudelmente due uomini che lo inseguivano e un fanciullo che incontrò.

I gendarmi e gli abitanti, non avendo potuto impadronirsi del forsennato, dovettero ucciderlo a colpi di rivoltella.

La tentata estorsione al principe Gonzaga

Il processo a Milano

MILANO, 26, ore 16.

E' finita stamane, dinanzi al Tribunale la causa contro il pregiudicato siciliano Gaetano Freni, imputato di tentata estorsione in correità con l'avv. Franzoni, in danno del Principe Gonzaga, per aver minacciato di pubblicare in un volume l'epistolario amoroso corso fra il Freni e la principessa Elisabetta Agnese Gonzaga.

Il P. M. ha sostenuto la completa colpevolezza del Freni e dell'avv. Franzoni per complicità non necessaria e del tipografo Alliani per le contravvenzioni mossegli. Ha chiesto per il Freni la pena della reclusione ad anni 2, mesi 8 e un anno di vigilanza speciale, per l'avv. Franzoni anni 1, mesi 6 e un anno di vigilanza speciale, per il tipografo lire 100 di ammenda e 150 di multa.

Dopo le difese dell'avv. Bologna per il tipografo Alliani, dell'avv. Perugia per il Franzoni e dell'avv. Romiti per il Freni il Tribunale si è ritirato e poco dopo ha pronunziato sentenza con cui condanna il Freni per tentata estorsione con l'aggravante della recidiva specifica reiterata a due anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale; l'avv. Franzoni per complicità non necessaria a mesi 7 e giorni 15 di reclusione e un anno di vigilanza, il tipografo Alliani a lire 100 di ammenda e 110 di multa.

GLI SPORTS

Un bel volo del "P. 5,,

VERONA, 26.

Il dirigibile «P. 5» ha compiuto ieri un bel volo, andando da Boscomantico a Torino e poi per Milano tornava al suo *hangar*. Avendo nella navicella i ten. Mazzari, Curio e Meriari ed il meccanico, alle 4,30 di ieri partiva dal suo *hangar*, e mantenendosi ad una quota di 300 metri di altezza, passava sopra Crema, Lodi, Mortara, arrivando sopra Torino. Dopo aver compiuto delle evoluzioni sulla città, il «P. 5» atterrava all'Aerodromo di Mirafiori.

Ne ripartiva alle 14 e dopo le 16,30 giungeva a Milano. L'aeronave apparve sulla Piazza del Duomo, e, dopo avere descritti alcuni ampi cerchi nel cielo azzurro, si diresse sulla Villa Reale, dove ha sede la esposizione marchigiana, girando attorno al pallone frenato e scendendo fino a 200 metri. Poi risalì di nuovo dirigendosi verso Verona ove giunse alle 19.15 atterrando felicemente nell'*hangar* di Boscomantico, dopo di avere compiuto in cinque ore il percorso di ritorno.

FOOT-BALL

Dopo il match Internazionale-Casale

I provvedimenti della Federazione

MILANO, 26.

E' noto che in seguito al tumulto ed agli incresciosi episodi avvenuti domenica scorsa a Milano sul campo di Via Goldoni, in occasione del *match* del campionato tra l'Internazionale ed il Casale, la Federazione del Giuoco del calcio incaricava una speciale Commissione di inchiesta per venire a conoscenza delle cause e delle responsabilità dei tumulti. Questa commissione, formata dei signori avv. Seamosi, segretario federale, avv. Pedroni, Levi Meazza e Baretti, si poneva subito all'opera fino da mercoledì. Nella serata di ieri si è venuti a conoscenza della decisione che la Federazione ha inteso di prendere in seguito al rapporto della Comsione. La Federazione non ha ancora emanati provvedimenti disciplinari attendendo che la Commissione completi il suo lavoro di inchiesta. I deliberati decisivi verranno presi nella seduta del Consiglio federale che si terrà il 12 luglio. Nel frattempo tuttavia la Federazione ha ordinato fino a quell'epoca la sospensione dei *matches* sul campo dell'Internazionale e la sospensione di cinque giuocatori, di cui tre casalesi: il capitano Barbesino, Morgani ed il portiere Di Giovanni; e due milanesi: Grotti e Cevenini I. Di questi cinque giuocatori sospesi, quattro furono già espulsi dall'arbitro durante il *match*, il quinto non fu punito sul campo e lo è ora solamente.

Sembra quasi sicuro l'annullamento dello incontro. Infatti questo fu interrotto per tre volte per l'invasione del pubblico nel campo e l'arbitro avrebbe espresso l'opinione che in seguito al tumulto l'andamento dell'incontro non fu regolare. Si afferma pure che l'arbitro avrebbe detto che il contegno del pubblico fu in certo qual modo provocato dal giuoco troppo irruento dei casalesi. Il Casale mancante dei tre giuocatori sospesi dovrà incontrarsi due volte con la Lazio di Roma. Se la Federazione annullasse il *match* di domenica e mantenesse la sospensione provvisoria inflitta ai tre giuocatori casalesi, il Casale vedrebbe gravemente compromesso il suo titolo di campione che pareva già suo sicuro appannaggio. Come si vede la burrascosa partita di Milano riaffaccia la candidatura del Genoa Club per la conquista del campionato.

AERONAUTICA

Mortale caduta di aviatore tedesco

KIEL, 26.

Il tenente di vascello Schroeter, in seguito ad una falsa manovra del timone dell'idroplano, è caduto in mare da una altezza di quaranta metri. Benchè estratto subito dall'acqua, è morto due ore dopo per lesioni interne.

BOXE

Il match boxistico al Teatro Cines

Domani sera al *Teatro Cines*, *secondo quanto è già stato* annunziato, avrà luogo l'interessantissimo *match* internazionale boxistico fra il campione negro *James Rivers* e il fortissimo *boxeur* inglese *Jas. Chritie*. E' questo uno spettacolo straordinario per tutti coloro che seguono in Italia quell'importante sport che è la boxe, e data l'ottima performance dei due competitori è facile prevedere che domani sera il teatro sarà gremito.

Tribuna giudiziaria

Il delitto di Subiaco

Proseguono le deposizioni dei testimoni a discarico.

La guardia forestale *Giuseppe Amore* dice che verso le 10 del 2 gennaio si trovava nella bottega di Lattanzi, dove s'incontrò con Giuseppe Trighè. Uscito dalla bottega, poco dopo sentì gridare e vide accorrere gente in casa Segatori. Intanto vide il Forbice che in quel momento lavorava tranquillissimo al suo negozio.

Giuseppe Proietti Parunti, indotto a discarico della Malerni, riferisce che, recandosi anni prima del fatto in casa Varroni a lavorare, seppe dalla Giacomina che la Malerni si era presa in loro casa dei coralli, mentre invece la Malerni sosteneva di averli regolarmente pagati.

Il giorno del delitto accorse a vedere la bambina uccisa e nell'uscire vide Giacomina Varroni che discorreva con molte persone e diceva: «Quella povera bambina si sarà fatta male da sè per imitare il padre». La Varroni chiedeva inoltre compagnia, perchè aveva paura.

Gentilini Gabriele (a discarico della Varroni). A proposito di questo testimone indotto per deporre sugli odii contro Gabriele Varroni, il P. M. chiede si specifichino le posizioni su cui il teste deve deporre.

L'avv. Nardelli allora domanda al teste se sappia che contro Gabriele Varroni furono instaurati sette processi, finiti tutti con sentenze assolutorie; e se sa che Gabriele Varroni fu fatto segno a un colpo di fucile, e per la denuncia relativa fatta, fu processato per simulazione di reato.

L'avv. *Pitiaiuga*, della P. C., si oppone alla richiesta dell'avv. Nardelli, osservando che qui non si fa il processo a Gabriele Varroni, e che in ogni modo l'aver indotto il teste su posizione così generica è contro la disposizione precisa di legge, che vuole che siano nelle liste testimoniali particolareggiatamente specificati i fatti su cui devono deporre i testi. Questo dell'avv. Nardelli è un tentativo di sorpresa della nostra buona fede, al quale non ci prestiamo.

Il P. G. cav. Bertini chiede siano respinte le deduzioni dell'avv. Nardelli, perchè le domande non sono pertinenti alla causa.

Gli altri difensori si associano.

L'incidente della difesa respinto

Il presidente, dopo essersi ritirato nel suo gabinetto per deliberare, ritorna dopo circa mezz'ora e legge una lunga motivata ordinanza con la quale, in conformità delle conclusioni del P. G., della parte civile e dei difensori della Malerni, rigetta l'incidente sollevato dalla difesa della Varroni nel senso che non possa essere interrogato il teste su nessuna delle posizioni dall'avv. Nardelli prospettate.

La difesa della Varroni fa una rispettosa riserva.

Viene poscia interrogata tale *Di Carlo Antonia*, la quale — per incarico di Giacomina Varroni, che glielo aveva detto dal carcere — pregò Bettina Varroni di cercare di far liberare dal carcere stesso la imputata. Bettina rispose: «Quando sarà ora uscirà».

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Reali e il Principe Umberto a Rapallo

Abbiamo da Genova, 26:

Circa un'ora fa e precisamente alle ore 15,55 lo *yacht* reale *Yela* avente a bordo i Sovrani, è entrato nel porto di Rapallo. Subito dalla Regia Nave *Puglia*, il Principe Ereditario Umberto è sceso in una lancia e si è diretto verso lo *yacht* stesso.

L'incontro con la Famiglia Reale fu commoventissimo. S. M. la Regina scese con LL. AA. le Principessine Jolanda, Malfalda e Giovanna, e col comandante Bonaldi, aiutante di bandiera del Principe, in una lancia che li condusse a terra, a Rapallo.

Mentre la popolazione faceva agli Augusti Ospiti entusiastiche accoglienze, essi salirono su un'automobile che rapidamente li condusse sulla vetta di Portofino ove era a riceverli il sindaco di Rapallo.

S. M. la Regina si è recata a passeggio nei giardini dirigendosi verso il Semaforo del monte di Portofino.

Mentre vi telefono si ignora se i Reali rimarranno a pranzo nello Stabilimento.

La duchessa d'Aosta di ritorno in Italia

Abbiamo da Genova, 25:

Col piroscafo *Saxonia*, proveniente da New-York, è giunta questa mane la Duchessa d'Aosta, ed è ripartita con la ferrovia per Napoli, accompagnata dai figli Amedeo e Aimone, che erano giunti ieri per riceverla.

L'arrivo a Napoli

Abbiamo da Napoli, 26:

A conferma della notizia pubblicata soltanto dalla « Tribuna » la Duchessa d'Aosta, con treno della mezzanotte, ha fatto ritorno a Napoli con i principi Aimone ed Amedeo, suoi figli. Lungo il viaggio la Duchessa è stata riconosciuta e fatta segno a rispettosi omaggi. Discesa dal treno i viaggiatori hanno fatto ala al suo passaggio sul marciapiede fino alla sala del capostazione di dove la Duchessa è uscita ossequiata dai presenti. L'attendeva presso i portici esterni un'automobile della Casa Ducale, dove la Duchessa ed i figli hanno preso posto. L'automobile ha filato subito per la Reggia di Capodimonte.

Le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono inalterate. La febbre non si è interrotta. Il male che ha forma mitissima, fa il suo corso regolare. Si conta che, superato il secondo settenario, sparirà ogni traccia della lieve infezione tifica.

Salvago Raggi a Roma

Il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi, è giunto stamane a Roma, ed ha conferito in giornata coi ministri degli Esteri e delle Colonie.

Predoni in Cirenaica

BENGASI, 26.

Alcuni predoni hanno sparato qualche colpo di fucile nelle vicinanze di Beda contro la scorta di una carovana, ferendo leggermente un soldato.

I predoni, a cui la scorta ha risposto, hanno lasciato tre morti.

× × ×

BENGASI, 25.

Un nucleo di ribelli ha attaccato una compagnia partita da Ghemines per la protezione di una colonna di automobili. I ribelli sono stati respinti ed hanno avuto quattro morti.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo davanti alle Cortes

MADRID, 25.

La Camera ha iniziato la discussione del progetto di ratifica del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Il deputato repubblicano Alberto Catalan, ha criticato vivamente il trattato e ha dichiarato che non lo voterà perchè è tale da cagionare notevoli danni agli industriali e specialmente agli esportatori di sughero.

Il relatore ha risposto che è meglio concedere piccoli vantaggi che avere una guerra di tariffe.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

L'on. Guido Baccelli a Montecatini

L'on. prof. Guido Baccelli, clinico medico di Roma, riprenderà col 1° luglio la direzione medica delle Nuove Terme di Montecatini.

La sistemazione del Tevere

E' stato approvato dal Ministro dei lavori pubblici il progetto compilato dall'ufficio del Genio Civile per la sistemazione del Tevere a valle di Roma dalla Volta della Pozzolana a Tor di Valle. I lavori importano la spesa di L. 600.000 e sono state già impartite disposizioni per il relativo appalto.

Pei rappresentanti di commercio

Il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, ha ricevuto una Commissione composta del presidente della Federazione Italiana fra le Associazioni dei Rappresentanti di Commercio, cav. Enrico Palomba, del segretario Vitale Ajò, del Presidente del Congresso di Napoli, Raffaele Cretella, e dei vice-presidenti dell'Associazione di Roma, rag. Riccardo Mantegazza e rag. Giacomo Tegliacozzo.

La Commissione interessò il ministro della presentazione alla Camera del progetto di legge sul « Riconoscimento giuridico della personalità del Rappresentante di Commercio ».

Il cav. Palomba ricordò l'Ordine del giorno votato in proposito del Congresso di Roma nel 1908 e che l'on. Nitti aveva già avviato il lavoro preparatorio per la presentazione della legge. Espresse la speranza che l'attuale Ministro vorrà completare l'opera, soddisfacendo per tal modo la giusta richiesta dei commercianti.

Il Ministro mostrò interessarsi dell'argomento, intrattenendosi a discuterne in merito, e riservandosi di trattarne col Presidente del Consiglio, e col ministro Guardasigilli. La Commissione nel congedarsi, ringraziò il Ministro della cortese e benevola accoglienza.

Nel personale delle imposte

Il Ministro delle finanze, on. Rava, ha approvato la graduatoria dei vincitori dell'esame di concorso a 40 posti di applicato nelle Agenzie delle Imposte. Alle prove scritte dei detti esami presero parte 571 candidati, dei quali 166 furono ammessi a sostenere le prove orali.

Alla Minerva

Sono avvenute le seguenti nomine e promozioni nel Ministero della P. I.:

Grazioli, capo-sezione, promosso ispettore di 2.a classe; Rossi Ermete, capo divisione, promosso ispettore di 1.a classe; Petitbon Ettore, cessa dalle funzioni di ispettore di 2.a classe ed assume quella di capo divisione.

DOPO I FATTI DI ANCONA

Pedrini e Marinelli in Svizzera

ANCONA, 26, ore 17.

Si hanno notizie precise intorno alla fuga da Ancona di Alfredo Pedrini, facente funzione di segretario della Camera del lavoro. Egli, saputo martedì mattina del mandato d'arresto, si recò a piedi nella vicina frazione di Candia. Nella nottata fu raggiunto da alcuni amici di Ancona con una vettura e insieme si recarono alla stazione di Osimo. Attese il treno delle ore 5 del mattino di mercoledì, il Pedrini vi salì recandosi direttamente a Lugano, da dove ieri sera ha telegrafato alla Camera del lavoro annunziando il suo arrivo.

Fino da ieri, dopo il processo passato avanti il tribunale, si è eclissato anche l'avv. Oddo Marinelli, perchè temeva che anche contro di lui vi fosse qualche mandato di arresto. Il Marinelli ha già fatto pervenire ai suoi amici notizie da Chiasso, avvertendo di rifugiarsi nella Svizzera.

Anche in Ancona, come nei dintorni, sono stati operati degli arresti di persone ritenute responsabili di danneggiamento; altre si sono date alla latitanza. Posso assicurarvi che tra questa sera e domani saranno emessi dall'autorità giudiziaria nuovi mandati di cattura contro tutti coloro che la questura ha già denunziato nei suoi rapporti. Si dice pure che quest'oggi verranno operati altri arresti nella vicina Falconara.

Un deputato montenegrino festeggiato a Roma

Ieri sera da *Faraglia*, per iniziativa di un gruppo di amici e di ammiratori, venne offerto un ricevimento in onore del deputato montenegrino Dr. Filippo Dobrecich, che si trattiene a Roma poche ore soltanto.

Allo *champagne* brindò in onore del festeggiato il senatore comm. Eugenio Popovich.

Parlarono anche applauditissimi, il Dr. Monteforte ricordando le recenti gloriose gesta del popolo montenegrino, il pubblicista Gustavo Hilcken Ferragni, brindando alla grandezza e prosperità dell'Italia e del Montenegro e partecipando alla eletta assemblea le numerose adesioni alla simpatica festa pervenute da amici lontani. Chiusero la serie dei brindisi il Dr. Alberto Botarelli e Francesco Antoci.

Per l'educazione popolare nel Mezzogiorno e nelle isole

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia ed isole si è adunata il 24 e il 26 corrente, sotto la presidenza dell'on. prof. Guido Baccelli, presenti i commissari on. sen. Falconi, on. Vanzi, comm. Pironti e comm. Corradini.

Nella seduta del 24 la Commissione ha approvato l'elenco delle indennità di residenza disagiata per la provincia di Potenza, e gli elenchi dei sussidi ai Patronati per l'assistenza scolastica nelle provincie di Aquila, Avellino, Caserta, Genova (isola di Capraia) e Catanzaro; ha concessi sussidi agli asili infantili di Pievetorina, Pollenza, Potenza Picena, Sarnano, Tolentino, Montalbano Jonico, Casalnuovo, Gragnano, Meta e Torre del Greco, ha concessi premi per insegnamenti facoltativi al maestro Tassone di Aprignano e al maestro Riolo di Serra S. Bruno.

Un disastro tramviario a Catanzaro
Otto feriti

CATANZARO, 26, ore 12.

La cittadinanza è sotto l'impressione di un grave disastro tramviario avvenuto stamane sulla linea Catanzaro-Pontegrande. La vettura guidata dal manovratore Godino Salvatore, iniziava la sua prima corsa alle 5 del mattino. A bordo erano pochissimi passeggeri e, data l'ora mattutina, quasi tutti operai che andavano al lavoro. La vettura aveva fatto un centinaio di metri in salita ripidissima, quando per l'uscita del « trolley » dal filo, perdette improvvisamente il contatto con la corrente e, spinta dal suo peso, tornò indietro a corsa precipitosa. La vettura deragliò in prossimità della stazione e andò a sbattere contro la colonna esterna della stazione stessa, con urto violentissimo, rimanendo da quel lato completamente fracassata.

E' inutile descrivere lo spavento di quelli che si trovavano nel tram e delle poche persone che assistettero alla scena terrificante. Subito furono approntati i primi soccorsi e i feriti più gravi vennero trasportati all'Ospedale civile.

Tra questi è il bigliettaio della vettura, Belmonte Giuseppe, il quale, preso da folle panico, si precipitò dalla vettura andando a sbattere la testa sul selciato.

Ecco i nomi dei feriti più gravi: Belmonte Giuseppe, bigliettaio; Godino Salvatore, manovratore; Bianco Alfredo; Lanza Federico; Basile Alberto; Catrambone Beniamino; Albo Salvatore e Valente Gerardo.

L'autorità giudiziaria è sul posto per assodare le responsabilità.

I particolari

Ore 17.

Eccovi altri particolari del disastro di cui stamane vi ho dato la prima notizia.

La vettura, che come si è detto era condotta da certo Salvatore Godino, nella sua vertiginosa discesa è andata a sbattere con inaudita violenza contro i cancelli di ferro della tettoia della stazione di partenza, piegandoli e contorcendoli, e si è incuneata tra il muro e il pilastro da cui la tettoia è sorretta.

L'urto fu tremendo e un urlo spaventoso si levò dalla vettura.

Il fattorino Belmonte cadde dalla vettura e andò a sbattere con l'occipite contro una lastra di granito producendosi la frattura della base del cranio. Il conducente Godino riportò la frattura del braccio. Degli altri sei feriti, uno lo è abbastanza gravemente. Il più grave è sempre il Belmonte, che ha riportato oltre la frattura della base del cranio, commozione generale interna.

Gli altri feriti sono stati prontamente trasportati all'ospedale e hanno ricevuto le cure del caso. Sul posto si è recato il pretore avv. Bulera che ha proceduto alle constatazioni di legge.

Circa le cause che avrebbero determinato il disastro, ancora nulla si può dire: vi è chi sostiene che il freno elettrico non abbia funzionato e vi è anche chi afferma che i due freni a mano non siano stati posti in azione. Ma queste non sono che voci che solo riferisco a titolo di cronaca. Tra breve l'autorità giudiziaria, che ha iniziato una inchiesta, assoderà con esattezza le responsabilità.

Il conflitto d'Olzai
Che dice il fratello di Giovanni Corraine

OZIERI, 25 (sera).

Il giudice istruttore del Tribunale di Nuoro, dopo sommarie indagini sul luogo del conflitto, ordinò la remozione delle salme e il loro trasporto qui ad Olzai. In mancanza di strada carreggiabile esse furono adagiate su barelle di frasche e deposte nella camera mortuaria del cimitero, ove innanzi al giudice istruttore e ad altre autorità fu operata l'autopsia.

Come vi ho informato si dubita che uno dei banditi uccisi sia lo stesso Giovanni Corraine; sebbene un fratello suo, Antonio, l'unico della famiglia che non ha alcun debito con la giustizia, persista nello escluderlo.

Ammesso a visitare il cadavere che si presumeva di Onorato Succu, il giovane Corraine non potè trattenere un moto istintivo di profondo dolore e scoppiò in dirotto pianto, esclamando con accoramento: — *Poveru frade meu!*

Questo scatto spontaneo convinse i presenti che si trattasse effettivamente del capo della banda.

Poco dopo però lo stesso Antonio, calmatosi, ed esaminato nuovamente il cadavere, dichiarò recisamente che l'ucciso non poteva essere il fratello suo. Ebbe ancora una altra crisi di pianto, ma alla fine escluse in modo assoluto che potesse trattarsi di Giovanni. Il contegno contradditorio del giovanotto, come vedete, non è dei più adatti a chiarire il mistero.

Vi è anche dell'altro. Egli, esaminando attentamente gli indumenti ed altri oggetti, riconobbe il berretto a visiera come quello che era solito portare il fratello: riconobbe pure il moschetto modello 1891 di proprietà dello stesso fratello ed ugualmente riconobbe una cicatrice sul braccio sinistro.

Queste constatazioni potrebbero sembrare esaurienti, ma così non la pensa Antonio Corraine.

Ero presente alla scena; gli chiesi:

— Ma come, e con tutti questi dati, che non possono essere semplici coincidenze, persisti nell'escludere che si tratti di tuo fratello!

— Sicuro che insisto. Questo cadavere anzitutto è più alto di mio fratello: poi non vede come al petto presenta una gracilità straordinaria? Giovanni, per quanto non sia molto robusto, pure non è così mingherlino e mizo.

— Ma allora, perchè ti sei commosso tanto, e come spieghi la presenza del berretto e del fucile di tuo fratello?

— Ma io non so proprio dirlo!

In conclusione, questa dell'identificazione presenta molte difficoltà.

Per la cronaca debbo aggiungere che ieri in Orgosolo, si piangeva in casa Rana e in casa Succu, il che darebbe consistenza alla ipotesi che in effetto il cadavere non identificato possa essere di uno dei fratelli di Onorato Succu.

La banda d'Orgosolo

L'altro cadavere, definitivamente riconosciuto, è quello di certo Salvatore Rana, pure da Orgosolo, il quale si era associato alla banda dei Corraine. Era fratello di Antonio Rana che fu condannato dalla Corte di Nuoro per l'omicidio di Antonio Cossu; ma egli era impregiudicato. Di lui si ricorda un episodio curiosissimo. Due anni fa era comparso davanti al Tribunale di Nuoro in qualità di testimonio in una causa. Non so per quale ragione il Presidente volle farlo arrestare nell'aula, ma il Rana, sebbene circondato da numerosi agenti della forza pubblica, riuscì a divincolarsi scendendo a precipizio le scale e guadagnando il colle di Sant'Onofrio e la campagna.

Della presenza della banda Corraine a Badu Ottana si parlava da un mese fa in varii paesi del circondario, ed il conflitto di lunedì mattina conferma che la voce era tutt'altro che infondata.

L'impressione a Nuoro e in tutto il circondario è che i carabinieri hanno reso un grande inestimabile beneficio alla società, ed in tutti è ferma la speranza che ormai, dopo l'« assaggio » di Badu Ottana i giorni degli scampati al conflitto di lunedì siano contati.

I funerali del carabiniere ucciso

Domani si procederà da altri Orgolesi ad un nuovo esame del cadavere, ed è sperabile che finalmente il mistero venga chiarito.

Nel pomeriggio ad Olzai hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dell'appuntato Colomo, con l'intervento delle associazioni, di numerosi ufficiali, di varie rappresentanze venute da Sassari e da Cagliari e di una immensa folla commossa.

Pronunziarono discorsi elogianti le virtù del carabiniere ucciso, il parroco, il sindaco, il Procuratore del Re, il dott. Mesina.

Alle ore 18 la salma proseguiva per Ghilarza, paese nativo del Colomo.

Il delitto di Subiaco

(Vedi quinta pagina)

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana sono intesi a confronto i due periti dott. Ruzzi e Lusardi.

Presidente (al dott. Ruzzi): Quando Ella accorse sul luogo del delitto, da quanto tempo poteva esser morta la bambina?

Dott. Ruzzi. Da cinque o dieci minuti.

Presidente. Ritiene che l'arma si sia sgranata in occasione della ferita?

— Sì.

Presidente. Ritiene che anche se preesistessero delle sgranature nell'arma, potesse provocare il grave insulto?

— Sì.

Dott. Lusardi. Sì, lo ritengo che alcune delle sgranature del rasoio fossero preesistite, altre si verificarono per il colpo.

Presidente. Ma se qualche sgranatura fosse preesistita si sarebbe potuta vedere nelle ferite alla mano l'indice relativo?

Dott. Ruzzi. Per me, credo con certezza che la sgranatura si sia prodotta unicamente con la ferita prodotta fino all'osso all'anulare della bambina. In ogni modo se la sgranatura fosse preesistita si sarebbe vista anche alla mano la frastagliatura.

A richiesta dell'avv. Grasso si fa vedere ai giurati il rasoio col quale fu uccisa la povera ed infelice bambina. L'arma omicida è un rasoio comune col manico di osso nero; la lama naturalmente arrugginita ha una forte e pronunziata sgranatura: ed appunto si discute dai periti se la sgranatura preesistesse alla uccisione della Concettina Segatori.

Ai periti rivolgono varie domande gli avvocati Nardelli e Pittaluga.

A tarda ora proseguono deposizioni insignificanti di testimoni.

Come è da intendere il riposo di Re Pietro

BELGRADO, 26.

La *Politika* pubblica la seguente nota:

Le condizioni di salute del Re Pietro, sebbene non siano inquietanti, esigono un riposo completo ed una cura che continuerà probabilmente a Belgrado dopo il ritorno del Re dai bagni di Vranska, o in qualche stazione balneare estera. Sono queste le ragioni che, data la situazione politica estera, hanno fatto decidere il Re ad affidare i poteri al Principe ereditario Alessandro fino a che abbia ricuperato la salute.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Volontari austriaci per l'Albania

VIENNA, 26.

I giornali pubblicano oggi un appello di un Comitato che è sorto per l'arruolamento di volontari austro-ungarici per accorrere in aiuto del principe d'Albania. Fino a mezzogiorno, annunziano i giornali, settecento volontari si sono già iscritti. La spedizione partirà martedì.

DUDAN.

Cannoni tedeschi sbarcati per la difesa di Durazzo

BERLINO, 26.

La Frankfürter Zeitung ha da Durazzo che in previsione di un attacco contro la città il Ministro tedesco von Lucius ha fatto sbarcare dalla Breslau parecchi cannoni a tiro rapido.

Grecia e Turchia

Il governo greco richiama 7 classi navali

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Atene: In seguito all'aumento della flotta e in occasione delle manovre navali che cominceranno la settimana prossima, sono state chiamate sotto le armi sette classi della riserva navale.

Il « Tanin » è ottimista

COSTANTINOPOLI, 26.

Il Tanin esprime la speranza che con un giusto esame delle questioni riguardanti lo scambio delle popolazioni tra la Grecia e la Turchia, di fronte a cui la Turchia sarebbe pronta a fare qualsiasi sacrificio, saranno tolte le cause principali delle divergenze tra la Grecia e la Turchia.

Enver pascià a Smirne

SMIRNE, 26.

E' giunto il Ministro della Guerra Enver Pascià in viaggio di ispezione.

Il processo per l'attentato di Fiume
L'operaio Bellelli condannato

VIENNA, 26.

— A Fiume si è svolto il processo contro il regnicolo Arduino Bellelli, operaio, accusato dell'attentato della bomba al palazzo del governatore. Bellelli disse che tale Scipioni lo aveva istigato a commettere l'attentato promettendogli 500 corone. La Corte ha condannato Bellelli a tredici mesi di carcere ed alla espulsione.

DUDAN.

Una festa italiana a Londra

LONDRA, 26.

Oggi ha luogo alla Queen's Hall, il concerto annuale a beneficio dell'Ospedale Italiano e delle altre istituzioni italiane di beneficenza di Londra, promosso ed organizzato dalla Camera di Commercio italiana di Londra e sotto il patronato dell'Ambasciatore d'Italia e della marchesa Imperiali.

Esso è diretto dai maestri Baraldi, Panizza e Polacco.

Partecipano al concerto, prestando gentilmente l'opera loro, il tenore Caruso e gli artisti Barrientos, Bellincioni, Muzio, Zeppilli, Garelli, Wertheimer, Scalfiel, Cicada, Crimi, Didur, Gilly, Martinelli, Scotti, De Gotzen, Lenchi-Collini, Carreras, Fabozzi, Luzzatti, Kochansky, Boni e Magistretti.

L'Imperatore Guglielmo alle regate di Kiel

KIEL, 26.

L'Imperatore Guglielmo si è recato stamane a bordo del suo yacht a vela Meteor per prendere parte alle corse sul mare organizzate dallo Yachting Club Imperiale al largo di Kiel. Erano invitati a bordo il principe Enrico di Prussia, il grande ammiraglio von Tirpitz, l'ambasciatore della Gran Bretagna sir Edward Goschen, il vice-ammiraglio inglese sir George Warrender e i capitani di vascello inglesi Dampier e Hugham.

I casi di spionaggio in Germania
Un terzo arresto - Pohl confessa

BERLINO, 26.

La Neue Allgemeine Zeitung annunzia che è stato operato alla frontiera russa un terzo arresto riferentesi all'affare di spionaggio di Pohl e Blumenthal. Pohl, che è stato arrestato al momento in cui portava a casa sua piani di fortezza, ha confessato, a quanto sembra, di avere venduto i piani di una piazza forte della frontiera. Questa vendita sarebbe tanto più grave in quanto si tratta, aggiunge il giornale, di fortificazioni recentissime risultanti dalle ultime leggi militari e di cui alcune non sono, ancora, nemmeno compiute.

Una città distrutta da un incendio

SALEM (Stati Uniti), 26.

La metà della città è stata distrutta da un incendio che è cominciato ieri nel pomeriggio e dura ancora. I danni sono valutati a venti milioni di dollari. Oltre diecimila persone sono prive di ricovero. I serbatoi di petrolio della via Mason sono scoppiati durante la notte distruggendo il deposito e tre case circostanti. Una cinquantina di persone sono state trasportate all'ospedale.

Bollettino meteorologico
del 26 giugno 1914

In Europa la pressione massima è di 779 sull'Irlanda, minima di 731 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è quasi stazionario sulla Sicilia, aumentato altrove, fino a tre millimetri, sul medio Adriatico; la temperatura è diminuita sulle regioni meridionali, quasi stazionaria sulle regioni centrali e insulari, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni settentrionali e Romagna, nuvoloso sull'Appennino centrale, pioggerelle, sereno altrove.

Stamane: cielo vario sulle regioni peninsulari, insulari e settentrionali, sereno sul rimanente; venti forti intorno a greco sulle coste salentine, mare alquanto agitato.

Barometro: massimo 762 sulle Alpi, minimo 768 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti quasi forti intorno a levante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura mite, mare alquanto agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti forti intorno a levante, cielo vario, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.0 — Termometro centigrado: massima 27.8; minima 16.9 — Umidità: relativa 38; assoluta 8.53 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 27 Giugno — S. Ladislao.
Levata del sole ore 4.37. Tramonta ore 19.47.
Nasce la luna ore 8.23. Tramonta ore 22.56.
(Primo quarto, il 30).
Ave Maria: Ore 20.15.

Convocazione in assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, convocata per il giorno 13 luglio p. v. nei locali della Sede sociale di Milano, Corso Magenta, 24, è chiamata a deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Proposta di variazione del piano di ammortamento delle azioni attualmente vigente, in applicazione del III capoverso dell'articolo 3 dello Statuto con effetto dall'esercizio in corso;

2. Proposta di modificazione parziale dell'ultimo capoverso dello stesso art. 3 dello Statuto nei termini seguenti:

« Sarà in facoltà del Consiglio d'Amministrazione di effettuare l'ammortamento delle azioni mediante acquisto diretto per l'intero ammontare della somma portata dal piano di ammortamento, e ciò sempre quando il prezzo delle azioni sia al disotto della pari. Il Consiglio stabilirà con apposita deliberazione la modalità del detto acquisto e dell'annullamento dei titoli acquistati. »

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 4 luglio p. v. presso la Cassa Sociale, e le solite Banche e Ditte.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
26 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 26 giugno	25 giugno
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % mod.	97 27 1/2	[illegible]
100	1 75	97 [illegible]	Ren. 3 1/2 % fine m.	97 45	97 [illegible]
100	1 50	[illegible]	Ren. 3 % cont.	[illegible]	[illegible]
500	[illegible]	[illegible]	Obbl. ferroviarie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1374	Az. Banca Italia	1371	[illegible]
[illegible]	[illegible]	548	» Ist. It. Cred. Fon.	548	[illegible]
[illegible]	[illegible]	760	» Banca Comm.	750	747
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Credito Ital.	[illegible]	519
100	[illegible]	[illegible]	» Banco di Roma	[illegible]	91
100	[illegible]	[illegible]	» Bancaria Ital.	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	161	» Probank	160	161
500	[illegible]	[illegible]	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	[illegible]	[illegible]	» Mediterranea	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rubattino	400	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Tram. Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1400	» Acqua Marcia	1400	1400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	104	» Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	104	» Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Imprese fon.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rendita F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Carburo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Kerka	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Azoto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Soda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Concimi romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Molini Pantan.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Risanamento	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	[illegible]	[illegible]
			Londra	[illegible]	[illegible]
			Berlino	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 26, ore 15,10.

Chiusura più sostenuta.

Rendita 97,22 — Bankitalia 1368,50 — Comit 747,50 — Credito 518 — Banco Roma 91,50 — Bancaria 90,50 — Meridionali 536 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,27.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 26, ore 15.

Rendita 97-97,20 — Bankitalia 1367,50 — Comit 747,50 — Credito 519 — Banco Roma 91 — Bancaria 90,50 — Meridionali 537 — Mittel 226,50 — Veneta 110 — Navigazione 396,50 — Tessuti stampati 108 — Terni 1279 — Elba 201 — Savona 152 — Ferriere 103 — Miani-Silvestri 80 — Breda 311 — Ansaldo 232 — Langen e Wolf 139 — Metalli 103,50 — Trezza 100 — Edison 472 — Vizzola 726 — Officine genovesi 406 — Molini 200 — Raffineria 314 Eridania 561 — Distilleria 64 — Carburo 547 — Soda 64 — Unione Vicenza 89 — Mira 102 — Ceramica 250 — Italo-Americana 30 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,33.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 26, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 contanti 97 — Rendita 3 e mezzo fine 97.22 — Banca d'Italia 1368 e 70 — Banca Commerciale Italiana 749 e 50 — Credito Italiano 518 — Banco Roma 91,62 — Società Bancaria Italiana 90,25 — Beni Stabili (Roma) 283,50 — Aedes 35,50 — Meridionali 536,25 — Mediterranee 227,50 — Rubattino 396 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 315,50 — Zuccheri Indigeni 228 — Montecatini 236 — Terni 1281 — Ansaldo 232,50 — Elba 202,75 — Savona 152 — Ferriere Italiane 105 — Ferriere di Voltri 217 — Molini Alta Italia 190 — Italo 40 — Officine Elettriche Genovesi 406 — Unione Italiana Tramways 708 — Marconi 78 — Acquedotto Pugliese 324 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,264 — Cambio Germania 123,16.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 26.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.47 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.62 — Cambio su Londra a vista 25.18 1/2 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 — Obbligazioni lombarde 255.50 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 81.15 — Banca di Parigi 1510 — Tunisine nuove 506 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.25 — Rendita ungherese 4 0/0 82.40 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 86.50 — Banca Ottomana 610 — Argento fino 95.25 — Credito Fondiario 890 — Azioni Suez 4975 — Lotti Turchi 198.50 — Russo 3 0/0 1891. 73.40 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.50 — Russo 5 0/0 1906, 102 — Banca Commerciale Italiana 735 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 420 — Società Alti Forni di Piombino 72.50 — Banco Espanol del Rio de la Plata 327.

Provincia Romana

Albano

PER L'ELEZIONE
DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Domani sera, 25 corr., il comm. Cesare Paris terrà sulla piazza della Rotonda, il suo discorso-programma agli elettori.

Circa il contegno che gli elettori cattolici dovranno tenere di fronte al Paris ha voluto interrogare uno dei dirigenti il partito cattolico albanese. E' falso, mi ha detto l'egregio prelato, che la Direzione interdiocesana e tanto meno l'autorità ecclesiastica, abbiano dato ufficialmente il loro appoggio al Paris, che, come è noto s'iscrisse nel gruppo anticlericale del Consiglio provinciale. E', però, innegabile che la Direzione interdiocesana si sia mostrata, specie in quest'ultimo periodo, favorevole al Paris, tanto da impedire la presentazione di un candidato cattolico che, come a noi pareva, avrebbe avuto grande probabilità di riuscita. Debbo aggiungerle che nell'ultima adunanza, un po' vivace per verità, tenutasi in Roma, insistendo noi albanesi, che, nei nostri riguardi, abbiamo a rimproverare al consigliere provinciale uscente l'alleanza e lo appoggio dato a questa Amministrazione comunale socialista proclamasse l'astensione, i nostri dirigenti oppugnarono che altri paesi, ove pure l'organizzazione cattolica è più forte che ad Albano — Castel Gandolfo, per esempio — avevano ormai promesso il loro appoggio al Paris. La conclusione fu questa: ogni paese sia libero di regolarsi secondo le sue speciali condizioni.

— Dato ciò, quali sono le decisioni di voi cattolici albanesi?

— In massima, l'astensione.

— E il discorso che il comm. Paris terrà la sera del 25 non potrà cambiare le condizioni delle cose?

— Non so; dubito però che un discorso fatto alla vigilia delle elezioni possa, mancando anche il tempo, ad una conveniente discussione a far cambiare parere a quelli fra noi che hanno realmente a cuore gli interessi del partito.

Onano

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Imminente è l'epoca dell'elezioni amministrative e nel nostro piccolo paese, come in tutti gli altri, febbrilmente si agitano due partiti, l'uno della società elettorale, e all'altro non si può dare il nome perchè non ha ricevuto ancora il battesimo. Mai però questo secondo partito potrà vincere la compattezza di 140 soci circa di cui è composto il circolo elettorale. Il circolo elettorale, tanto denigrato da alcuni, ha di mira soltanto il bene pubblico e riuscirà vittorioso.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BENZINA 0,30 — Lubrificanti — accessori — Pneumatici Auto — Moto — Cicli — Prezzi ribassati Baldini Corso 457. R-13-33253-R

COMPRO contanti qualunque partita occasione qualsiasi genere ovunque Italia. Segretezza scrupolosa. Tessera 46796 posta Roma. R-13-63123

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi 6.50 — Studio Gilberti, San Basilio 52. Roma. Splendido campione 32 x 40 inviando vaglia L. R-25-31782

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-9278

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A VALLEVIOLATA, altitudine 450, stazione tramviaria Castelli, un'ora da Roma, vendesi moderno Villino Giulia, comfort moderno, grande giardino, lire trentamila anche frazionabili. Rivolgersi ivi guardiano Alessandro. R-27-33155-R

AFFITTASI Civitavecchia 1. piano villino sul mare, 5 camere, cucina acqua potabile, prossimo stabilimento, 1 kilometro città. Omnibus. Trattative Rosi, Lungotevere Mellini 10, Roma. R-24-33258-R

ANZIO — affittasi grandi locali terreni centralissimi, appartamento. Casa Magni, Molo. R-10-62311

VILLA Poggiobandiera Terzi. Poppi (Casentino). Affittansi quartieri. Volendo anche pensione. 10-5861-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

R. Cavallino morello distinto — Piccola Ponj velocissima — Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Colosseo 28. R-16-33659-R

LOCOMOBILI una Robey Lincoln da 6-8 cavalli una Breda da 8-12 cavalli ed una 11-16 cavalli, quasi nuove, vendonsi subito. Rivolgersi cav. Alker — Officina Elettrica Tivoli (eventualmente telefono interurbano « Tivoli » N. 11) R-24-62284

AUTOMOBILISTI. Grandiosa liquidazione coperture rimanenza fallimentare, tutte misure. Consulta 57, telefono 10942. 18-22817

MACCHINE scrivere ottime occasioni Remington, Monarch, Continental, Oliver, Seser ecc. vendonsi anche rate mensili. Mercede 63 interno 2. R-15-61963

OCCASIONE: Tre biciclette « Peugeot » nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parisi via Milano 37 — Roma

PIANOFORTE RAPS concerto liquidasi prezzo veramente eccezionale Zanardelli 34 mezzanino R-10-62325

PIANOPIANOLA primaria fabbrica Americana, 65, 88 note, nuovissimo, liquido Due Macelli 102. R-12-33229-R

VENDESI vera occasione Milord inglese Charette Ferretti ottimo stato gomme Piazza Mattei 10. R-12-62280

Acquisti e vendite

[illegible] Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 59. Roma. R-2065381I

CEDESI o affittasi negozio con stigli impianto elettrico gas ottimo stato via Napoleone III, 27 R-15-62285

MARCONIGRAMMA. Cessazione commercio, chiusura definitiva fine corrente mese, originali scarpe, Americane, Viennesi, da lire 4.75 a 11.75. Padri famiglia profittate, vendonsi blocchi convenirsi. Avignonesi 27. R-25-62168

PER villino vendesi terreno, prezzo conveniente, posizione incantevole, falde di Monte Mario vicinissimo Tram 7-14 e V. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-23-60625

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

FARMACIA Roma sita, autorizzata, affittasi vendesi occasione, Fabbaro 38 Flaminio.

CERCO socio istruito, volenteroso, impianto Roma Agenzia affari. Salvo-Riposto (Sicilia).

Appartamenti, Locali, Depositi d'affittare

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTASI mezzanino scala indipendente sei camere cucina cantina 130 Collina 36. R-10-33014-R

AFFITTASI subito appartamento 4 camere, cucina — Vetrina 28 piano 3. R-10-62271

AFFITTASI appartamento bella posizione 4 camere ingresso cucina Corso Italia 40.

AFFITTASI, via Marsala, libero elegante appartamento mobiliato 4 camere cucina moderni accessori — Portiere Milazzo 4. R-15-3..28

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno. ascensore, riscaldamento, bagno, cinque sei camere, subito disponibili, L. 150.200. Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1309-R

APPARTAMENTINO tre camere cucina due ingressi balcone. Casilina vecchia 8 portiere 26.

BOTTEGA retro-bottega angolo via Emilia via Lombardia affittasi buone condizioni.

BOTTEGA ampia fittasi Piazza Orologio 2 uso deposito, ufficio. Prezzo mite. R-11-33378-R

CENTRALISSIMO appartamento mobiliato, comodità moderne. Rivolgersi, Fontanella 4 Ricciardi, telefono 7759. R-11-62331

CINQUE camere vuote e cucina affittansi via Gesù Maria 18. R-10-33254

DISPONIBILI appartamenti signorili sei camere, bagno, elettricità, ascensore. Piemonte 63, (Boncompagni). R-11-62257

VASTI locali terreni affittansi piazza del Biscione 89, presso Pisani. R-10-33367-R

148 mensili, 7 stanze, cucina grande, ingresso, corridoio, 2 stanzini, via Cadorna 120 (Quintino Sella) cedonsi fine luglio causa improvvisa partenza, esclusivamente impiegati Stato. Rivolgersi portiere. R-25-33198

5 STANZE ingresso camerino cucina affittasi appartamento via Calabria 17. R-10-33200-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAMBRE élégante, isolée, tranquillité, panorama. Aurora 23, Interno 12 (angolo Ludovisi). R-11-33207

CONIUGI soli condizione civile cercano camera ammobiliata, uso cucina, vicinanze Quirinale, persone civili non affittacamere per fine Luglio. Scrivere G. 125 Haasenstein e Vogler. R-23-33[illegible]

DUE camere comunicanti, balcone, giardino, piano nobile, ingresso scala, fittasi famiglia seria. Sistina 67 (presso Pincio). R-16-33253

VIA Scipioni 191, affittasi camera elegantemente mobiliata, libera, luce elettrica, letto matrimoniale, preferiscesi militare o impiegato. Massima serietà. Dirigersi portiere. R-20-62313

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1.

ESAMI. Concorsi, Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, via Nazionale 114. 12-2640-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO dattilografo eseguisce lavori, massima concorrenza. Dieci centesimi ogni pagina. Traduzioni e scrittura nelle varie lingue estere. Corso Umberto 117. R-20-61889

FORESTIERO, 30 anni, istruito, buona presenza, 5 lingue, ottime referenze, cerca posto, pure viaggiare. Scrivere G. 46 Haasenstein e Vogler. R-20-62303

GIOVANE buona e distinta famiglia previo cauzione occuperebbe posto fiducia e cassiere presso magazzini, cinematografo od altro. Scrivere Renato 17 Roma posto restante.

SIGNORINA 27enne, occuperebbesi presso persona sola, cucina, governante. Moralità assoluta, miti pretese. Scrivere R. S. A. fermo posta. R-20-33169

TEDESCA accetterebbe posto casa Signorile come governante per la signora o bambini per viaggiare. Scrivere via Boncompagni 61 int. 1 scala II. R-22-33241

30,000 cauzione, e ottimi certificati dispone distinto giovane per impiego presso Banco o Casa Commerciale. Scrivere G. 124 Haasenstein e Vogler. R-20-33195

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CERCASI giovane cameriera, cuoca disposta servire provincia Bari, lauto mensile, esclusi intermediari. Libretto Postale 153.991. R-13-62263

IMPORTANTE Società commerciale cerca provetto corrispondente perfetta conoscenza inglese. Scrivere indicando referenze « Satib » Collegio Romano 15. 25-622..S-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

..... — **DIMMI,** amor mio, dimmi quando sei nel vero, se quando mi volti la faccia o quando ti mostri gentile? Non so più cosa pensare e soffro pene d'inferno. Scrivimi, dimmi dove venire e, sapendolo con sicurezza, volerò a te! 3094

LILLANA, recati dalla Francesca... dilli sono ammalato tifoide, Milano. Tristana. 16-9091

LINA sonti immensamente grato. Però discorso odierno tutto differente a quello del 20 Maggio e della tua penultima. Che è avvenuto? Potresti, sapresti dimenticare? Saresti contenta vedermi divagato? Sbrigati venire, poichè è orribile martirio questa attesa, mentre spero tornata tratteraimi come prima. Forse sabato 27 ore 10 telefonerò. Perchè nessun b....? Tutti dal tuo Lino. 9077

MARTE — Grazie cartolina. Adoroti sempre, disperatamente. Supplicoti indicarmi modo farti pervenire lettera. Infiniti.... 9090

MAMMOLUCCIA, struggemi brama vedere abbracciare tesoro, solo pensiero, amore, anima. Addolorami essere tormento angiolo caro. Ardentissimi. 9081

MONTEMARIO. Lontananza aumenta ardente desiderio esserti vicino. Pensami sempre. Saluti. 9083

PIO — Mio involontario silenzio è scusabile il tuo no. Non ti detta più nulla l'affetto che dici sempre forte? 9067

ROMA — Rispondo 21, 23, ti tarderò, quindi vedremoci, giorni ancora incerto, cosa brevissima. Puoi dubitare? Io, piuttosto dovrei, per quel vicino! Rassicurami, giurandomi. Adorata tanti. Pistoia. 9079

SOSPIRO. Grazie! grazie! grazie! Hai fatto, mi hai fatta fare bella parte!! Rimando partenza. Scriverò. 9084

TRIBUNA: Sarò ritorno nostra città Martedì prossimo per cui attendoti Mercoledì 1 Luglio ore sei. Se ancora senti un poco affetto pregoti non mancare, a ben due appuntamenti attesi invano. Guarda che mancando, questa estate non potremo vederci, per cui se mi vuoi bene sta a te. B.... 150. 9085

46078 venni... eri assente! Mia Vita Adorata, sono nauseato di questi orridi mesi. Se non ti fossi così attaccata che vendetta saporita... tu però non mi aiuti a conciliare, mi lasci intera la responsabilità dell'equilibrio anche di fronte a lui (che invece sempre ti cerca!!) Rimpatriando vai in banco manifestandogli i progetti di affari ai quali vuoi interessarlo. Fallo con « espansione » e deferenza... (eccoti imbeccato!!) dal lato mio vedrò ammansirò lo sgaborciolo... Sempre immutabilmente tutta tua... 77-9076

65432 Questo avvenimento, tre mesi fa, lo sognai una notte, svegliandomi affannosamente! Chi avrebbe immaginato realtà! Ora anche illusione sparisce! Sento più necessità andarmene. Domenica partirò. Non puoi immaginare, mio stato, sono veramente disgraziato? Non so più dove appigliarmi, se senti per me qualche cosa pensaci tu! Sarò sempre medesimo, t'amerò, sarò sempre tuo! Scrivi! Scrivi!

11 APRILE — Perchè, non accusasti lettura mia corrispondenza? Rinnovo giuramento, assoluta disperazione tuoi scritti. Sono troppo pervaso tuo affetto, che io possa stare senza vederti senza leggerti. Se effettivamente mi vuoi bene accontentami; altrimenti dubiterei, amor dimenticato. B... infiniti. 38-9090

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	13.—
Direttis.	13.45
Diretto	15.25
Accel.	16.35
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	23.55

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	9.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso	13.15
*Accelerato	15.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	22.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Locale	5.35
Accelerato	7.50
Accelerato	13.—
Accelerato	15.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.20
Accelerato	6.32
Accelerato	12.40
Accelerato	17.12
Accelerato	19.31

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	13.[illegible]
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea Nettuno	
*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.30
Diretto	18.40

Linea Terracina	
Misto	6.4[illegible]
*Omnibus	9.15
Omnibus	13.4[illegible]
Accelerato	17.4[illegible]
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze	
Direttis.	2.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis.	18.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.5
Diretto	22.10

Linea Albano	
Omnibus	6.35
Omnibus	8.50
Omnibus	10.30
Omnibus	13.10
Festivo	14.10
Omnibus	15.10
Omnibus	16.35
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	6.30
Festivo	8.10
Misto	9.[illegible]
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.10
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	4.30
Omnibus	6.45
Omnibus	12.30
Omnibus	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 6.05 7.35 9.25 — 10.— 11.55 12.40 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.50 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 8.30 — [illegible] 9.15 9.40 — [illegible] 15.40 17.20 — [illegible] 19.25 21.35 — [illegible]

Linea Sulmona: [illegible] 8.20 9.50 — [illegible] 15.20 *17.— — [illegible] 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.16 12.30 15.27 — 21.37

Linea Ancona: 6.10 7.5 16.10 — 14.20 19.20 23.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.10 — 19.30 *22.5 23.— — *23.45

Linea Terracina: *8.15 9.35 15.20 — *19.30 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.25 — 15.10 18.50 20.5 — 15.55 22.55 0.10

Linea Albano: 7.45 9.45 10.40 — 14.45 18.10 19.4[illegible] — 21.50 *23.35

Linea Frascati: 7.50 9.— 9.40 — 14.55 16.45 20.50 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 15.40 19.35 — 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 18.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano) — 20.49 — feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa e Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.35 — 6.36 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 13.15 — 16 — 17 — 19.

Arrivi: 7.15 — 9.5 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.33 — 20.2 — 22.10 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): [illegible] 5.52 — 9.8 — 11.1 — 16.14 — 19.23.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6.37 — 10.26 — 15.1 — 17.50 — 20.30.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Ma io avevo veduto lo sguardo omicida, io l'immaginavo, nell'atto di immergere con ebbrezza la punta della sua lama nel corpo dei cinesi; la sua minaccia dava bene a credere che quel pugno che io serravo avrebbe potuto abbattersi sulla mia figliuola. Ecco, quella molle ferocia mi pareva imperdonabile; e subito mi sentii propendere per Nicoletta. Nondimeno mi faceva pietà.

— Voi avete bisogno di riposo — gli dissi. — Una separazione di qualche settimana, quando la vostra salute lo permetterà, sarà per voi e per Nicoletta il migliore calmante.

Credetti che egli dovesse avventarmisi.

— Ah! voi vi siete già intese contro di me. E' inteso; voi vi riprenderete vostra figlia e la piccina, mentre che io resterò qui abbandonato a pensare che la bella signora starà a burlarsi di me col suo amante! Ah, noi noi perdio!

— Voi perdete la testa, Marziale! A chi credete di parlare?

— Le donne!... — insinuò egli gettandomi uno sguardo di traverso.

In quel momento io detestai. Replicai con fermezza:

— Voi mi farete il piacere di credere che con me l'onore di Nicoletta non corre alcun rischio. D'altronde essa saprà salvaguardarsi da sè, siatene sicuro.

— Ella vi ha parlato! — egli gridò. — Vi ha già montato contro di me! E di quel p... di Reynal, ne ha anche parlato?

Pallidissima, ma con sguardo fiero, Nicoletta, entrata senza far rumore, l'ascoltava:

— Ah! sei qua — egli disse bruscamente. Dammi l'etere!

Egli si applicò la mano in direzione del fegato, e mormorò:

— Sono assai malato, lasciatemi... scusatemi mamma.

La sua voce si fece muta:

— Sono un bruto, lo so. Voi siete stata molto buona con me. Ditemi che mi perdonate.

— Calmatevi, Marziale!

Egli prese avidamente la bottiglietta, ma non potè portarla nè alle narici nè alla bocca che, aperta convulsivamente, sembrava aspirare un'aria assente, i suoi occhi si arrovesciarono, la bottiglietta gli sfuggì dalle mani. Svenne.

Il medico non giunse che due ore dopo: un omone talmente barbuto e capelluto che non gli si vedevano che il naso e gli occhi. Scosse la testa e disse con un detestabile accento marsigliese:

— E' un po' malato, bisogna dargli la limonata.

Fece una ricetta, disapprovò ogni mutamento, e se n'andò dicendo:

— E' il fegato che gli fa la fisonomia *jaune, le pauvre*.

Appena dopo questa scena potei parlare con Nicoletta. Essa è veramente ridotta alla funzione di infermiera, e di un essere sconcertante. E' squilibrato, su ciò non v'è dubbio. Che fare? Io non posso lasciare mia madre per lungo tempo; le sono indispensabile; ella s'indebolisce sempre — l'ho notato — durante le mie assenze. Non è probabilmente perchè le manco, ma per l'abitudine, perchè io rappresento per lei l'ultimo legame che la avvinca alla vita.

Triste notte agitata da cattivi sogni e da inquieti risvegli! Di fronte a me la porta dietro alla quale è la stanza in cui Martial, mia figlia e Pommerose riposano. Nella camera degli sposi non c'è che un gran letto. Questo simbolo del matrimonio che io rispettavo come il segno della unione la più intima, mi appariva penoso e desolante dopo tutto quello che avevo appreso. E' stato Marziale che lo ha voluto. Per meglio sorvegliare Nicoletta, o per affermare il suo titolo di possessore legale?

Io mi spiego quasi allora che essa sia potuta giungere ad odiarlo. Per la prima volta io intravedo, evocando questa camera trasformata in prigione, l'abominazione che l'unione coniugale può divenire, allorchè è finito l'amore di uno dei due, sopratutto della più debole, di colei cioè di cui la legge, la pubblica opinione fanno la vittima sottomessa, o la ribelle, la colpevole. Con quale brutalità Marziale Beyfers ha ferito la mia dignità di madre e di donna! E per Nicoletta ecco dei mesi, forse anche degli anni nei quali il malinteso deve aggravarsi.

Questa mattina essa aveva scambiato appena qualche parola come me che egli l'ha richiamato, con tono di negriero. Quando io sono uscita con Pommerose per far prendere dell'aria alla piccola cara, egli aveva persino paura che glie la portassi via. E' occorso giurargli... Col suo stato, ogni sensata conversazione è impossibile!...

Ho sottomesso loro alcuni progetti che egli combatte uno ad uno. Egli si ostina ad andare a Vichy, ma si rifiuta di restarvi solo, ed io ad abbandonargli Nicoletta:

— Venite con noi — egli ripete ostinatamente.

Ma io non posso sradicare mia madre dal suo rifugio. Per fortuna un secondo medico, che ha l'aria molto seria, autorizza il viaggio, prescrive una cura di riposo in una località sana, in campagna. Niente Vichy, pel momento.

Beyfers consente ad installarsi presso di me; v'è una casa da affittare ad Haut-Samois. Ve li condurrò questa sera; due *sleepings* sono stati già fissati.

Tra quattro ore, piccola Pommerose, tua nonna ti condurrà a star bene. Auf! Vedrai come è bella la foresta, ed i campi, e la via, e il nostro giardino. Le racconto tutto ciò che essa vedrà, gli ospiti di Clos-des-Bois, la sua bisnonna, i servi, Minerva, e il nostro gatto *Capriccio*, che appollaiato sugli alberi, fa la guerra agli uccelli.

Essa sembra ascoltare, rapita, un racconto di fate.

— E mangia gli uccellini? Ma allora è molto cattivo! E mangerà anche me?

La porta si apre e Nicoletta mette un dito sulla bocca:

— Dorme.

Qual viso disfatto ha la mia povera figliuola, un viso pesto e galvanizzato, con due occhi che bruciano. Manda Pommerose alla finestra ad ammirare le barche, e tirando fuori dal suo corsetto un rotolo di carte mi dice:

— Tieni, non sono delle lettere, non è un giornale, è la mia vita che io ho scritto, alla meglio, non so neppure più come, con la paura di essere sorpresa; ti avevo destinato queste pagine, nelle quali mi sfogavo con te: era il mio unico sollievo. Poichè non possiamo parlare due ore in pace, leggile. Probabilmente allora capirai.

Ho letto.

II.

Hanoi, 15 settembre. — Mamma, quanto la tua Nicoletta si sente lontana da te. Centinaia di leghe e di settimane di viaggio ci separano; io mi faccio l'effetto d'essere prigioniera con la mia bambina in un'isola deserta in cui tutto è ostile e minacciante. E pure quando io sposai Marziale, avevo accettato questa vita nomade, questi nuovi cieli; il mio focolare, io mi dicevo, sarà la mia patria, e, senza farmi dimenticare i miei rimpiazzerà tutto.

Io non sono supinamente romantica; tu mi hai troppo bene educata perchè ciò sia. L'amore significa per me intesa grave ed ardente, fede assoluta dell'uno nell'altro, spartizione delle gioie e dei dolori, tenerezza riunita nei figli.

Non ho mai creduto che la felicità fosse un molle riposo, pigramente assaporato, ma una conquista giornaliera della volontà. Non ho mai creduto che, poichè io ero donna, Marziale avesse dovuto adorarmi senza che io avessi dovuto prendermi la pena di meritarmi ad ogni minuto il suo amore. Tu mi avevi insegnato, madre adorata, quante unioni periscano per falso sentimentalismo, o più certamente per egoismo. Ora io posso rendermi la giustizia di dire che mi sono sforzata di essere una compagna attiva, semplice e devota.

Ma senza dubbio io debbo aver mancato delle virtù necessarie o di una certa abilità — sì, piuttosto di questa — se non sono riuscita a soddisfare mio marito.

(Continua)

(Proprietà letteraria).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA